



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 11 ottobre 2011

# Rassegna Stampa del 11-10-2011

## PRIME PAGINE

11/10/2011	Messaggero	Prima pagina	...	1
11/10/2011	Repubblica	Prima pagina	...	2
11/10/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
11/10/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina/2	...	4
11/10/2011	Stampa	Prima pagina	...	5
11/10/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
11/10/2011	Financial Times	Prima pagina	...	7
11/10/2011	Pais	Prima pagina	...	8
11/10/2011	Monde	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

11/10/2011	Stampa	Intercettazioni, salta il patto Maggioranza verso la fiducia	Grignetti Francesco	10
11/10/2011	Sole 24 Ore	Verso il rinvio sulle intercettazioni	D.St.	11
11/10/2011	Il Fatto Quotidiano	Vietti: servono regole di equilibrio tra i diversi interessi	...	12
11/10/2011	Repubblica	Se il potere esige la privacy - Quando il potere invoca la privacy	Galli Carlo	13
11/10/2011	Corriere della Sera	La Nota - Il tandem del Nord complica la strategia della sopravvivenza	Franco Massimo	14
11/10/2011	Sole 24 Ore	Collasso o vivere alla giornata, quell'alternativa terribile - Resta solo un'alternativa	Folli Stefano	15

## CORTE DEI CONTI

11/10/2011	Sole 24 Ore	Fuori dal blocco agli stipendi solo progettazione e avvocatura	Bertagna Gianluca	16
11/10/2011	Avvenire	Camera. Stretta finale per il ddl corruzione	A.M.M.	17
11/10/2011	Italia Oggi	Dirigenti a contratto, si assume	Oliveri Luigi	18
11/10/2011	Italia Oggi	Enti locali, incentivi senza tagli	Cerisano Francesco	19
11/10/2011	Italia Oggi	Pensioni, recuperi flash	Forte Carlo	21
11/10/2011	Italia Oggi	Dirigenti a contratto, si assume	Oliveri Luigi	22
12/10/2011	Panorama	Le matroske d'affari del Pd	Rossitto Antonio	23
11/10/2011	Corriere della Sera	Buco di bilancio al Comune Condanna a 2 anni e 9 mesi per l'ex sindaco Scapagnini	Sciacca Alfio	28

## GOVERNO E P.A.

11/10/2011	Sole 24 Ore	Patto regionalizzato in tempi stretti	Trovati Gianni	29
11/10/2011	Avvenire	Messi nel mirino i 500mila baby-pensionati	Fatigante Eugenio	31
11/10/2011	Messaggero	Censimento a ostacoli in tilt anche le Poste	Lombardi Maria	32

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

11/10/2011	Sole 24 Ore	Condono: spesso più costi che guadagni - Il condono costa più di quello che rende	Fossati Saverio - Trovati Gianni	34
11/10/2011	Avvenire	Asse Tremonti-Bossi contro il condono. Baby-pensioni, si pensa a miniprelievo - Cicchitto contro Tremonti "Sei come Savonarola"	Fornari Pier_Luigi	37
11/10/2011	Corriere della Sera	Condono, muro di Tremonti e Bossi	A.Bac.	40
11/10/2011	Giornale	Condono, fisco e immobili. Con il decreto sviluppo parte la scossa a Tremonti	Cramer Francesco	42
11/10/2011	Unita'	Condono, scritto da Romani contro l'asse Bossi-Tremonti	Di Giovanni Bianca	44
11/10/2011	Messaggero	Intervista a Augusto Fantozzi - Fantozzi: idea sbagliata, lo Stato ci perde	Mancini Umberto	46
11/10/2011	Corriere della Sera	Adesso una vera riforma fiscale e veri tagli ai costi della politica	Quadrio Curzio Alberto	47
11/10/2011	Mattino	Industria: meno ferie, la produzione vola a +4,7%	Peluso Cinzia	48
11/10/2011	Repubblica	Un messaggio contro la recessione: il Nobel a due studiosi della crescita	Rampini Federico	49

## UNIONE EUROPEA

11/10/2011	Messaggero	Frattoni contro i vertici a due Obama con Merkel-Sarkozy - Frattoni attacca i vertici a due scontro con Germania e Francia	Carretta David	51
11/10/2011	Corriere della Sera	"La crisi dell'euro? Può mandare in frantumi il senso dell'Europa"	Basso Francesca	53
11/10/2011	Stampa	Intervista a Romano Prodi - "L'euro va salvato è un pilastro per tutto il mondo"	Martini Fabio	54
11/10/2011	Stampa	Il sogno della Merkel una Confederazione Ue	Zatterin Marco	56
11/10/2011	Mf	Roma a secco sui fondi Ue. Meglio i Pigs - Italia beffata sui fondi Ue, Grecia & C. ne avranno di più	Barina Orsola	57
11/10/2011	Repubblica	Siamo sempre più isolati	Bonanni Andrea	58
11/10/2011	Italia Oggi	Multe senza frontiere in Europa	Manzelli Stefano	59
11/10/2011	Italia Oggi	In arrivo l'arbitrato Ue sul fisco	D'Alessio Simona	60
11/10/2011	Sole 24 Ore	Un contratto unico Ue per le compravendite di beni - Contratto europeo per le vendite	Romano Beda	61



Il Messaggero



INTERATTIVATI CON ILMESSAGGERO.IT

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 133 - N° 277 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2011 - S. FIRMINO



La strage del Cairo LA CACCIA AL CRISTIANO NEL NUOVO EGITTO

di ERIC SALERNO IL CAPO del Consiglio militare egiziano Hussein Tantawi è stato perentorio. In Egitto lo stato d'emergenza, ossia la legge marziale, «finirà quando si stabilizzerà la situazione di sicurezza». In questa risposta vaga alle domande del ministro della Difesa americano Leon Panetta, appena una settimana fa, si nasconde l'incertezza del dopo Mubarak. Tantawi è a capo del Consiglio, il cui compito è di garantire la transizione. Nella realtà, rappresenta anche una fetta consistente del passato. La sua risposta a Panetta ha gettato un'ombra di sospetto sui violenti incidenti degli ultimi mesi (compreso l'assalto all'ambasciata israeliana) culminati la sera di domenica con la morte di 35 persone, tra civili (quasi tutti cristiani copti) e militari davanti al grande edificio della televisione di Stato sul lungo Nilo. Alle sue spalle è il famoso museo archeologico e la piazza Tahrir, luogo identificato con la rivoluzione che ha cambiato il volto del Paese più grande e importante del mondo arabo.

Anni fa, in un edificio dall'altro lato di quella piazza. Boutros Boutros Ghali, intellettuale e politico all'epoca ministro per gli Affari esteri (poi segretario generale dell'Onu) ci disse, con orgoglio: «Questo non è un Paese arabo, è l'Egitto. Io sono un egiziano, non un arabo». Voleva sottolineare sia il glorioso passato della sua nazione, sia la composizione dello Stato moderno formato da una maggioranza araba musulmana e da una minoranza (almeno 8 milioni, il dieci per cento della popolazione) cristiana copta con radici millenarie. La convivenza tra queste comunità non è mai stata facile. I primi monaci copti vissero in Egitto nel IV secolo e la copta è stata una delle chiese a soffrire di più per l'avanzata araba nel Nordafrica.

Continua a pag. 20

CALCULI, GIAN SOLDATI E MERINGOLO A PAG. 17

Scontro sul caso Tarantini. Papa dal carcere: vogliono farmi parlare del premier

Escort, ispettori nelle procure

Nitto Palma avvia l'inchiesta sui pm di Napoli e Bari

ROMA - Il ministro della Giustizia, Francesco Nitto Palma, ha deciso di inviare gli ispettori nelle procure di Napoli e Bari per accertamenti sul caso escort. Ed è ancora polemica tra opposizioni e maggioranza. L'iniziativa riguarda l'inchiesta che ha visto coinvolti Gianpiero Tarantini, Valter Lavitola e Silvio Berlusconi. Ma in via Arenula tengono a far notare che l'iniziativa di muovere gli ispettori è bipartisan: l'indagine sulla procura di Bari è stata infatti sollecitata da due esponenti del Pd e riguarda la posizione di Antonio Laudati, il procuratore capo del capoluogo pugliese. Intanto dal carcere il deputato Pd Alfonso Papa accusa: vogliono farmi parlare del premier.

Pdl diviso, Berlusconi insiste sul condono

ROMA - Continua lo scontro tra le varie anime della maggioranza ma Silvio Berlusconi insiste sull'ipotesi del condono, mentre la Ue fa sapere che lo boccherebbe. Secondo il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, «le problematiche che bloccano la definizione di un condono fiscale sono meramente tecniche e legate al fatto che l'Unione Europea non permette un condono dell'Iva». Ma Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pd alla Camera, ribadisce: sul condono «si sono concentrate polemiche che non ci intimidiscono, non ritiriamo la questione».



Pd e Terzo Polo avanti nei sondaggi

ROMA - Se si votasse oggi il centrodestra registrerebbe un vero e proprio crollo nei saggi parlamentari. E quanto emerge dalle valutazioni condotte dal sito termometropolitico.it che ha analizzato i sondaggi dell'ultima settimana. Nelle intenzioni di voto spicca che il 9 ottobre si è registrato il massimo di distanza tra schieramenti con un netto più 7,8 per cento a favore di Pd, Idv e Sel rispetto al centrodestra di PdL e Lega. Il Terzo Polo risulta decisivo al Senato. Il PdL al momento, ferma restando l'attuale legge elettorale su cui però pende la richiesta di referendum, sarebbe al 25,92% mentre il Pd lo sopravanzerebbe a quota 27,47%.

Fusi a pag. 9

DEL GAUDIO, FRANZESE, MANCINI, MANGANI E MARTINELLI ALLE PAG. 5, 7 E 10

Il Messaggero HD. La nuova definizione di informazione. HD logo and image of a hand pointing.



Iran, frustata per il film anti-regime

di SIAVUSH RANDJBAR-DAEMI IN ANNI passati era fucina di registi apprezzati a livello internazionale, come Abbas Kiarostami, Palma d'oro a Cannes, e Jafar Panahi, Leone d'oro a Venezia. Oggi il cinema iraniano si trova funestato da una serie di arresti, intimidazioni e interdizioni. L'ultima punizione è toccata a Marziyeh Vafamehr, promessa attrice e moglie del celebre regista Nasser Taghavi, condannata a un anno di reclusione e 90 frustate.

CONTINUA A PAG. 19

Protesta italiana per il direttorio, dura replica di Berlino e Parigi

Frattoni contro i vertici a due Obama con Merkel-Sarkozy

ROMA - «Una situazione globale non si risolve con incontri bilaterali». L'ottavo vertice tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy scatena le proteste dell'Italia con le parole del ministro degli Esteri Franco Frattini. Secca la replica di Berlino: «Germania e Francia sono le economie nazionali più grandi della zona euro e hanno una responsabilità particolare per il futuro dell'Europa e della moneta unica». Più morbida la linea di Parigi: «Non imponiamo agli altri le soluzioni a due». Anche dal presidente americano Barack Obama arriva il pieno sostegno alla strategia franco-tedesca.

BERTI, CARRETTA, DI LELLIS, GUAITA E LAMA ALLE PAG. 2 E 3

Somalia, i pirati assaltano un'altra nave italiana

LIVORNO - Un'altra nave italiana, la motonave Montecristo della compagnia livornese D'Alesio Group, è stata sequestrata dai pirati al largo delle coste della Somalia. A bordo della Montecristo ci sono 23 persone: sette italiani, dieci ucraini e sei indiani. Il comandante è il veneziano Diego Scussat, 50 anni e un'esperienza trentennale in mare. L'ufficiale di coperta Stefano Mariotti e l'allievo ufficiale Luca Giglioli sono entrambi di Livorno. Gli altri quattro italiani, addetti alla sicurezza della nave, sono originari di Sardegna, Campania e Trentino Alto Adige. La Montecristo è una nave da carico impiegata sulle grandi rotte internazionali. A bordo ha un carico di rottami ferrosi destinati in Vietnam. Partita da Liverpool il 20 settembre, ha oltrepassato il canale di Suez e nel golfo di Aden è stata scortata da una nave giapponese. Appena terminato il servizio di scorta, a 620 miglia al largo della costa somala, è stata attaccata dai pirati.

VIGNOLINI A PAG. 18

L'INTERVISTA

Zeman, il suo derby al veleno «Non stimo Reja e Luis Enrique»

dal nostro inviato GABRIELE DE BARI ISTRIONICO, sarcasmo, tagliente, amletico, mai banale. Zdenek Zeman non ama i giri di parole: «Non mi piace Reja e nemmeno Luis Enrique. Il laziale cambia troppo e non ha mai vinto niente, con lo spagnolo la Roma fa troppo possesso palla e non tira mai in porta». Il derby continua a non affascinarlo: «I giocatori sono sempre troppo tesi e lo spettacolo non si vede quasi mai. La cosa più bella è la cornice».

Continua a pag. 26

Advertisement for WP STORE ROMA featuring Woolrich, Barbour, and Beams+.



Nel Lazio il boom della birra

ROMA - Lazio ai primi posti nel boom della birra artigianale che sta investendo tutto il nostro Paese. Schiumosa, luppolata, ma anche scurissima e amara: la birra, con la sua versatilità, vive oggi una sua felicissima stagione gourmet. Con un percorso simile a quello seguito negli ultimi anni dalla grappa.

Dente a pag. 16

IL PERSONAGGIO

Gli 80 anni di Monica Vitti come l'eroina dell'Avventura

di GILLES JACOB MONICA Vitti, nell'Avventura, indaga sulla scomparsa di una donna sua amica, il suo doppio. La ricerca non approderà a nulla. Come la sua eroina, Monica si è assentata dal mondo. Ha messo la realtà a distanza come per proteggersi dall'angoscia e fragilità dei sentimenti umani. Così mantiene il suo segreto per l'eternità. Tutto ciò che caratterizza l'opera di Antonioni s'incarna in una donna tra tutte le donne.

Continua a pag. 25

SATTA A PAG. 25

Advertisement for OBI featuring a globe and the text '50 NEGOZI IN ITALIA'.

Horoscope section for Sagittario, cresce la voglia di vincere. Includes text about the zodiac sign and a prediction.



Il reportage Libia, il miracolo del teatro romano salvato dalla guerra CRISTINA NADOTTI



La scienza Il libro che spiega come scegliamo il partner ideale ANGELO AQUARO



Il film Arriva Sorrentino on the road con Sean Penn NATALIA ASPESI



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 241 € 1,00 in Italia

martedì 11 ottobre 2011



9 770390 107030 11011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/498121. FAX 06/49812133. SPED. ABIL. POST. ART. 1. LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00, CANADA \$1, CROAZIA KN 15, EGITTO EGP 16,50, REGNO UNITO £11,80, REPUBBLICA Ceca CZK 67, SLOVACCHIA SKK 80€ 2,96, SVIZZERA FRF 3,00, ECONO D.E. VENEZIA FRF 3,00, TURCHIA YTL 5,25, UKHERRA FT 495, U.S.A. \$ 1,30

## Strategie anti-crisi, dura replica di Berlino Frattoni va allo scontro con Merkel e Sarkozy ma Obama li elogia

ROMA — Duro scontro tra Berlino e Roma. Il ministro degli Esteri italiano, Frattoni, ha criticato il vertice di domenica tra il cancelliere Merkel e il presidente Sarkozy: «Basta con l'asse - ha detto - franco-tedesco». Secca la replica dalla Germania: «Abbiamo in Europa ruoli diverse responsabilità particolari». Il presidente Obama in una telefonata a Parigi e al premier inglese Cameron ha espresso pieno apprezzamento per le decisioni prese dal vertice tra la Merkel e Sarkozy. Sarcastica la reazione del Pd: «Stupisce che il ministro Frattoni si accorga solo adesso che l'Italia è in serie B».

AMATO, GINORI, POLIDORI E TARQUINI ALLE PAGINE 6 E 7

### L'analisi

## Siamo sempre più isolati

ANDREA BONANNI

IL GOVERNO italiano dichiara di «non aver capito quale sia stato il succo dell'incontro» tra la cancelliera Merkel e il presidente Sarkozy. Definisce questi summit franco-tedeschi «una perdita di tempo». E chiede di non rinviare il vertice europeo in programma per il 17. L'attacco viene dalla più autorevole voce diplomatica italiana, il ministro degli Esteri Franco Frattoni (certo ormai più credibile di Berlusconi nell'arena europea). L'Europa ci risponde a stretto giro di posta con l'ennesimo schiaffo, rinviando il vertice al 23 ottobre, come chiedevano i tedeschi.

SEGUE A PAGINA 31

### Il racconto

## La diplomazia delle gaffe

FILIPPO CECCARELLI

«NON facciamoci riconoscere» si diceva nei tempi antichi della modestia, della prudenza e del riserbo, preziosissime virtù in politica estera. Un oscuro affanno, invece, un ego smisurato e un impulso istrionico senza freni spingono da sempre il presidente Berlusconi a farsi riconoscere nella cerchia dei Grandi come il più grande simpatico di tutte le epoche - con i risultati che si vedono oggi. Così, per restare agli ultimi mesi, varrà giusto la pena di ricordare che a Deauville il Cavaliere ha bloccato Obama rovesciandogli addosso i suoi impieci politici e giudiziari.

SEGUE A PAGINA 31

# Caso escort, ispezioni sui pm Papa: vogliono che accusi Silvio. Gli editori: no alla legge-bavaglio

A bordo un equipaggio di 23 persone



La nave Montecristo sequestrata dai pirati

## Somalia, i pirati tornano all'assalto sequestrata un'altra nave italiana

SERVIZI ALLE PAGINE 16 E 17

ROMA — Stop all'inchiesta escort che coinvolge Silvio Berlusconi. Il ministro di Grazia e Giustizia ha infatti deciso di inviare gli ispettori alle procure di Napoli e Bari. E inoltre l'inchiesta verrà spezzata in due tronconi affidati rispettivamente ai pm di Bari e Roma. Dal carcere di Napoli il deputato Pdl, Alfonso Papa lancia accuse contro la procura campana: «Vogliono che accusi il premier per rilasciarci». Gli editori sono in rivolta per le norme bavaglio che il Parlamento sta approvando.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

## SE IL POTERE ESIGE LA PRIVACY

CARLO GALLI

LA MAGGIOR parte dei goffi tentativi di rendere accettabile l'inaccettabile legge-bavaglio si fonda sull'argomento liberale della privacy, cioè della tutela della vita privata del cittadino. Ma si tratta di una mistificazione. Lo dimostra un'analisi non ideologica.

SEGUE A PAGINA 31

No di Tremonti, spunta la mini-patrimoniale. Rinviato il decreto

## Berlusconi vuole il doppio condono

ROMA — «Voglio il condono tributario e quello edilizio». Silvio Berlusconi dice chiaramente che punta sulle sanatorie per trovare le risorse necessarie per finanziare il decreto sviluppo. Decreto che rimane impantanato tra i veti incrociati e i dissidi dentro la maggioranza. Il ministro Tremonti ha ribadito in un vertice con la Lega che di condono non vuol sentir parlare. Spunta l'ipotesi di una mini patrimoniale e una stretta sulle baby pensioni con un prelievo su chi ha lasciato il lavoro prima dei 50 anni di età.

BEI E CONTE A PAGINA 9

Il pentito parla in aula «Me lo disse Totò Riina»

## Brusca: lo Stato iniziò a trattare con la mafia dopo la strage di Capaci

BOLZONI E PALAZZOLO A PAGINA 21

È IN EDICOLA NATIONAL GEOGRAPHIC + CORSO COMPLETO DI FOTOGRAFIA VOLUME 4

## Il ritorno di Karl Marx nel cuore di Wall Street

PAUL KRUGMAN

NON sappiamo ancora se i manifestanti del movimento Occupy Wall Street imprimeranno una svolta all'America. Di certo, le proteste hanno provocato una reazione incredibilmente isterica da parte di Wall Street, dei super ricchi in generale.

SEGUE A PAGINA 35 FEDERICO RAMPINI A PAGINA 33

## La Cassazione smonta l'accusa "Pochi indizi su Avetrana"



A PAGINA 20

## Sinfonie a ritmo rock ecco il vero Beethoven

LEONETTA BENTIVOGLIO

LIPSIA BEETHOVEN torna all'epoca di Beethoven e diventa un'altra cosa: vivida, contemporanea, incalzante. Un incandescente oggetto rock - se non suonasse sacriligo "sporcare" l'augusto genio di Bonn con un termine tanto selvaggio. La gravità si scioglie, il tempo si fa teso.

SEGUE A PAGINA 36

Dall'autore PREMIO STREGA UGO RICCARIELLI Ricucire la vita

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2011 ANNO 136 - N. 241

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Scegli i nuovi pacchetti Vodafone



Disastro nell'oceano La marea nera minaccia i pinguini blu neozelandesi

Cd e cofanetto Le «Bollicine» di Vasco Rossi

L'iniziativa Il libro del Corriere sulla vita di Jobs

Le chiamate al tuo numero Vodafone preferito in regalo

L'EGITTO E IL SEGUITO DELLA PRIMAVERA

IL NUOVO VOLTO DI PIAZZA TAHRIR

di SERGIO ROMANO

Può sembrare assurdo, a un primo sguardo, che piazza Tahrir, il luogo dove l'Egitto ha riconquistato la libertà...

Fratellanza musulmana. Non è una cattiva strategia e potrebbe giovare alla creazione di un sistema politico...

Giannelli



FRATTINI ALZA LA VOCE

La Ue e la crisi Mario Monti: Roma non è mai stata così estranea alle decisioni

L'Italia contro il direttorio franco-tedesco Giorno di euforia in Borsa: Milano +3,6%

L'Italia prende posizione contro l'asse franco-tedesco delineato dal patto anti crisi sulle banche e i trattati Ue...

Trattati e unioni

IL FRAGILE EQUILIBRIO CHE MINA L'EUROPA

Parigi e Berlino pensano di poter trascinare il carro dell'Unione europea. Ma sarebbe una pericolosa illusione pensare di poter tornare al direttorio Kohl-Mitterrand.

I due economisti premiati

LA SCOMODA RICETTA ANTI CRISI DEI NOBEL

Per i due premi Nobel dell'economia appena nominati, gli americani Christopher Sims e Thomas Sargent, non esiste una vera ricetta anti crisi.

Accertamenti del governo su Bari e Napoli. Woodcock: intercettazioni, per fortuna c'è il Quirinale

Gli ispettori nelle Procure Lettera di Papa dal carcere: mi liberano se parlo del premier

Condanna in Iran



Novanta frustate all'attrice

L'aver recitato nel film My Teheran for sale («Teheran in svendita») è costato all'attrice iraniana Marzieh Vafaei...

Errori incrociati di politica e toghe

Il Guardasigilli, Francesco Nitto Palma, invierà gli ispettori nelle Procure di Napoli e di Bari...

L'idea di vendere le case popolari agli inquilini Berlusconi apre a Scajola E i ribelli ora frenano

Clima sempre più incerto nell'opposizione interna del Pdl. Frena Claudio Scajola, che non vuole andare alla resa dei conti...

Popolare Milano

Ponzellini: via senza premi e liquidazione

Il declino del capo, l'invadenza dei familiari, l'aggressività dei pretoriani fa somigliare la Lega di oggi a un gruppetto leninista degli anni Settanta.

Bossi e le proteste

GLI OCCHI CHIUSI DEI LEADER LEGHISTI

La rivolta anti bossiana di Varese (qualcosa come un moto anti islamico alla Mecca) merita riflessioni più approfondite di quelle che pure uomini intelligenti come Reguzzoni hanno tratto.

Benedetta Parodi I Menù di Benedetta Rizzoli

La Cassazione sull'accusa di omicidio per la cugina e la zia di Sarah Scazzi Sabrina e Cosima, mancano gli indizi

Il demografo, l'economista

BENVENUTI AL SUD E AL NORD COSÌ DIVERSI DAI LUOGHI COMUNI

di GIAN ANTONIO STELLA

Svolta nelle indagini sull'omicidio di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa e gettata in un pozzo il 26 agosto del 2010.

Battaglia a bordo

I pirati somali assaltano la nave Montecristo

ALBERIZZI, FARINA, OLIMPIO

CBN Cosmétique Bio Naturelle Suède Trattamenti per la pelle alle Cellule Germinali Vegetali Attive basati sulle scoperte dei Premi Nobel per la Medicina

**LITI FISCALI PENDENTI.**  
Come chiudere il contenzioso con il Fisco.

# Il Sole 24 ORE

**IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 7,00 IN PIÙ.**  
Liti fiscali pendenti

<b>POLITICA &amp; SOCIETÀ</b> * pagine 26 e 27	<b>COMMENTI &amp; INCHIESTE</b> * pagine 28 e 29	<b>MONDO</b> * pagina 30	<b>ECONOMIA &amp; IMPRESE</b> * pagine 31 e 33	<b>LAVORO</b> * pagina 34	<b>NORME &amp; TRIBUTI</b> * pagine 35-39
---	---	-----------------------------	---	------------------------------	--

## Inchieste Tarantini: ispettori nelle procure di Napoli e Bari

Il ministro della Giustizia Nitto Palma invierà gli ispettori nelle procure di Napoli e Bari, che indagano sul presunto giro di escort organizzato da Giampaolo Tarantini nelle residenze del premier. Un intervento sollecitato nei giorni scorsi dai vertici del Pdl. Per il caso dei magistrati napoletani il Guardasigilli chiederà, tra l'altro, approfondimenti

## DUE PASSAGGI A RISCHIO PER IL GOVERNO

### Collasso o vivere alla giornata, quell'alternativa terribile

di Stefano Folli

Nell'estremo autunno politico della cosiddetta Seconda Repubblica, la vita del governo Berlusconi è legata a due passaggi ad alto rischio: le intercettazioni e il decreto sviluppo. Sul piano della logica, occorre un certo ottimismo per immaginare che entrambi gli ostacoli saranno superati di stacco da una maggioranza così sfilacciata, con il Pdl in subbuglio e la Lega dilaniata al suo interno.

Ma tant'è il premier è abituato, come sappiamo, a risorgere dalle sue ceneri: l'Arabia fenice. Stavolta però la posta in gioco è molto alta: si decide l'epilogo del berlusconismo e insieme il futuro della legislatura. Ed è sempre più evidente che l'eventuale caduta del governo è destinata a sfociare nello scioglimento delle Camere piuttosto che in un esecutivo provvisorio «di transizione».

L'insistenza su quest'ultima ipotesi si spiega in termini politici: qualcuno, da Fini a Veltroni, oltre ai dissidenti scagliati dal Pdl, ritiene di aver poco da guadagnare dal ritorno anticipato alle urne e spera di arrivare al 2013 avendo chiuso l'era Berlusconi. Obiettivo legittimo per il quale tuttavia occorre una forza politica e una rete di alleanze ben coordinate di cui non si vede traccia. Tutto è possibile, naturalmente, e il governo può inciampare nei prossimi giorni sulle intercettazioni o su quel condono fiscale a cui Tremonti si oppone con tenacia, cercando una volta di più il sostegno di Bossi.

Eppure quasi tutti sono consapevoli che, al di là dei personali desideri e delle dichiarazioni

## MANOVRA E CRESCITA

# Spunta il prelievo dell'1% per i baby-pensionati

### Tremonti-Bossi: no al condono, sì a Grilli in Bankitalia

Pdl a caccia di 4-5 miliardi, pensa a una minipatrimoniale

Nel decreto sviluppo si studia un contributo di solidarietà dell'1% sui baby-pensionati per alleggerire i contratti di apprendistato. Pdl a caccia di risorse per 4-5 miliardi; spunta la minipatrimoniale, tornano in gioco 770 milioni dell'asta frequentata da Tremonti-Bossi: no al condono, confermato il sostegno a Grilli per Bankitalia.

## Nobel per l'economia. Premiati gli americani Sargent e Sims



Coppia Usa. Il Nobel per l'economia è stato assegnato a Thomas Sargent e Christopher Sims (da sinistra a destra) per la «ricerca empirica su causa ed effetto in macroeconomia». Le loro tecniche sono utilizzate anche da Banche centrali e Governi per previsioni e simulazioni. **Sorveglianza** \* pagina 29

## Balzo del 4,3%: ferie ridotte per rispettare gli ordini

# La meccanica spinge la produzione in agosto

Produzione industriale ai massimi dal 2000. Ad agosto l'indice destagionalizzato è aumentato del 4,3% rispetto a luglio, ed del 4,7% in termini tendenziali e corretto per gli effetti di calendario. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice è salito dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Nella

## Primi nove mesi: +86% i visti

# Crescita record dei turisti cinesi in Italia nel 2011

Si consolida il flusso di cinesi che visitano l'Italia per turismo. I dati della rete consolare in Cina segnalano aumenti a due cifre e, addirittura, un raddoppio dei visti Ads, quelli rilasciati ai gruppi - 86 per cento nei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010.

## EXPO E VITA QUOTIDIANA

# Grandi eventi? Meglio la città pulita

di Roberto Perotti e Marco Ponti

Secondo l'analisi promossa dai promotori, l'Expo avrebbe una ricaduta positiva sull'attività economica (il valore aggiunto) pari a tre volte la spesa iniziale e un effetto sull'occupazione di 60 mila addetti all'anno per dieci anni. Numeri simili tipicamente accompagnano i lanci di altri grandi eventi, quali Olimpiadi, Gran premi di Formula 1, Giubileo, Colombiadi, Mondiali di calcio e di nuoto, riunioni del G7, e di infrastrutture quali l'Alta velocità e il Ponte sullo Stretto. È difficile opporsi a numeri del genere, e infatti

## TRA STATO E MERCATO

# Imprenditori per il futuro

di Carlo De Benedetti

C'è un valore in cui credo più di altri. Quello della innovazione. È la qualità capace dell'uomo, un po' magra, un po' faticosa, ma soprattutto dell'imprenditore. L'istinto e il genio, che prosperano

## PANORAMA

# Un'altra nave italiana sequestrata dai pirati al largo della Somalia

Nuovo sequestro di una nave italiana al largo della Somalia. La Motonave Meteorista, della compagnia D'Alasio Group, è stata attaccata e catturata ieri da una imbarcazione di pirati mentre navigava sulla rotta Liverpool-Vietnam. A bordo un equipaggio di 23 uomini, tra i quali 7 italiani.

# Gli scontri religiosi minacciano il voto in Egitto

Nuovi incidenti all'indomani degli scontri al Cairo costati la vita a decine di copti. I fondati accusano l'esercito, che ordina un'inchiesta. L'escalation minaccia le elezioni di novembre.

# Un contratto unico Ue per le compravendite di beni

La Commissione Ue ha pronto un progetto per un contratto unico europeo per le compravendite di beni, di uso facoltativo da parte di aziende e consumatori a fianco dei contratti nazionali.

# Arpe: sono pronto a entrare nella gestione di Bpm

Matteo Arpe è sceso in campo e si è detto disponibile a entrare nel consiglio di gestione della Banca popolare di Milano, sollecitato dalla lista guidata da Marcello Messori.

# Oggi Orientagiovani. Rocca: serve cultura tecnica

La crescita ha bisogno di cultura tecnica, spiega al Sole 24 Ore il vicepresidente di Confindustria per l'Education, Gianclaudio Rocca. Oggi a Milano si tiene l'Orientagiovani, dedicato alla chimica.

**SCOPRITE I MECCANISMI DELLA VOSTRA PSICHE.**

Tutto Freud. Per capire, per capirsi.

Il Sole 24 ORE presenta la più completa collana dei principali saggi, lezioni e pensieri del celeberrimo padre della psicoanalisi. Una sintesi indispensabile per accostarsi alla teoria psicoanalitica, arricchita e completata da quelli che il suo fondatore riteneva i probabili sviluppi e progressi. Un passo essenziale verso la conoscenza del nostro Io più autentico.

Dal 13 ottobre in edicola **L'interpretazione dei sogni**

la 1ª uscita a soli **4,90 €\***

www.ilssole24ore.com/tuttofreud



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2011 • ANNO 145 N. 280 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Papa: se parlo del premier i pm mi rimettono in libertà

## Il ministro manda gli ispettori a Bari e Napoli

Controlli sui magistrati dell'inchiesta escort



La procura di Napoli Grignetti e Ruotolo PAG. 6 E 7

### LE TENSIONI NEL CENTRODESTRA

#### De Mita: finito il bipolarismo

MARCELLO SORGI

Il ritorno della Dc? E' il momento di pensare a un governo costituente

Intervista A PAGINA 11

#### Le crepe della Lega

MICHELE BRAMBILLA

Fa quasi tenerezza Marco Reguzzoni quando definisce «enfatiche» le reazioni sulla protesta della base leghista di Varese.

CONTINUA A PAGINA 12

Intervista a Sargent e Sims, che ieri hanno vinto il Nobel: «Sperare di cavarsela senza la Grecia è un'illusione»

## “Gli Eurobond salveranno l'Ue”

Lite a Bruxelles sulle misure anticrisi. Frattini: basta con l'asse Parigi-Berlino Merkel e Sarkozy: Obama è con noi. Parla Prodi: direttorio che crea diffidenza

### Le ragioni del premio

#### LE ASPETTATIVE COME MOTORE DELL'ECONOMIA

ALBERTO BISIN



T. Sargent C. Sims

Il premio Nobel per l'economia è stato assegnato quest'anno a Tom Sargent, della New York University, e a Chris Sims, di Princeton.

Tom Sargent è uno dei padri della macroeconomia moderna, assieme a Bob Lucas, Ed Prescott, Neil Wallace e pochi altri. Per macroeconomia moderna si intende quella macroeconomia che deriva il comportamento delle variabili aggregate (inflazione, Pil, etc.) dal comportamento degli individui; e che riconosce che il comportamento degli individui è influenzato in modo fondamentale dalle loro aspettative sull'andamento futuro del sistema economico.

CONTINUA A PAGINA 33

Per Sargent e Sims saranno gli eurobond a salvare l'Ue. A Bruxelles si litiga sui piani anti-crisi: Frattini stoppa l'asse Merkel-Sarkozy, che ha Obama dalla sua. Lepri, Martini, Zatterin PAG. 2 A PAG. 5 L'INTERVISTA DI Mastrolilli A PAG. 5

### L'ULTIMA SCOMMESSA DELL'AMERICA

MAURIZIO MOLINARI

Barack Obama sostiene l'iniziativa franco-tedesca per restituire stabilità a Eurolandia perché la ritiene l'unica capace di portare ad un forte accordo al G20.

CONTINUA A PAGINA 33

### AI MONDIALI DI SCHERMA A CATANIA UNA NORDAFRICANA RIFIUTA DI INCROCIARE LA LAMA ISRAELIANA

## Giù la spada: e la tunisina boicotta Israele



La tunisina Sarra Besbes

#### RIVOLTE, ATTO SECONDO

Domenico Quirico A PAGINA 33



L'israeliana Noam Mills

#### QUELLE LACRIME IN PEDANA

Marco Ansaldo A PAGINA 44

### Il futuro dei libri

#### Se Amazon si aggiudica il bestseller

BRUNO VENTAVOLI

Per Rushdie è il nuovo Solzenicyn. Per Hertha Müller, il nuovo Pasternak. Per molti, Liao Yiwu sarà prima o poi un premio Nobel, perché alla forza poetica della parola aggiunge una vita di coraggio.

CONTINUA A PAGINA 35

### DIARIO

#### Altri italiani nelle mani dei pirati

Assaltato un cargo al largo della Somalia. Ora i connazionali in ostaggio sono 18

Fabio Pozzo A PAGINA 19

#### Censimento Dopo il web in tilt le Poste

Code e disservizi nel primo giorno di raccolta: media di 7 moduli a ufficio

Masci e Nicoletti ALLE PAGINE 16 E 17

**ITALGEST**  
IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA MONTECARLO PALACE

A 2 PASSI DA MONACO  
Lussuosi appartamenti  
Vista mare mozzafiato!

Monolocali da € 253.000  
Bilocali da € 400.000  
Trilocali da € 544.000  
Attico € 2.500.000

Tel. +39 0184 44 90 72  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

### Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

Dopo il governo danese, anche quello britannico di Cameron sta seriamente pensando di mettere una tassa sul burro e sui cibi unti, con l'obiettivo moraleggiante di convertire eserciti di obesi al pinzimonio e la speranza cinica di utilizzare la gola dei grassoni per rimpinguare le casse emaciate dello Stato. Mi rendo conto che nei periodi di vacche magre tutto fa brodo, soprattutto i grassi. Inoltre dicono che si tratterebbe di una forma di autofinanziamento: i soldi dell'imposta servirebbero a pagare le cure mediche degli obesi, che pesano sulle tasche dell'intera comunità. In Danimarca, forse. In Inghilterra già ne dubito. Mentre nei Paesi dell'Europa mediterranea (ve ne viene in mente qualcuno?) ho la ragionevole certezza che, prima di raggiungere gli ospedali, i denari ricavati

### Grasso che cola

dalla ciccia si perderebbero fra i muscoli flaccidi del corpiccione burocratico, andando a rimpinguare la pancia mai sazia dei corrotti. Perché allora non finanziare con le tasse sui vizi una riduzione delle imposte sulle virtù? Se lo Stato vuole spingerci a comportamenti salutisti, otterrebbe molto meglio il suo scopo aiutandoci a pagare di meno le cose che fanno bene. Le quali, dalle energie pulite ai cibi biologici, sono invece le più care di tutte. Inchiestro sprecato, lo so. Se la purificazione del burro agli alcolici è un formidabile segno dei tempi, rimane vecchissima la soluzione proposta: risolvere ogni problema mettendoci sopra un balzello. Un difetto da cui la politica obesa non vuole guarire. Tanto la tassa sui suoi vizi li paghiamo noi.

**ANGELICO**

www.angelico.it +39 0158461111

IDEA FIMIT<sup>sp</sup>  
**IDEA FIMIT**  
 E L'ORA DI UNA BUONA IDEA



20 fondi 9 mld di patrimonio  
 WWW.IDEAFIMIT.IT

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

# FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA ANNO IX - N. 199 MARTEDI 11 OTTOBRE 2011 - 1,50 EURO

FOSSA D'ALBA SPA - SPEDIZIONE IN A.P. DEL. 5051/01 CON L. N. 40/01 ART. 1 COMMA 1 LETT. B) MILANO

Carta Verde 37 art. 3/20

IDEA FIMIT<sup>sp</sup>  
**IDEA FIMIT**  
 E L'ORA DI UNA BUONA IDEA



20 fondi 9 mld di patrimonio  
 WWW.IDEAFIMIT.IT

ISSN 1722-3857 11011



9 771722 385003

# Il superguru Malgara ha i conti in rosso

Non ha alcuna competenza specifica per guidare la Biennale, ma il governo (e in particolare il ministro Galan) ha voluto affidargli lo stesso quell'incarico per le sue grandi capacità manageriali. In realtà le aziende che controlla sono in difficoltà e perdono milioni

VITTORIO SCAVE A PAG. 3

I TRUCCHI DI MERKOZY

## UNA BANCA VAL BENE LA GRECIA

di Mauro Bottarelli

Un vecchio adagio recita: «È meglio tacere e rischiare di fare la figura del fesso o aprire bocca e fuggire ogni dubbio?». In medio stat virtus, devono aver pensato domenica Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, al termine dell'ennesimo vertice bilaterale sulla crisi, dando vita al primo caso di conferenza stampa «io lo so ma non lo dico» dell'era moderna. Un vero capolavoro dadaista. «L'Europa darà delle risposte durevoli, globali e rapide entro la fine del mese per arrivare al vertice del G20 unita e con i problemi risolti», hanno reso noto. Insomma, l'ineffabile duo - non potendo dire la verità, ovvero che hanno deciso che costa meno salvare direttamente le banche, piuttosto che tutti i loro assets e con essi l'Europa periferica - gioca a prendere tempo fino al 3 novembre, quando a Cannes andrà in scena la pantomima finale. Intanto, bye bye Grecia, con la collaborazione dell'Ue che rinvia il suo vertice al 23 ottobre. Di più. Al termine del meeting di Berlino, il tandem ha reso noto che proporrà delle «importanti modifiche ai Trattati europei per una maggiore integrazione dell'Eurozona». Belle parole. In concreto? Nulla, attendiamo Cannes. Con la consapevolezza, però, che appare molto poco democratico prendere decisioni su regole e leggi che riguardano tutta l'Ue, senza che gli altri Stati membri conoscano e possano discuterne i particolari. Ma chi pensano di essere quei due? La Merkel il capo dell'Europa e Sarkozy il suo infido cameriere, visto che tenta di salvare le sue banche utilizzando i soldi del fondo salva-Stati, per il quale sono state «identificate delle proposte tecniche per rafforzare l'efficacia?». Quali? Boh, non si sa. D'altronde, stando alla road map di «Merkozy», nel maggio del 2010 l'Europa stava salvando la Grecia per prevenire problemi di contagio verso Irlanda e Portogallo, a loro volta salvate nell'agosto dello stesso anno per bloccare del tutto il rischio di diffusione. All'inizio del 2011, l'Europa attraverso la Bce comincia a comprare bond periferici per evitare che i problemi andassero a intaccare Italia e Spagna, lo scorso 5 agosto la Bce ha cominciato a comprare Btp e Bonos affinché il problema italo-iberico non contagiassero le banche. Oggi, ottobre, stanno salvando Dexia e altre banche europee, di fatto per salvare il loro rating sovrano. Insomma, fanno i maestri a fronte di istituti bancari tedeschi e francesi zeppi di debito Pigs e bisognosi di salvataggio: quale lezione vogliono impartirci, di grazia? Stando ai piani del duo, l'Europa spenderà altri soldi per nazionalizzare o salvare un po' di banche, l'Esif sarà ratificato - magari con qualche «pressione» su Slovacchia e Malta, le quali nicchiano - e pienamente finanziato, in modo da poter acquistare ancora più debito e intervenire sull'equity e la Bce, contemporaneamente, presterà soldi alle banche senza fare troppe domande, a fronte di un pacchetto di sigarette come collaterale.

SEQUE A PAG. 20

PUNTO DI VISTA

## Evasione, dei diritti e delle pene

di Maurizio Arena

La Manovra bis ha apportato numerose modifiche al decreto legislativo n. 74/2000 sulla disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Aumentano le sanzioni, si riducono le soglie critiche e le attenuanti, si allungano le prescrizioni. Ecco cosa cambia nel nuovo scenario disegnato dal provvedimento del governo.

A PAG. 10

## IL NOBEL A DUE ESPERTI DI BANCHE CENTRALI



**STOCOLMA.** In piena crisi del debito, il Nobel per l'economia 2011 premia due studiosi il cui lavoro ha fornito ai banchieri centrali un contributo per valutare risposte agli choc e alle crisi. Si tratta degli statunitensi Thomas Sargent e Christopher Sims, per la «ricerca empirica su causa-effetto in macroeconomia», che getta le basi per la moderna analisi macroeconomica.

A PAG. 7

## Il credito italiano migliore in Europa

Casero: «Il nostro sistema è uno dei più solidi». E Unicredit vola del 12%

Giornata euforica per Piazza Affari, con il Ftse Mib che riconquista la soglia dei 16mila punti e mette a segno la migliore performance (+3,67%) tra le piazze europee. In particolare, a Milano si è assistito al riscatto delle banche, con Unicredit che è volata del 12%, sui livelli della prima metà

di agosto, vicina a quota 1 euro. Per Luigi Casero, sottosegretario all'Economia: «Il sistema bancario italiano è ancora uno dei più solidi in Europa, malgrado quello che dicono gli analisti». Dello stesso avviso anche il dg dell'Abi, Roberto Sabatini.

STEFANIA PESCARMONA A PAG. 2

## San Raffaele, il concordato arriva in Tribunale

Il ricorso: «Ior-Malacalza offerta seria, vincolante e garantita». I regionalizzatori insistono

Il «bollino» degli attestatori Provasoli e Cattaneo è arrivato nel weekend: «I dati aziendali sono veritieri, il Piano concordatario è fattibile». E ieri mattina il vicepresidente del San Raffaele, Giuseppe Profiti, ha presentato al tribunale falli-

mento di Milano il ricorso per l'ammissione al concordato preventivo. L'offerta Ior-Malacalza, l'unica pervenuta, è definita «seria, vincolante e garantita». Ma i regionalizzatori non cedono, e spuntano un articolo nelle bozze del decreto Sviluppo.

ANGELO CIANCARELLA A PAG. 4

**DIARIO DEI MERCATI**  
 Lunedì 10 ottobre 2011

<b>Italia</b>	<b>FTSE It All</b>	16.782,32	+3,26%
21.000	16.750		
20.000	16.500		
19.000	16.250		
18.000	16.000		
17.000	15.750		
16.000	15.500		
15.000	15.250		
14.000	15.000		

LUG AGO SET M M G V L

Chiusura	Prec.	Var. %	Var. % 1 anno	1-gen
FTSE It All	16782,32	3,26	-21,42	-19,84
FTSE MIB	16098,16	15,29	3,67	-22,42
FTSE It Mid	19822,55	19432,01	2,01	-17,07
FTSE It Star	10051,38	9911,03	1,42	-8,71
FTSE It Micro	18862,82	18729,35	0,71	-13,30

<b>Europa</b>	<b>Eurostoxx50</b>	2.320,80	+2,27%
2320,80	2289,19	2,27	-16,68
2200	2267,20	3,02	-17,06
2100	2199,00	1,60	-4,57
2000	2161,47	3,09	-15,99

**BIGLIA BIANCA**

L'As Roma avrà presto nuovi «tilos» cinesi. A pochi mesi dalla vendita a Thomas DiBenedetto, l'imprenditore americano potrebbe infatti avere preso un socio in affari proveniente da Pechino. Alcuni fondi sovrani del Dragone, secondo indiscrezioni di stampa, hanno bussato alla porta di Unicredit per rilevare una quota pari almeno al 20 per cento.

**BIGLIA NERA**

Se non è un autogol, poco ci manca. Ieri il vicepresidente della Bce, Vitor Constâncio, ha detto sul caso Dexia: i problemi della banca riguardano la liquidità e non la ricapitalizzazione, i capitali erano ok al momento degli stress test. Fatti a figlio da Eba, Ue e dalla stessa Bce che ora ne spiega l'ineleggibilità per prevenire le crisi bancarie.

Il trading sulle valute è forse il più difficile e pericoloso

se davvero vuoi operare su un vero mercato usa gli strumenti adatti

**Conto FX**

microFX €/€ 1\$ per contratto

CME altri futures fx-gold 3\$ per contratto o degressive

MTA - SEDEX 5€ per contratto o degressive

condizioni complete, soggette a modifiche, su [www.directa.it](http://www.directa.it)

**directa** [www.directa.it](http://www.directa.it) 011.530101

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday October 11 2011



DC and its discontents

Economic policy taken hostage. Analysis, Page 7

Welcome to the cyber industrial complex

The new arms race, Page 4



World Business Newspaper

News Briefing

Netflix bows to shareholder pressure

Netflix has bucked under pressure from investors and customers by backing off from a controversial plan to split its mail-order DVD and its online streaming media businesses. Page 13; Lex, Page 12

Ankara EU bid doubts

Turkey's moves for membership of the EU are encountering more problems than ever at a vital time for Ankara and the EU. Page 3; Gideon Rachman, Page 9

BlackBerry breakdown

One of the biggest breakdowns in services suffered by BlackBerry users left millions of smartphone owners across Europe, the Middle East and Africa with email, internet and messaging problems. Page 13

French kingmaker

A youthful, articulate lawyer who champions protection against globalisation has become the key figure in the campaign to be the French opposition Socialist party's presidential candidate. Page 3; Editorial Comment, Page 8

UK minister feels heat

Britain's defence minister Liam Fox faces continued allegations of cronyism and mismanagement after it emerged a businessman and close friend had posed as an adviser. Page 6; Editorial Comment, Page 8

Turmoil hurts Cargill

Agricultural trader Cargill reported a 96 per cent decline in net profit, blaming rapid money flows in commodity markets and deep uncertainty over the global economy. Page 14; Lex, Page 12; Trading Post, Page 25

Kyoto treaty drive

European countries are looking at a new plan to make sure the Kyoto treaty does not completely collapse at next month's climate talks. Page 6

Walmart stores closed

US retailer Walmart has been ordered to close seven stores in China after police detained store managers following claims employees labelled ordinary pork organic. Page 11

Licences put on hold

The auction of next generation mobile licences in the UK has been delayed by at least six months. www.ft.com/telecoms

Push for investment

Leading US chief executives will today present President Barack Obama with ideas for raising foreign direct investment in the US by \$1,000bn over five years. Page 5

Crude oil price surge

Oil surged as physical markets indicated a tight balance of supply and demand despite fears of a renewed financial crisis. Page 24

American plea on visas

American retailers will lobby US officials in Beijing this week to speed up visa processing for Chinese tourists and business travellers. Page 5

Separate section

Canadian Energy Oil shifts country's centre of gravity

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7573 3428 email: ft.subscriptions@ft.com www.ft.com/subscribe20day

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No: 37,745 \*

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Geneva, Düsseldorf, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Chicago, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



EU sets deadline to tackle debt crisis

Leaders to meet in 2 weeks to agree deal

Decision on Greek bail-out to be included

By Peter Spiegel in Brussels

European Union leaders have given themselves a deadline of two weeks to agree a deal to tackle the eurozone debt crisis, a grand bargain senior officials said would include a final decision on Greece's bail-out and a strategy to recapitalise the region's banks.

The eurozone has come under pressure from Washington and London to get to grips with its sovereign debt crisis by early next month or risk plunging the global economy into turmoil.

Greece remains the most contentious issue, according to European officials, with a 60-man-led group of creditor countries pushing to revise the second €100bn (€149bn) Greek bail-out to include deeper "haircuts" for Greek bondholders - a plan resisted by France and others worried it could spread panic through the financial system.

Both sides have agreed to wait for a detailed report from the so-called "troika" of international lenders to Greece before deciding how to proceed, officials said. Troika negotiators on the board that had led to senior talks in Athens today, but a complete evaluation of Greek

finances is unlikely to be finalised until the middle of next week, forcing EU leaders to delay Monday's plenary summit until October 23.

Despite the remaining hurdles, the euro saw its biggest one-day gain against the dollar in more than a year as hopes rose that policymakers had committed themselves to tackling the crisis. The euro rose more than 2 per cent against the dollar, while the FTSE Eurofirst 300 rose 1.6 per cent.

However, there were further signs of strain in bank funding markets. Three-month euro interbank rates, the traditional gauge of unsecured interbank lending in euros, inched higher, suggesting worries over the health of banks was still preventing institutions from lending to each other.

Just hours after France and Belgium agreed to break up Dexia, whose inability to raise short-term funding brought it close to collapse, Austria's Erste announced it had fallen victim to the recent turbulence. The Austrian banking group said it would lose as much as €900m this year and write down €180m in eurozone sovereign debt.

Senior European officials insisted they were close to a bank recapitalisation plan after France softened its demand any Europe-wide strategy be run through the eurozone's €600bn rescue fund.

Additional reporting by Patrick Jenkins and David Oakley in London

Eurozone woes, Page 2

Eurozone's banks, Page 9

Greks forecasts keener, Page 14

Investors worry, Page 24

www.ft.com/bankingpodcast

Coptics mourn Cairo's Christians bury their dead



A mourner sits among the coffins of some of the Coptic Christians killed during clashes with Egyptian security forces in Cairo on Sunday which left 25 people dead, ahead of a mass funeral procession yesterday. Cairo killings, Page 6; Editorial Comment, Page 8

China to boost stakes in largest banks

By Simon Rabinovitch in Beijing

The Chinese government will boost its stakes in the country's largest banks as it attempts to shore up financial stocks and restore investor confidence. A Central Huijin, the domestic arm of China's sovereign wealth fund, will buy shares in Agricultural Bank of China, Bank of China, China Construction Bank and Industrial and Commercial Bank of China, the official Xinhua news agency said.

Xinhua said that Huijin's purchases - its first such public intervention since a similar move at the onset of the financial crisis three years ago - would "support the healthy

operations and development of key state-owned financial institutions and stabilise the share prices of state-owned commercial banks".

Monday's announcement came too late for the Chinese stock market, which had closed earlier at a 30-month low, but had an immediate effect on late trading in Hong Kong. ICBC's Hong Kong-listed shares, which had been down 3 per cent, rallied to close up 1 per cent.

Analysts said the sharp rebound could have partly reflected short covering. Chinese bank shares have fallen 30 per cent over recent months.

Sanjay Jain, a Chinese bank analyst with Credit Suisse, said:

"They [Huijin] are trying to signal to the market that they feel confident."

"And of course valuations are depressed, so it's not a bad idea to buy at these levels for a long-term strategic investor."

Chinese growth has so far held up well, but the European debt crisis and fears of a double-dip recession in the US have cast a shadow over the country's economic prospects.

With inflation running near three-year highs and debt levels swollen by heavy spending, economists doubt that Beijing can launch another big stimulus, as it did when the global financial crisis struck in 2008.

Beijing also allowed the ren-

minbi to record its biggest one-day gain in years on Monday. It rose 0.8 per cent against the dollar, squeezing traders who have been betting that the currency will weaken in tandem with a slowing economy.

The motivation for the sudden appreciation appeared to be diplomatic. The US Senate is set to vote on Tuesday on legislation that would punish China for deliberately undervaluing the renminbi.

The government, through Huijin, is already the majority shareholder in all the country's main banks.

Renminbi jump, Page 25

Markets, Page 26

Nobel winners



Two economists known for their work on integrating expectations more sensibly into models of the economy have won the 2011 economics prize in memory of Alfred Nobel. The Royal Swedish Academy of Sciences awarded the Nobel Prize to professors Thomas Sargent (Yale), of New York University, and Christopher Sims, of Princeton University, for their independent "empirical" research on cause and effect in the macroeconomy."

Report, Page 5

Key US investor group calls for News Corp vote against Murdochs

Backlash follows UK phone hacking scandal

By Ben Fenton and Kate Burgess in London and David Gelles in New York

There was further embarrassment for News Corp's board on Monday when the biggest investor advisory group in the US recommended shareholders vote against the re-election of the remaining directors, including non-executives such as Sir Rod Eddington, former chief executive of British Airways, and José María Aznar, the former prime minister of Spain.

Only Joel Klein and James Breyer, both new directors, won a recommendation of support. ISS also recommended a vote against the executive compensation motion on the meeting's agenda on the grounds that it might not be appropriate for Rupert Murdoch to be awarded the \$4.6m he took in 2010, given the magnitude of the phone hacking scandal.

holder meeting is in Los Angeles on October 11. ISS recommended that shareholders vote against the re-election of Mr Murdoch, his sons James, the deputy chief operating officer, and Lachlan, as well as the chief operating officer Chase Carey and all but two of the remaining directors, including non-executives such as Sir Rod Eddington, former chief executive of British Airways, and José María Aznar, the former prime minister of Spain.

Only Joel Klein and James Breyer, both new directors, won a recommendation of support. ISS also recommended a vote against the executive compensation motion on the meeting's agenda on the grounds that it might not be appropriate for Rupert Murdoch to be awarded the \$4.6m he took in 2010, given the magnitude of the phone hacking scandal.

ISS also recommended a vote against the executive compensation motion on the meeting's agenda on the grounds that it might not be appropriate for Rupert Murdoch to be awarded the \$4.6m he took in 2010, given the magnitude of the phone hacking scandal.

Glass Lewis, the US investor adviser, last week recommended a vote against the three Murdochs and four other directors, while the Local Authority Pension Fund Forum in the US advised its members to oppose the re-election of Rupert and James Murdoch.

Yet the protests are likely to be an embarrassment rather than a threat to the board's structure. News Corp sees a dual-class share structure that allows the Murdoch family to control almost 60 per cent of the voting rights, despite holding just 12 per cent of total equity.

Another 7 per cent of voting shares are held by Prince Al Waleed bin Talal of Saudi Arabia, a close ally of Mr Murdoch. Sixteen people have so far been arrested in the phone hacking scandal, including Rebekah Wade and Andy Coulson, two former editors of the News of the World.



Deutsche Bank Art works

An international showcase for talent.

Deutsche Bank is proud to be the main sponsor of this iconic event for the eighth year running. www.db-artmag.com www.db.com/csr

Passion to Perform



World Markets table with columns for Stock Markets, Currencies, and Interest Rates.

Table with columns for Currencies and Interest Rates.

Table with columns for Interest Rates.

Table with columns for Cover Price.

Advertisement for Deutsche Bank Art Works and Pearson logo.

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 11 DE OCTUBRE DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.528 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## Viaje por el siglo de las vanguardias

Carlos Granés, premio de Ensayo Isabel Polanco **PÁGINAS 38 Y 39**



## El negocio uzbeko de Laporta

Cobró 10 millones en su etapa de presidente del Barça **PÁGINA 47**

## Avería global de las BlackBerry

Tres continentes se quedan sin servicio de datos **PÁGINA 52**



# Anticorrupción investiga el sueldo y la pensión de la exjefa de la CAM

Presentadas denuncias en varios juzgados y en la Audiencia Nacional

JULIO M. LÁZARO, Madrid

Anticorrupción ha decidido mover ficha en el escándalo de las indemnizaciones millonarias a directivos de las cajas de ahorros. La fiscalía ha abierto de oficio dil-

## La UE aplaza su cumbre por el desacuerdo sobre la banca

ANDREU MISSÉ, Bruselas

La falta de acuerdo entre Alemania y Francia sobre la mejor forma de recapitalizar los bancos europeos obligó ayer al presidente del Consejo, Herman van Rompuy, a aplazar una semana la cumbre de la UE prevista para el 17 y el 18 de octubre. La canciller alemana, Angela Merkel, y el presidente francés, Nicolas Sarkozy, discrepan sobre la participación pública en el proceso. **PÁGINA 22**

## Hacienda corta los pagos a 1.022 municipios por opacos

A los problemas de liquidez de muchos Ayuntamientos se sumó ayer la decisión del Ministerio de Economía y Hacienda de bloquear 13,5 millones de euros (la mensualidad de octubre) a 1.022 municipios (el 12,6% del total) por no presentar aún la liquidación de sus cuentas de 2010, en virtud de la Ley de Economía Sostenible. **PÁGINA 10**

gencias de investigación para esclarecer las circunstancias en que se ha producido el despido de la ex directora general de la Caja de Ahorros del Mediterráneo (CAM), María Dolores Amorós, y si la fijación de su sueldo (600.000 euros anuales) y de una pensión vitalicia de 370.000 euros por su cese puede ser constitutiva de delito. La investigación, avanzada ayer por la cadena SER, ha dado ya sus primeros pasos. La fiscalía ha solicitado la documentación relacionada con el despido de Amorós, las actas en que figura el cese y los contratos de la directiva. El Banco de España decidió despedir a la ejecutiva por supuestas irregularidades, en particular sobre su sueldo y su pensión, que ella niega.

En los juzgados de Alicante y de Valencia ya figuran denuncias contra supuestas irregularidades en la gestión de la CAM que podrían tener trascendencia penal. También hay una denuncia en la fiscalía y otra en la Audiencia Nacional, que ha recaído en el juzgado de Fernando Grande-Marlaska, que ahora deberá decidir si es competente para hacerse cargo del caso. **PÁGINA 21**



Mujeres coptas en el funeral de las víctimas de los choques sectarios, en El Cairo. / MOHAMMED HOSSAM (AFP)

# La violencia sectaria pone en peligro la transición egipcia

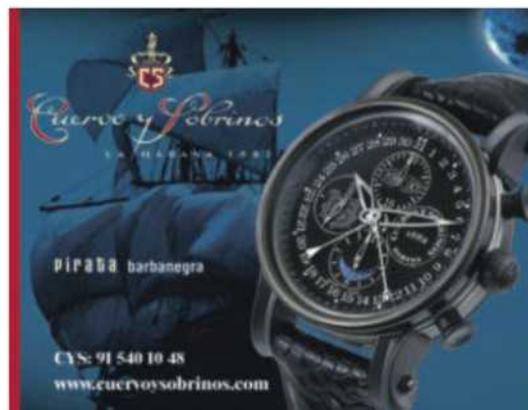
El Cairo vive otra jornada de choques entre coptos y militares

NURIA TESÓN / ENRIC GONZÁLEZ El Cairo / Jerusalén

La represión militar contra cristianos coptos, que ayer sacudió El Cairo por segunda jornada

consecutiva, se erige como un nuevo peligro para la incipiente transición egipcia. El funeral por las 24 víctimas registradas en la violenta noche del domingo volvió a derivar en enfrentamientos

con miembros de una comunidad que denuncia constantes acosos que incluyen la destrucción de sus iglesias. La Junta Militar ha anunciado medidas ante la violencia. **PÁGINAS 2 Y 3**



# La erupción volcánica de El Hierro estalla a cinco kilómetros de la costa

BERNARDO MARÍN / RAFAEL MÉNDEZ Valverde / Madrid

La esperada erupción volcánica en la isla de El Hierro se produjo finalmente ayer bajo el océano, a cinco kilómetros de la costa sur. Los sismógrafos instalados en la isla detectaron pasadas las cinco de la mañana una señal anómala, que se corresponde con el lla-

mado tremor volcánico, el movimiento característico de un proceso eruptivo. Los científicos lo situaron a 900 metros de profundidad y confirmaron la expulsión de material magmático y de gases que están resultando mortales para la fauna marina. La erupción no está creando riesgos para la población, según las autoridades. **PÁGINAS 32 Y 33**

« Le Monde Economie »

Limiter la valse des prix agricoles et ses effets sur les crises alimentaires
Supplément

Le Monde

Mardi 11 octobre 2011 - 67<sup>e</sup> année - N°20752 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur: Hubert Beuve-Méry - Directeur: Erik Izraelewicz

Un duel à hauts risques pour le PS

- Victoire mais pas triomphe de François Hollande au premier tour de la primaire. Martine Aubry garde ses chances
La participation très élevée a débordé les organisateurs. Des couacs ont retardé la publication des résultats définitifs
Les tractations en vue du second tour ont commencé. Arrivé troisième, Arnaud Montebourg est ravi d'être courtisé
Pourquoi Nicolas Sarkozy peut finalement se réjouir du processus électoral socialiste
Grand récit d'une journée particulière, qui a vu plus de 2 millions de Français se rendre aux urnes.
Pages 2 à 6, 21 et 31



Martine Aubry et François Hollande au Sénat, le 25 septembre. A gauche: Harlem Désir.

L'affrontement annoncé aura bien lieu: Martine Aubry et François Hollande seront opposés, dimanche 16 octobre, au second tour de la primaire organisée par le Parti socialiste et le Parti radical de gauche en vue de la présidentielle de 2012. Le match, néanmoins, s'annonce plus serré que beaucoup ne l'imaginaient. Lundi 10 octobre, les derniers résultats donnés par le PS à 9 h 30 du matin, qui portaient sur 7 690 bureaux de vote sur 9 502 au total (soit 2 211 933 bulletins), étaient les suivants: François Hollande en tête, avec 39 % des voix, suivi de Martine Aubry (31%), Arnaud Montebourg (17%), Ségolène Royal (7%), Manuel Valls (6%) et Jean-Michel Baylet (1%).
Paradoxe: cette première ouverte de l'histoire du PS opposera deux candidats qui étaient, au départ, très réservés sur le bien-fondé du processus. Les électeurs ne leur en ont pas tenu rigueur: dimanche 9 octobre, ils se sont montrés légitimistes, en plaçant en tête de cette compétition inédite celui qui fut premier secrétaire du PS de 1997 à 2008 et celle qui lui a succédé à ce poste il y a trois ans. Sur le papier, le député de Corrèze est bel et bien en tête. « François est très nettement devant: avec les voix de Manuel Valls, il peut déjà compter sur un bloc de 45 %, c'est considérable », expliquait Pierre Moscovici, son coordinateur de campagne, tard dans la nuit. « Avec tout ce que Martine lui a envoyé depuis quinze jours, François s'en sort très bien », voulait croire un autre lieutenant.
DAVID REVAULT D'ALLONNES ET THOMAS WIEDER
Lire la suite page 6

La primaire doit encore tenir ses promesses

Jean-François Copé est mauvais joueur. Le secrétaire général de l'UMP, reprenant un argumentaire venu de l'Élysée, a minimisé le succès de la primaire citoyenne organisée par le Parti socialiste et le Parti radical de gauche. Environ 2 millions et demi d'électeurs de gauche ont voté, dimanche 9 octobre, mais M. Copé retient que « seuls quatre Français sur cent » ont participé. La droite ferait une erreur en sous-estimant la portée de ce scrutin inédit. Par rapport aux électeurs inscrits - environ 44,5 millions - la primaire a mobilisé près de 6 % de votants. Sur les 17 millions de voix recueillies par Ségolène Royal en 2007, près de 15 % ont participé. Aux États-Unis, les primaires, instaurées à partir de 1910 et généralisées après 1968, ne mobilisent qu'environ 8 % et 10 % des inscrits.

Incontestablement, le PS a gagné, pour l'instant, son pari. Dans un pays fracturé par une crise économique et sociale qui fait monter inquiétudes et colères, où la défiance vis-à-vis des politiques est au plus haut, il a réussi à intéresser les électeurs de gauche. Il a introduit une innovation démocratique majeure, mettant fin aux jeux d'appareil qui aboutissent jusqu'aujourd'hui au choix du candidat. Il y aura un avant et un après-9 octobre 2011. La meilleure preuve

Editorial

est que la droite elle-même, après avoir dénoncé un scrutin qui menaçait « le secret du vote » et allait aboutir à un « fichage politique », est en train de se convertir à cette forme moderne de démocratie participative.

François Fillon, Jean-Pierre Raffarin, et même M. Copé, ont admis qu'en 2017 la désignation du candidat de la droite devrait passer par la case primaire. En 1994 déjà, Charles Pasqua avait prôné cette méthode. Le succès est là. Mais la primaire ne remplira peut-être pas ses promesses. Son but premier était de conférer à son (sa) candidat(e) un élan quasi irrésistible. Doté d'une vraie légitimité populaire, et non pas partisane, il (elle) partirait en campagne avec trois coudées d'avance sur Nicolas Sarkozy. Les résultats du 9 octobre éloignent ce scénario rose. Si François Hollande est arrivé nettement en tête (39 %), il ne distance Martine Aubry (31 %) que de 8 points, quand il espérait un écart de 20 points. Arnaud Montebourg (17 %) a créé avec le vertigineux effondrement de M<sup>me</sup> Royal - la vraie surprise du scrutin. Le candidat de la « démondialisation », pour lequel M<sup>me</sup> Aubry et M. Hollande, les « deux candidats officiels », c'est bonnet blanc et blanc bonnet, est en position d'arbitre sans être sûr d'être suivi. Une primaire n'est pas un congrès socialiste.

L'entre-deux-tours est donc périlleux. La primaire n'a pas encore réglé la question du leadership. En outre, M<sup>me</sup> Aubry et M. Hollande, au départ idéologiquement proches, vont devoir se démarquer durement au petit jeu de celle ou celui qui incarne le mieux « le changement », « le rassemblement » et l'espoir de battre Nicolas Sarkozy. Mais ils devront éviter que ce choc frontal ne les affaiblisse face à la droite. Ouvert, indécis et serré, le second tour risque de ne pas donner au futur vainqueur autant d'élan et de légitimité que la primaire le lui promettrait.

Ces désespérés algériens qui s'immolent par le feu

Algérie Confrontés au manque de logements et au chômage, des jeunes Algériens se suicident. Comme en Tunisie. Mais dans la plus grande indifférence. Page 20

Le duo Sarkozy-Merkel laisse la zone euro avec ses doutes

Europe Paris et Berlin ont proclamé leur volonté de s'entendre sur une solution pour la crise de la zone euro et la recapitalisation des banques. Reste à trouver laquelle, d'ici au G20 de Cannes, en novembre. Page 16

Comment Arianna Huffington veut conquérir la France

Entretien La fondatrice du Huffington Post, devenu le premier site d'information aux États-Unis, annonce le lancement d'une version française le 15 novembre. En ligne de mire: la présidentielle de 2012. Page 18

Le regard de Plantu



Advertisement for Boursorama Banque featuring a screen with the text 'BOURSE QUI PROPOSE L'ORDRE DE BOURSE À PARTIR DE 1,99€ ? VOIR P.9' and the Boursorama Banque logo.

# Intercettazioni, salta il patto Maggioranza verso la fiducia

Trattative interrotte col Terzo Polo. Ma nel Pdl si temono defezioni

**I FALCHI**

Forzando la mano si rinserreranno le file nel centrodestra

**LE COLOMBE**

Scajolani, Responsabili e Repubblicani hanno molti dubbi

**132 400**

**mila**

**milioni**

Il numero delle intercettazioni che in media ogni anno vengono disposte dai magistrati

Il costo legato alle intercettazioni che comprende il pagamento delle società che le effettuano e il materiale affittato



**A**ddio mediazioni. È finito malinconicamente nel nulla il tentativo di coinvolgere il Terzo Polo, o quantomeno l'Udc, nella riforma delle intercettazioni. E allora, di questo passo, si andrà dritti verso un voto di fiducia. Il Pdl ormai è rassegnato a questa prova di forza che nasconde qualche insidia per il governo, ma non vede altre soluzioni. E però forse non è del tutto un male, ragionano ai piani alti del Pdl: un voto di fiducia servirebbe a mettere in riga i frondisti vari. Ne hanno parlato a lungo ad Arcore, ieri, Berlusconi, Alfano e Ghedini con un occhio a quanto sta accadendo al Senato dove procede un altro ddl che sta molto a cuore al Cavaliere, quello sulla prescrizione breve che annullerebbe di colpo il processo Mills. Il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, in realtà spera ancora di risparmiarsi la prova di forza, consapevole che le cose potrebbero mettersi male: «Ancora non è stato deciso - dice - Se è possibile lo evitiamo. Si potrà evitare se si presenterà la possibilità di una normale dialettica parlamentare sul tema».

La «normale dialettica», già. Come se il ddl sulle intercettazioni non fosse diventato il terreno di scontro per eccellenza. Enrico Costa, il relatore che ha sostituito Giulia Bongiorno, le ha provate tutte: accettare l'emendamento Udc che toglie la collegialità alle autorizzazioni? Eliminare l'udienza-filtro e dare tutti i poteri al Tribunale del Riesame? Cancellare il carcere per i giornalisti che pubblicassero le intercettazioni «irrilevanti»? Tutto inutile. Ogni sua avance è stata accolta cortesemente, ma al fondo c'è una questione politica che non permette alcuna vera mediazione. E quindi l'ultima telefonata tra Costa e Roberto Rao, che è il plenipotenziario di Casini in questa materia, ha segnato la fine di ogni speranza del Pdl di sfondare da quella parte. Di telefonate dirette con la Bongiorno, poi, nemmeno se ne parla. La strategia di Alfano, insomma, di un «allargamento» della maggioranza all'Udc, mettendo un cuneo tra Casini e Fini, si può ormai dire che è finita nel congelatore. Lo s'è visto nei gelidi botta e risposta sul «passo indietro» di Berlusconi. Lo conferma l'esito della trattativa sulle intercettazioni.

Resta che il voto di fiducia non sarà una passeggiata per il Pdl. La maggioranza è più ri-

sicata che mai. Il gruppo degli «scajolani» fremente. Anche tra i Responsabili ci sono molte voci di dissenso. «Se il ddl rimane invariato, il mio voto non è scontato», dice Maurizio Grassano, ex leghista, transitato nel nuovo gruppo. Luciano Sardelli è un altro scontento che lancia segnali verso Scajola e Pisanu: «Non vorrei che questo provvedimento fosse un'occasione persa di riaprire il dialogo con i moderati su cose concrete». Giuseppe Nucara, dei Repubblicani, di cui si segnala il grande nervosismo nelle ultime settimane, addirittura auspica un clamoroso recupero di Giulia Bongiorno «il cui intenso lavoro all'interno della stessa commissione aveva portato a un risultato condiviso».

Si vanno moltiplicando, intanto, le manifestazioni di protesta. Domani pomeriggio ci sarà un presidio in piazza del Pantheon promosso dalla Cgil. Domenica al teatro Valle di Roma si vedranno editori e librai per sostenere un appello firmato dalle case editrici Minimum fax, Laterza e Mauri-Spagnol. Si mobilita anche il mondo accademico: un gruppo di professori universitari di Bologna che si definisce «Docenti preoccupati» ha lanciato un appello al Capo dello Stato contro una legge «che fa temere per la democrazia e la libertà».



La maggioranza teme incidenti nel voto di domani: forse una pausa per allargare il consenso

# Verso il rinvio sulle intercettazioni

## L'ALTRA PARTITA

Sempre domani la prescrizione breve dovrebbe ricevere il via libera in commissione al Senato: corsa contro il tempo per bloccare la sentenza Mills

ROMA

■ Tira aria di rinvio sulle intercettazioni. Un venticello, che è cominciato a soffiare nel weekend ed è continuato ieri, anche se in serata sembrava prevalere la volontà di andare avanti. O almeno di iniziare. L'appuntamento con il voto è per domani, e oggi governo e maggioranza dovranno decidere il da farsi.

Il momento politico per calcare la stretta sugli ascolti non è il più propizio per Silvio Berlusconi, che della riforma ha fatto una bandiera e non può rinunciarvi platealmente. Può però accettare una «pausa di riflessione» - spiegavano alcuni berlusconiani - per tentare di allargare i consensi e attenuare le tensioni, dentro e fuori la maggioranza.

Il relatore Enrico Costa (Pdl) continua a trattare con il Terzo Polo nella speranza di imbastire un testo su cui i centristi possano almeno astenersi. Ma la mediazione tecnica corre parallela a quella politica, e non solo con i centristi. Nella maggioranza crescono malpancisti e frondisti ed è quindi forte la preoccupazione che - complice il segreto dell'urna - il governo scivoli al primo voto o a quello finale. Fino a ieri i berlusconiani hanno sondato gli scajoliani, preoccupati di un loro disimpegno in aula. In serata prevaleva l'ottimismo, anche se nel frattempo si erano aggiunti i maldipancia dei Responsabili.

«Se il ddl rimane invariato, il mio voto non è scontato» avvertiva Maurizio Grassano, disposto a votare l'eventuale fiducia ma non anche il provvedimento. Il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto continuava però ad escludere l'ipotesi fiducia: «Se è possibile la evitiamo, purché ci sia una dialettica parlamentare sul tema», spiegava ai cronisti. Quanto al voto segreto, sosteneva che è prerogativa esclusiva del presidente della Camera.

Oltre che con l'opposizione, Berlusconi deve fare i conti anche con le perplessità del Quirinale e con una piazza sempre più inviperita per la "legge bavaglio". È di ieri anche un appello di alcuni editori, tra cui Giuseppe Laterza, «in difesa della libera informazione». Infine - circostanza tutt'altro che secondaria - c'è da chiudere la partita sulla «prescrizione breve», che proprio domani - teoricamente in concomitanza con il voto a Montecitorio sulle intercettazioni - riceverà il via libera dalla commissione Giustizia del Senato per poi passare in aula, dove dovrebbe essere approvata tra fine ottobre e primi di novembre, in tempo utile - promulgazione permettendo - per stoppare il processo Mills e un'eventuale condanna del premier per corruzione giudiziaria.

La maggioranza spera che tenere accesi i riflettori sulle intercettazioni possa oscurare quel che avviene al Senato sulla «prescrizione breve», tanto più se alla Camera si troverà una «mediazione» sugli ascolti. Risultato non facile visti i paletti posti dal Terzo Polo, secondo cui non si può arretrare rispetto al testo dell'estate 2010: il Pdl dovrebbe

quindi rinunciare al black out sulle intercettazioni non più segrete perché contenute in provvedimenti su misure cautelari. Una vera e propria marcia indietro, insomma, difficile da giustificare. Perciò per tutta la giornata di ieri si sono susseguite voci di un rinvio o della richiesta di una «pausa di riflessione»: ufficialmente, per tentare di avvicinare il più possibile le posizioni; di fatto, per rimettere il provvedimento sul binario morto dov'era già finito nell'estate del 2010. Il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma - riferivano fonti autorevoli del Pdl - starebbe lavorando a questa ipotesi di mediazione politica.

Intanto, però, il relatore Enrico Costa (Pdl) continua a marcare stretto i centristi, nella speranza che «qualche amico dell'Udc» apprezzi le proposte di governo e maggioranza: niente più Tribunale collegiale per autorizzare le intercettazioni, che resterebbero di competenza del Gip; la pubblicazione di atti irrilevanti non più punita con il carcere da 6 mesi a 3 anni ma trasformata in contravvenzione, sanzionata con l'arresto o l'ammonda e qualche altra correzione suggerita dall'opposizione. Anche sul black out informativo le distanze potrebbero ridursi. Ma ci vorrà ancora del tempo.

**D. St.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Vietti: servono regole  
di equilibrio  
tra i diversi interessi***

“S

ulle intercettazioni servono probabilmente regole che trovino un migliore equilibrio tra tre diversi interessi che vengono in gioco in questa materia”. Lo ha affermato il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. Che ha elencato i tre interessi: “Il primo è l’interesse delle indagini che non può fare a meno di questo insostituibile strumento di investigazione; il secondo è la libertà di stampa e il diritto dei cittadini di essere informati; il terzo è il diritto alla riservatezza, in particolare dei soggetti terzi, estranei all’indagine, soprattutto se si tratta di fatti che non hanno rilevanza penale”. Quindi ha spiegato: “Spetta alla politica, al legislatore, trovare questo punto di equilibrio”. E poi ha detto basta alle “energie sprecate nello scontro tra giustizia e politica” e ha auspicato, invece, l’impegno per dare “maggiore efficienza al sistema ordinamentale”. Perché “è importante tenere presente che un mercato funziona se considera affidabile le regole che lo governano. Perciò è dovere della politica e di un saggio legislatore garantire regole affidabili per tutti e che valgano per tutti, sempre”.



SE IL POTERE  
ESIGELA PRIVACY

# QUANDO IL POTERE INVOCA LA PRIVACY

CARLO GALLI

**L**A MAGGIOR parte dei goffi tentativi di rendere accettabile l'inaccettabile legge-bavaglio si fonda sull'argomento liberale della privacy, cioè della tutela della vita privata del cittadino. Ma si tratta di una mistificazione. Lo dimostra un'analisi non ideologica.

**L**o dimostra una valutazione non dogmatica ma storica e politica del liberalismo. È una mistificazione che nasce dall'identificazione di Berlusconi con "il cittadino", ovvero dall'omissione, voluta e consapevole, dell'elemento del potere, dei rapporti di potere; omissione che è appunto l'essenza dell'ideologia.

La privacy — insieme all'habeas corpus di cui è una conseguenza — è stata infatti progressivamente elaborata, in età moderna, per affermare l'autonomia e l'autocontrollo del cittadino, il suo dominio su se stesso, per consentirgli, insomma, di difendersi dal potere; per istituire uno spazio fortificato, e ben presidiato dalla legge, che custodisce la prima libertà moderna: la vita del singolo. Ma questa affermazione di libertà si inserisce in una lotta fra popolo e governi assoluti, e non si esaurisce in se stessa; fa parte di una più ampia rivendicazione di trasparenza e di pubblicità del potere, delle sue origini e dei suoi modi d'esercizio, che dal liberalismo storico si è diffusa fino alla contemporanea civiltà democratica, divenendo patrimonio di costumi e di costituzioni.

L'opacità difensiva che riveste la sfera privata del singolo individuo ha infatti il proprio pendant nella lotta dei cittadini contro il segreto, contro l'opacità della politica assolutistica, contro gli arcana imperii. Il liberalismo non consiste solo nel fare i propri comodi, nel vivere nascosti, come sembrano ritenere parecchi di coloro che affollano l'improvvisata platea dei liberali italiani: è anche iscrivere la vita politica di tutti nel paradigma della pubblicità. Ossia dell'opinione pubblica, e delle pubbliche istituzioni. E la pubblicità implica non solo la strenua difesa della prima e più elementare forma di trasparenza, cioè della legalità — tema liberale anch'esso, non "giacobino" né "comunista" — e l'esercizio della critica; che per avere senso deve essere informata.

Di qui il ruolo decisivo, in un contesto liberale, della libera stampa, che fornisce al pubblico le notizie sul potere, delle quali i cittadini hanno bisogno per poterlo criticare e giudicare, approvare o disapprovare. E quindi per tentare — esercizio sempre più difficile — di essere liberi.

Eludere la dialettica fra il potere e i cittadini, uniformarli entrambi in uno spazio politico omogeneo e informale costituito da monadi tutte ugualmente chiuse in se stesse, opache a ogni valutazione, non è liberalismo; è appunto una mistificazione. È infatti evidente che ciò che non fa notizia nel caso di un privato cittadino — le sue conversazioni, o il fatto che porti i calzini viola (come invece fu amabilmente fatto rilevare da una persecutoria trasmissione televisiva a proposito di un giudice sgradito al potere) — può farlo se il soggetto che agisce è uno degli uomini più importanti d'Italia, la principale carica politica del governo. Le cui azioni e frequentazioni, i cui stili di vita pubblica e privata — soprattutto quando pubblico e privato, spassi sessuali e appalti, si intrecciano l'un l'altro inestricabilmente —, hanno rilievo pubblico perché rientrano nella sfera del potere; che in una società liberale, in una cultura politica liberale, è sempre tenuto a un tasso di virtù e di trasparenza superiore a quelli dei cittadini. O, se si vuole è sempre sorvegliato speciale; così che tutto ciò che lo riguarda fa notizia: la pera di Einaudi come le escort di Berlusconi.

Se, come nel caso che il nostro Paese per l'ennesima volta si appresta ad affrontare, il potere si difende sprofondandosi nell'opacità, nella riservatezza, nel bunker della pri-

vacità, benché si collochi sullo stesso piano dei cittadini fa in realtà un'operazione assolutamente contraria, nella sostanza, all'uguaglianza; fa un'operazione da ancien régime, aggiornata nella forma in omaggio ai tempi nuovi — non moderni ma post-

moderni —. Infatti, l'insindacabilità della vita privata del premier implica di fatto l'insindacabilità del suo agire pubblico, che privato dello sfondo su cui si staglia resta anch'esso opaco, incomprensibile. Un premier che vuole presentarsi ai cittadini come crede meglio, mettendo in scena se stesso con tutti gli artifici e gli accorgimenti del caso, per nascondere i retroscena, non è il premier di un Paese libero, oliberale; è una nuova edizione dell'autorappresentazione barocca del potere. Incarna la vecchia pretesa al monopolio dello sguardo, dell'interpretazione, della decifrazione della politica. È un potere estraneo alla pubblicità e alle sue logiche politiche, che di volta in volta vuole lo status di 'difeso speciale' dalla magistratura e quello di 'semplice cittadino' uguale a tutti gli altri. È, in una parola, un potere arbitrario, un'autocrazia che, classicamente, esercita una vera e propria censura, ammantandosi di malintesa liberaldemocrazia garantista.

La legge-bavaglio, proprio perché è un dramma per la magistratura e per la libera stampa, colpendo la legalità e la libertà d'informazione, è quindi un dramma per l'insieme delle civili libertà, per ciò che ne resta. Un dramma che, come spesso accade, stravolge concetti, li imbastardisce, e priva i cittadini di ogni difesa — logica, intellettuale, prima che politica — davanti alle vecchie e nuove forme del sopruso. Che tale resta, anche se passa attraverso il lavacro formale della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nota

di Massimo Franco



# Il tandem del Nord complica la strategia della sopravvivenza



**Ancora un no di Tremonti e Bossi al decreto sulla crescita. Le mosse centriste**

**R**esistere: alla magistratura, agli alleati tentati dalla rottura, a Giulio Tremonti e perfino a Germania e Francia che tentano di mettere ai margini l'Italia. Il tono è di chi intima ai nemici, tanti ormai: noi siamo qui, e non cederemo di un millimetro. Silvio Berlusconi è intenzionato a perseguire una strategia del muro di gomma contro il quale dovrebbero rimbalzare tutte le manovre per farlo cadere. La decisione del Guardasigilli, Francesco Nitto Palma, di inviare ispettori alla Procura di Napoli per indagare sulle inchieste che riguardano il capo del governo, risponde alle sollecitazioni del Pdl. Il fastidio col quale quello degli Esteri, Franco Frattini, reagisce al «direttorio di fatto» tra Germania e Francia, riflette la frustrazione di Palazzo Chigi di fronte a un'emarginazione rispetto alle scelte dell'Ue. E gli attacchi del capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto, contro il ministro dell'Economia «Savonarola», confermano non tanto che Tremonti è a rischio, ma che il decreto sullo sviluppo è in alto mare.

Il risultato è che il bunker del premier appare sempre più assediato; ma anche che la sua determinazione aumenta, alimentata dalla disperazione. Il centrodestra non sembra credere allo strappo di Giuseppe Pisanu, Claudio Scajola e la loro pattuglia parlamentare; e comunque ritiene di essere in grado di arginarlo, renderlo inoffensivo. Non teme neanche l'offensiva dei centristi di Pier Ferdinando Casini, che pongono come condizione per entrare nella maggioranza l'uscita di scena di Berlusconi: condizione «impraticabile», secondo il segretario del Pdl, Angelino Alfano. La conclusione, a sentire la cerchia del Cavaliere, è che si va avanti senza scosse fino al termine della legislatura. Ma tutti sanno che le scosse sono appena cominciate: nel partito di maggioranza e nella Lega. E una via d'uscita non c'è: comunque, non è quella indolore accarezzata a Palazzo Chigi.

I colloqui ostentati fra Umberto Bossi e Tremonti trasmettono plasticamente l'immagine di un ministro dell'Economia che si fa forte dei rapporti col Carroccio per frustrare i piani di crescita berlusconiani. È come se lo incontrasse per smontare con lui le ipotesi costruite a tavolino dal presidente del Consiglio. Non basta che il Pdl continui ad attaccare Tremonti. Il pro-

blema non sta nel rapporto pessimo fra lui e Berlusconi; il problema è come ufficializzare l'incompatibilità senza rompere con un Bossi peraltro incapace, ormai, di garantire la compattezza del suo stesso movimento.

L'esito dell'incontro di ieri a Milano è stato un «no» sonoro all'ipotesi di un condono che il Pdl e Berlusconi vogliono, e Tremonti ostacola, tirando dalla propria parte il Senaturo. Dire che il decreto sviluppo si può fare «a costo zero» significa l'ennesimo schiaffo a Palazzo Chigi. È questo «tandem del Nord» fra Bossi e Tremonti a rendere più evidenti la precarietà del centrodestra e della legislatura; e velleitaria la pretesa di andare avanti come se niente fosse. È un pantano nel quale il premier sa muoversi: blandendo i dissidenti; sondando le loro ambizioni; prendendo tempo. Nella sua visione, ogni giorno guadagnato dal governo è una piccola vittoria sugli avversari. Ma in parallelo l'Unione europea tende a consolidare un asse Merkel-Sarkozy che sconta la perdita di peso dell'Italia.

E soprattutto la espone ad altri attacchi finanziari speculativi. Casini pungola, senza crederci troppo, i vertici del Pdl. «Se Alfano non fa l'avvocato difensore di Berlusconi, ma guarda in faccia la realtà, vedrà disoccupati che aumentano, famiglie che non ce la fanno, mentre il governo rinvia il decreto sviluppo che ha promesso un mese fa. Questa paralisi», dice, «l'Italia non se la può permettere». Eppure la subisce, come conseguenza di una politica del giorno per giorno che si ostina al muro contro muro con la magistratura; e ripropone in extremis una legge per impedire la pubblicazione delle intercettazioni che riguardano la vita privata di Berlusconi. Senza una strategia, e probabilmente senza più la speranza di averne una, tranne quella di durare ancora un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DUE PASSAGGI A RISCHIO PER IL GOVERNO

*Collasso o vivere alla giornata,  
quell'alternativa terribile***Resta solo  
un'alternativa**di **Stefano Folli**

**N**ell'estremo autunno politico della cosiddetta Seconda Repubblica, la vita del Governo Berlusconi è legata a due passaggi ad alto rischio: le intercettazioni e il decreto sviluppo. Sul piano della logica, occorre un certo ottimismo per immaginare che entrambi gli ostacoli saranno superati di slancio da una maggioranza così sfilacciata, con il Pdl in subbuglio e la Lega dilaniata al suo interno.

Ma tant'è: il premier è abituato, come sappiamo, a risorgere dalle sue ceneri come l'Araba fenice. Stavolta però la posta in gioco è molto alta: si decide l'epilogo del berlusconismo e insieme il futuro della legislatura. Ed è sempre più evidente che l'eventuale caduta del Governo è destinata a sfociare nello scioglimento delle Camere piuttosto che in un esecutivo provvisorio «di transizione».

L'insistenza su quest'ultima ipotesi si spiega in termini politici: qualcuno, da Fini a Veltroni, oltre ai dissidenti scajolani del Pdl, ritiene di aver poco da guadagnare dal ritorno anticipato alle urne e spera di arrivare al 2013 avendo chiuso l'era Berlusconi. Obiettivo legittimo per il quale tuttavia occorre una forza politica e una rete di alleanze ben coordinate di cui non si vede traccia. Tutto è possibile, naturalmente, e il Governo può inciampare nei prossimi giorni sulle intercettazioni o su quel condono fiscale a cui Tremonti si oppone con tenacia, cercando una volta di più il sostegno di Bossi.

Eppure quasi tutti sono consapevoli che, al di là dei personali desideri o delle dichiarazio-

ni ufficiali, l'inciampo o l'incidente parlamentare porterebbe alle urne. Certo, in quel caso non sarà un percorso lineare e nemmeno breve. Il presidente della Repubblica svolgerà le consultazioni e darà uno o più incarichi. Non si può nemmeno escludere che il Governo «elettorale», volto a gestire le urne, sia guidato da una personalità diversa dall'attuale premier. Ma sono tutti discorsi futuribili. Al momento bisogna prendere atto che la paralisi può in teoria protrarsi ancora un po', ma solo se si troverà un compromesso accettabile sul condono e se la maggioranza uscirà indenne dalle sabbie mobili delle intercettazioni.

Purtroppo l'alternativa odierna è tra il collasso e il vivere alla giornata. È fuori della realtà la «scossa» che i dissidenti del Pdl reclamano, con l'idea di accogliere nella coalizione l'Udc, d'imbrigliare il presidente del Consiglio e di mettere ai margini la Lega. È un'operazione per la quale oggi mancano i presupposti, a cominciare dalla disponibilità di Casini. Ma è del tutto irrealistica anche l'ipotesi di un Berlusconi che torna allo «spirito del '94», come vorrebbero i più intransigenti e fiduciosi dei suoi sostenitori.

È da tempo che lo spirito del '94 si è dissolto, qualunque cosa s'intenda con tale espressione. Sollevare oggi questa bandiera non serve a rincuorare un Pdl stanco e sfibrato: al massimo può servire come base per una nuova formazione politica che si presenterebbe alle elezioni in nome del «vero» Berlusconi.

Ovvio che il tasso di avventurismo di una simile scelta sa-

rebbe molto alto, anche a causa dell'eccesso di populismo. Con onestà intellettuale si deve ammettere che il premier ormai ha poche carte da giocare, salvo rassegnarsi con dignità al declino. Il che, come è noto, è quanto di più lontano ci sia dalla sua mentalità. E gli ultimi sviluppi delle vicende giudiziarie, con i dubbi sull'inchiesta Tarantini e gli ispettori ministeriali inviati a Bari e Napoli, dimostrano che la tensione non si abbasserà.

Bisogna ammettere peraltro che non c'è ancora un credibile progetto politico nel centrodestra in grado di guidare il dopo-Berlusconi. Senza dubbio non è in corso la ricostruzione della Dc, come si dice fra il serio e il faceto. Lo ha spiegato bene Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica intervistato da Tv2000: il ritorno al passato è impensabile. Semmai è aperta una riflessione politico-culturale che investe l'intera area moderata e su cui i cattolici sono impegnati. Una riflessione che si svilupperà anche a Todi la prossima settimana, presente il cardinal Bagnasco. Ma ha poco senso incrociare questi fermenti con quello che sta accadendo in Parlamento. I piani sono diversi e lo sbocco tutt'altro che chiaro.



**Incentivi al personale.** La Corte dei conti a Sezioni riunite

# Fuori dal blocco agli stipendi solo progettazioni e avvocatura

## LE VOCI «CONGELATE»

Rientrano nel limite 2010 del trattamento accessorio sia le sponsorizzazioni sia i compensi per il recupero dell'Ici

**Gianluca Bertagna**

■ Progettazioni interne e avvocatura fuori dal blocco del fondo delle risorse decentrate per gli anni 2011-2013. Rientrano invece nel limite dell'ammontare 2010 le somme relative al recupero dell'Ici o provenienti da contratti di sponsorizzazione. Con la deliberazione 51/2011 è arrivata l'interpretazione delle Sezioni riunite su una questione che stava tenendo in sospenso le azioni degli operatori degli enti locali.

L'articolo 9, comma 2 bis del Dl 78/2011 ha previsto che dal 1° gennaio 2011 e fino al 2013 l'ammontare complessivo destinato al trattamento accessorio del personale dipendente non possa essere superiore al 2010. Rispetto alle pubbliche amministrazioni centrali, il fondo degli enti locali ha però alcune peculiarità che rendono difficile comprendere l'esatta base di riferimento per quantificare questo blocco.

In particolare, ci sono alcune voci che entrano nel fondo quasi come "partite di giro". Questi compensi rientrano nella definizione di cui alla lettera k) dell'articolo 15 del Ccnl 1° aprile '99. Si tratta di emolumenti da corrispondere per le progettazioni interne delle opere pubbliche, per l'avvocatura interna e per il recupero dell'Ici o dei tributi comunali. Inoltre, tra le possibilità di incremento del fondo c'è quella di includere una per-

tuale correlata ai contratti di sponsorizzazione.

Il dubbio era: anche queste somme rientrano nel blocco del fondo rispetto a quello del 2010? L'inclusione, infatti, sembrava anomala, visto che si tratta di attività specifiche e correlate a obiettivi particolari. In alcuni casi, come per le progettazioni, avere un blocco di questa portata potrebbe addirittura comportare una maggior spesa per l'amministrazione. Non a caso, la sezione autonomie della Corte dei conti - con deliberazione 16/2009 - aveva ritenuto di escludere queste voci dal calcolo delle spese del personale ai fini della riduzione in valore assoluto rispetto all'anno precedente per gli enti soggetti a patto e rispetto al 2004 per gli enti più piccoli.

La parola fine alla querelle viene quindi posta dalla Sezioni riunite. I magistrati contabili optano però per una soluzione non generalizzata. Non tutte le somme della lettera k) sono escluse dal blocco, ma solo quelle relative ai compensi ex Merloni e per l'avvocatura interna che vanno quindi sterilizzate non includendole nel computo dell'importo 2010. Rientrano invece nel limite dell'ammontare complessivo del trattamento accessorio sia le sponsorizzazioni sia i compensi per il recupero dell'Ici, in quanto «potenzialmente destinabili alla generalità dei dipendenti dell'ente attraverso lo svolgimento della contrattazione integrativa». Quindi gli enti possono finalmente giungere a una costituzione del fondo 2011, per poter così procedere alla stipula degli accordi integrativi in breve tempo.

## Il problema e la sua soluzione

### 01 | IL BLOCCO

Il congelamento degli stipendi è quello imposto dall'articolo 9, comma 2 bis del Dl 78/2011, che impedisce al trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici di superare i livelli del 2010

### 02 | IL FONDO

Il fondo per le risorse decentrate, che rappresenta la base per il trattamento accessorio destinato ai dipendenti degli enti locali, ha caratteristiche peculiari, non facili da ricomprendere nel blocco generalizzato agli stipendi pubblici

### 03 | GLI INCENTIVI DI LEGGE

In particolare, il problema riguarda le voci che in base a «specifiche disposizioni di legge» sono finalizzate «all'incentivazione di prestazioni o di risultati del personale», secondo quanto previsto dall'articolo 15, lettera k del contratto nazionale di comparto del 1° aprile 1999

### 04 | LE VOCI

I «premi» sono legati a: incentivi per la progettazione interna delle opere pubbliche, per l'avvocatura interna, per il recupero dell'evasione Ici e per

i contratti di sponsorizzazione stipulati

### 05 | IL PROBLEMA

La natura di questi incentivi è strutturata in modo tale da premiare un comportamento che produce risparmio nell'amministrazione (la progettazione interna, per esempio, evita di ricorrere ai professionisti esterni). Di conseguenza, il blocco generalizzato di questi incentivi potrebbe produrre un aumento di spesa nelle amministrazioni, con conseguenze contrarie alla ratio della norma che blocca gli stipendi

### 06 | LA DIVISIONE

Secondo le sezioni riunite della Corte dei conti, possono essere considerate libere dal blocco le voci che sono strettamente ad personam, quindi gli incentivi per la progettazione interna e per l'avvocatura, con cui si premiano dipendenti ben individuati che svolgono lavoro invece dei professionisti esterni. Rimangono congelate, invece, le risorse che possono in teoria essere distribuite alla generalità dei dipendenti, cioè i recuperi dell'evasione Ici e le sponsorizzazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMERA****STRETTA FINALE  
PER IL DDL  
CORRUZIONE**

Riprende oggi nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera, la discussione del Ddl, già approvato dal Senato il 15 giugno, contenente norme per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione. Dopo una serie di audizioni, non molto positive per il testo all'esame (in particolare ricordiamo quella della Corte dei Conti e dei comuni associati da Avviso pubblico), si è passati ad affrontare gli emendamenti. Il provvedimento è particolarmente urgente anche perché l'Italia è particolarmente in ritardo rispetto agli altri Paesi. Ad esempio la Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione sottoscritta al Strasburgo nel 1999 non è mai stata ratificata. Inoltre il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), organismo istituito nell'ambito del Consiglio d'Europa, e di cui l'Italia fa parte dal 2007, fin dal 2008 ha invitato il nostro Paese ad adottare un Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto alla corruzione. (A.M.M.)



*La Corte dei conti del Molise è stata la prima a pronunciarsi sul correttivo della Brunetta*

# Dirigenti a contratto, si assume Tetto all'8% fino alla definizione degli indici di virtuosità

DI LUIGI OLIVERI

**G**li enti locali possono assumere dirigenti a contratto entro il tetto dell'8%, finché non siano definiti i parametri di virtuosità previsti dall'articolo 20, comma 3, della legge 111/2011.

È la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Molise la prima a pronunciarsi in merito agli effetti dell'articolo 1 del dlgs 141/2011, il cosiddetto «correttivo» alla riforma-Brunetta, col parere 14 settembre 2011, n. 81, sostenendo che l'ampliamento della percentuale di assunzione di dirigenti «a contratto» al 18% resta congelato, in attesa delle regole sulla virtuosità degli enti locali.

L'articolo 1 del dlgs 141/2011 novella l'articolo 19 del dlgs 165/2001, nell'intento di chiarire entro quale misura gli enti locali possono acquisire dirigenti «esterni» alla dotazione organica, aggiungendo un comma 6-quater, ai sensi del quale «per gli enti locali, che risultano collocati nella classe di virtuosità di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come individuati con il decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo, il numero complessivo degli incarichi a contratto nella dotazione organica dirigenziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non può in ogni caso superare la percentuale del diciotto

per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-bis».

Subito si è posta la questione se in assenza dei parametri di virtuosità e, dunque, della espressa qualificabilità degli enti come «virtuosi» valesse la percentuale del 18%, oppure non si potesse radicalmente assumere qualsiasi dirigente a contratto o, infine, continuasse a vigere la percentuale dell'8%, seguendo le indicazioni del comma 6 dell'articolo 19, come interpretato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, delibere 12, 13 e 14 del 2011.

La tesi più restrittiva, secondo la quale effetto del dlgs 141/2011 sarebbe stato il congelamento della possibilità di assumere dirigenti a contratto non era convincente. È evidente l'intento del legislatore di dettare regole finalizzate a permettere di assumere dirigenti a contratto, entro limiti percentuali da definire. L'incertezza non poteva che riguardare, allora, la determinazione della percentuale.

Secondo la Sezione Molise nelle more dell'emanazione del decreto finalizzato a determinare quali saranno gli enti collocati nella classe di massima virtuosità «rimane consentito procedere al conferimento di incarichi ex art. 110 comma 1 comma Tuel nei limiti di quanto previsto dalle deliberazioni delle Sezioni Riunite della Corte dei conti nn. 12 e 13/2001/QM».

La condivisibile tesi della Sezione permette di inquadrare meglio, allora, il nuovo comma 6-quater dell'articolo 19. Non si tratta della fissazione

secca di un potere discrezionale assoluto degli enti locali di incrementare la percentuale dei dirigenti esterni dall'8% al 18%.

Tale incremento apparirebbe, se slegato da ragioni particolari, del tutto irrazionale, posto che nelle amministrazioni dello Stato la combinazione dei limiti percentuali entro i quali è possibile acquisire dirigenti a tempo determinato, pari al 10% per la dirigenza di prima fascia e all'8% per i dirigenti di seconda, dà come risultato in termini assoluti proprio l'8%. È, insomma, fuorviante immaginare che per gli enti locali si potessero sommare la percentuale del 10 e dell'8%.

Secondo la chiave di lettura suggerita dalla Sezione Molise, il comma 6-quater deve essere considerato logicamente connesso al comma 6 dell'articolo 19, norma che regge il sistema e che fonda la possibilità di assumere dirigenti a contratto solo entro la soglia dell'8% della dotazione organica. Sicché, il comma 6-quater finisce per essere una norma che incentiva gli enti a collocarsi nella fascia di massima virtuosità, in quanto tra gli altri «benefici» scatta anche quello di poter acquisire dirigenti a contratto oltre la soglia «ordinaria» dell'8%, fino al massimo del 18%.

Questa logica interpretativa è confermata da una specificazione espressa del parere della Sezione Molise, secondo il quale la possibilità di assumere entro la più ristretta percentuale dell'8% varrà anche successivamente all'adozione del decreto sulla virtuosità degli enti anche «per gli enti non collocati nella prima classe di virtuosità».

—© Riproduzione riservata—



Per la Corte dei conti i compensi per progettisti e legali interni sono esclusi dai limiti del dl 78

# Enti locali, incentivi senza tagli

Gli incentivi per la progettazione (interna) di opere pubbliche e i compensi per l'avvocatura comunale e provinciale restano fuori dalla stretta prevista dalla manovra correttiva 2010. Si tratta delle uniche eccezioni all'applicazione dell'art. 9, comma 2-bis del dl 78/2010 che ha imposto agli enti locali di cristallizzare, dall'1/1/2011 e fino al 31/12/2013, le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale in modo che non superino l'importo fatto registrare nel 2010. Nessun'altra deroga può essere ammessa. Lo hanno chiarito le sezioni unite della Corte dei conti con la delibera n. 51/2011.

Cerisano a pag. 34

## ENTI LOCALI E STATO

La Corte conti a sezioni unite: solo due eccezioni alla stretta del dl 78 sulle risorse decentrate

# Enti locali, incentivi senza tagli

## I compensi a progettisti e legali interni fuori dal tetto 2010

DI FRANCESCO CERISANO

**G**li incentivi per la progettazione (interna) di opere pubbliche e i compensi per l'avvocatura comunale e provinciale restano fuori dalla stretta prevista dalla manovra correttiva 2010. Si tratta delle uniche eccezioni all'applicazione dell'art. 9, comma 2-bis del dl 78/2010 che ha imposto agli enti locali di cristallizzare, dall'1/1/2011 e fino al 31/12/2013, le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale in modo che non superino l'importo fatto registrare nel 2010. Nessun'altra deroga può essere ammessa perché la ratio della disposizione (limitare la crescita dei fondi destinati alla contrattazione integrativa) impone una lettura non estensiva. Per questo, onde evitare effetti distortivi, gli enti dovranno sterilizzare le spese sostenute nel 2010 per pagare i progettisti e gli avvocati interni, non includendole nel tetto da prendere in considerazione. Diversamente, chi l'anno scorso ha dovuto pagare ingenti somme per questo tipo di spese ne risulterebbe eccessivamente penalizzato, perché il tetto delle risorse complessive destinabili alla contrattazione integrativa risulterebbe elevato «in modo improprio». Lo hanno chiarito le sezioni unite della Corte dei conti con la delibera n. 51/2011 che ha tolto agli enti ogni speranza di aprire un varco interpretativo a proprio favore. A chiamare in causa le sezioni unite è stata la Corte conti Lombardia. I giudici lombardi ancora una volta hanno

tentato di alleggerire il compito di comuni e province escludendo dal tetto di spese, che dovrà per tre anni restare al livello del 2010, una serie di risorse destinate a finanziare specifici incentivi: oltre a progettisti e avvocati interni, la Corte conti Lombardia chiedeva di escludere i compensi per il recupero dell'Ici, quelli per le indennità di turno della polizia locale e i proventi derivanti dai contratti di sponsorizzazione.

La magistratura erariale milanese ha richiamato a sostegno delle proprie tesi anche l'orientamento analogo delle sezioni regionali di Marche e Liguria, oltre a una circolare della Conferenza delle regioni. Tutte favorevoli a escludere dal tetto gli incentivi di cui sopra per svariate ragioni. Gli incentivi Ici, per esempio, non andrebbero tenuti in conto poiché «verrebbero corrisposti con fondi che si autoalimentano, ossia mediante risorse etero-finanziate rispetto alle risorse proprie degli enti locali». I compensi per i legali dell'ente derivanti dalla condanna alle spese delle controparti andrebbero esclusi perché «non si tratterebbe di somme incidenti sugli equilibri di bilancio degli enti». E ancora, i proventi dei contratti di sponsorizzazione dovrebbero restare fuori dal tetto in quanto risorse, se destinate al fondo per la contrattazione integrativa, ma anche in questo caso «etero-finanziate e dunque non incidenti sugli equilibri delle finanze locali». Mentre gli incentivi ai progettisti, secondo la Corte conti Lombardia, sarebbero da considerare spese per investimenti e non invece per personale. Le sezioni unite, dopo

un lungo excursus storico sulle dinamiche retributive che dal 1993 in poi hanno di fatto incrementato la spesa delle pubbliche amministrazioni a livello decentrato aumentando sempre più il divario tra stipendi contrattuali e stipendi percepiti, ha ribadito che l'art. 9, comma 2-bis non ammette sconti. «Si tratta di una norma volta a rafforzare il limite posto alla crescita della spesa di personale», scrivono i giudici presieduti da Luigi Giampaolino, «che prescinde da ogni considerazione relativa alla provenienza delle risorse e per questo applicabile anche nel caso in cui l'ente disponga di risorse aggiuntive derivanti da incrementi di entrata».

Le uniche eccezioni che le sezioni unite ammettono alla necessità di interpretare in modo non estensivo la disposizione del dl 78 riguardano come detto gli incentivi ai progettisti e agli avvocati interni. Si tratta infatti di risorse «correlate allo svolgimento di prestazioni professionali specialistiche offerte da personale qualificato in servizio presso la p.a.» che, se acquisite all'esterno, comporterebbero costi aggiuntivi per i bilanci degli enti. «Pertanto», chiariscono le sezioni unite, «in tali ipotesi dette risorse



alimentano il fondo in senso solo figurativo dato che esse non sono poi destinate a finanziare gli incentivi spettanti alla generalità del personale dell'amministrazione pubblica».

I fondi derivanti dal recupero dell'Ici o dai contratti di sponsorizzazione, invece, non possono essere esclusi perché «potenzialmente destinabili alla generalità dei dipendenti».



## Pensioni, recuperi flash

Se l'importo della pensione definitiva è più bassa di quello della pensione provvisoria, l'amministrazione può recuperare l'indebitato solo se il provvedimento definitivo viene emesso entro 30 giorni dalla cessazione. Decorso inutilmente tale termine (fissato dall'Inpdap con la circolare 31 del 17.05.1999) se non vi è dolo da parte del pensionato, l'ente previdenziale perde il potere di recuperare le somme eccedenti illegittimamente erogate. Lo ha stabilito la Corte dei conti per l'Emilia Romagna con una sentenza depositata l'8 settembre scorso (478). Il caso riguardava una docente che, a 16 anni di distanza dal suo collocamento a riposo, aveva finalmente ottenuto dall'Inpdap il provvedimento pensionistico definitivo con il quale era stato fissato l'importo della sua pensione. E siccome tale trattamento era inferiore a quello di cui aveva goduto fino a quel momento grazie alla liquidazione della

pensione in via provvisoria, disposta dall'amministrazione all'atto della cessazione dal servizio, l'Inpdap aveva disposto il recupero delle somme indebitamente percepite. La docente, però, non si era arresa ed aveva presentato ricorso alla Corte dei conti, facendo presente che parte del credito dell'Inpdap era andato in prescrizione e, per la restante parte, il recupero risultava precluso per effetto del principio di affidamento. E i giudici contabili le hanno dato ragione su tutta la linea. Il collegio, infatti, dopo avere accolto la tesi della prescrizione, per la restante parte del credito vantato dall'Inpdap ha fatto presente che, secondo quanto disposto dalla legge 241/90, una volta decorso il termine per la formazione dei provvedimenti, l'amministrazione perde il diritto a recuperare il suo credito. Ciò per effetto anche del principio della certezza dei tempi dell'azione amministrativa e, dunque, allo spirare del termine i crediti dell'amministrazione diventano irrecuperabili (irripetibili).

*Carlo Forte*



*La Corte dei conti del Molise è stata la prima a pronunciarsi sul correttivo della Brunetta*

# Dirigenti a contratto, si assume Tetto all'8% fino alla definizione degli indici di virtuosità

**DI LUIGI OLIVERI**

**G**li enti locali possono assumere dirigenti a contratto entro il tetto dell'8%, finché non siano definiti i parametri di virtuosità previsti dall'articolo 20, comma 3, della legge 111/2011.

È la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Molise la prima a pronunciarsi in merito agli effetti dell'articolo 1 del dlgs 141/2011, il cosiddetto «correttivo» alla riforma-Brunetta, col parere 14 settembre 2011, n. 81, sostenendo che l'ampliamento della percentuale di assunzione di dirigenti «a contratto» al 18% resta congelato, in attesa delle regole sulla virtuosità degli enti locali.

L'articolo 1 del dlgs 141/2011 novella l'articolo 19 del dlgs 165/2001, nell'intento di chiarire entro quale misura gli enti locali possono acquisire dirigenti «esterni» alla dotazione organica, aggiungendo un comma 6-quater, ai sensi del quale «per gli enti locali, che risultano collocati nella classe di virtuosità di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come individuati con il decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo, il numero complessivo degli incarichi a contratto nella dotazione organica dirigenziale, conferibili ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non può in ogni caso superare la percentuale del diciotto

per cento della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Si applica quanto previsto dal comma 6-bis».

Subito si è posta la questione se in assenza dei parametri di virtuosità e, dunque, della espressa qualificabilità degli enti come «virtuosi» valesse la percentuale del 18%, oppure non si potesse radicalmente assumere qualsiasi dirigente a contratto o, infine, continuasse a vigere la percentuale dell'8%, seguendo le indicazioni del comma 6 dell'articolo 19, come interpretato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti, delibere 12, 13 e 14 del 2011.

La tesi più restrittiva, secondo la quale effetto del dlgs 141/2011 sarebbe stato il congelamento della possibilità di assumere dirigenti a contratto non era convincente. È evidente l'intento del legislatore di dettare regole finalizzate a permettere di assumere dirigenti a contratto, entro limiti percentuali da definire. L'incertezza non poteva che riguardare, allora, la determinazione della percentuale.

Secondo la Sezione Molise nelle more dell'emanazione del decreto finalizzato a determinare quali saranno gli enti collocati nella classe di massima virtuosità «rimane consentito procedere al conferimento di incarichi ex art. 110 comma 1 comma Tuel nei limiti di quanto previsto dalle deliberazioni delle Sezioni Riunite della Corte dei conti nn. 12 e 13/2001/QM».

La condivisibile tesi della Sezione permette di inquadrare meglio, allora, il nuovo comma 6-quater dell'articolo 19. Non si tratta della fissazione

secca di un potere discrezionale assoluto degli enti locali di incrementare la percentuale dei dirigenti esterni dall'8% al 18%.

Tale incremento apparirebbe, se slegato da ragioni particolari, del tutto irrazionale, posto che nelle amministrazioni dello Stato la combinazione dei limiti percentuali entro i quali è possibile acquisire dirigenti a tempo determinato, pari al 10% per la dirigenza di prima fascia e all'8% per i dirigenti di seconda, dà come risultato in termini assoluti proprio l'8%. È, insomma, fuorviante immaginare che per gli enti locali si potessero sommare la percentuale del 10 e dell'8%.

Secondo la chiave di lettura suggerita dalla Sezione Molise, il comma 6-quater deve essere considerato logicamente connesso al comma 6 dell'articolo 19, norma che regge il sistema e che fonda la possibilità di assumere dirigenti a contratto solo entro la soglia dell'8% della dotazione organica. Sicché, il comma 6-quater finisce per essere una norma che incentiva gli enti a collocarsi nella fascia di massima virtuosità, in quanto tra gli altri «benefici» scatta anche quello di poter acquisire dirigenti a contratto oltre la soglia «ordinaria» dell'8%, fino al massimo del 18%.

Questa logica interpretativa è confermata da una specificazione espressa del parere della Sezione Molise, secondo il quale la possibilità di assumere entro la più ristretta percentuale dell'8% varrà anche successivamente all'adozione del decreto sulla virtuosità degli enti anche «per gli enti non collocati nella prima classe di virtuosità».

—© Riproduzione riservata—



→ *fatti*

# Le matrioske d'affari del Pd

- Immobiliare Tjgullo Golfo Paradiso - Chiavari (Ge)
- Beta Immobiliare - Roma
- Agricola Commerciale - Parma (Bagnolo, Botticino)
- Immobiliare Brescia, Bagnolo, Botticino
- Compagnia Immobiliare Cremonese
- Immobiliare Imola Nostra
- Immobiliare Isontina - Ronchi del Legonari (Go)
- Left - Padova (Immobiliare)
- Immobiliare Modenese - Modena
- Società Immobiliare Ravenna - Ravenna (Immobiliare)
- Nuova Rinascita - Bologna
- Immobiliare Porta Castello - Bologna
- L'immobiliare Provinciale - Siena
- La Reggiana Immobiliare - Reggio Emilia
- Rinascita - Venezia (Immobiliare)
- Immobiliare Risorgimento - Milano



Fondazioni, immobiliari, acquisizioni e operazioni milionarie. Questo è il sistema delle scatole cinesi nato dopo lo scioglimento dei Ds. Che spunta anche nell'inchiesta sul sistema Sesto.

DI ANTONIO ROSSITTO



PARTITO DEMOCRATICO/1 | **IL PATRIMONIO NASCOSTO****LA GALASSIA**

**20 Immobiliari**  
**6 Pubblicità**  
**5 Attività varie**

Ecco la galassia delle 31 società riconducibili al Pd e controllate dalle **55 FONDAZIONI** create nel 2007 dai Ds. Amministrano 2.400 immobili e valgono almeno 500 milioni.

**R**imborsi elettorali anche alle fondazioni politico-culturali? Perché no... La proposta di legge (poi respinta con perdite) era stata presentata lo scorso aprile alla Camera da **Ugo Sposetti**: 64 anni, baffoni alla Peppone, ex tesoriere dei Ds e adesso parlamentare del Pd. Iniziativa ardita, vista la caccia alla casta ormai imperante. Ma una ratio c'era, eccome. Sapete come è stato blindato (in nome della trasparenza, ovviamente) il patrimonio degli ex Ds nel 2007, ai tempi del matrimonio con la Margherita? Con 55 fondazioni, che adesso fanno capo al Pd, costituite in tutt'Italia. Gestiscono circa 2.400 immobili: un patrimonio di almeno mezzo miliardo di euro. E

ELABORAZIONI FOTOGRAFICHE DI STEFANO CARRARA

## Una rivoluzione chiamata fondazione

L'unione non fu d'amore. E fu sancita da un rigido accordo sulla separazione dei beni: i Ds non volevano dividere la «roba» accumulata in decenni di attività con la Margherita. Ex case del popolo e sedi prestigiose, sezioni e palazzi di pregio, croste e quadri di Renato Guttuso, 12.399 immobili del partito, che valgono almeno mezzo miliardo di euro, restarono nelle salde mani diessine. A ciascuno il suo.

Così il Partito democratico nasce il 14 ottobre del 2007, tra i malumori dei margheritini. E il patrimonio immobiliare degli ex diessini viene spalmato su 55 fondazioni: la stragrande maggioranza con nomi che non rievocano simboli o ideologie. Regista dell'operazione Ugo Sposetti, all'epoca tesoriere del partito e ancora

oggi deputato del Pd. Ma le fondazioni spesso sono diventate la madre delle matrioske. Le vecchie società immobiliari pds-ds, nascoste dietro una nuova e più nobile facciata, muovono milioni di euro. Come dimostra anche l'indiretto collegamento con l'affare Falck svelato la scorsa settimana da *Panorama*.

Le fondazioni degli ex Ds non rendono pubblici i bilanci. Ma s'impegnano per raccogliere fondi da destinare ad attività culturali. Non hanno scopo di lucro. Però possiedono società che mirano unicamente al profitto. Con una mano organizzano mostre sul *Pci nella storia d'Italia*. Con l'altra firmano rogiti. L'evocativissima superiorità morale della sinistra meriterebbe ben altra trasparenza.

sapete chi è stato l'architetto dell'operazione? Proprio l'allora tesoriere del partito: Sposetti.

Hanno nomi distinti ed evocativi: Centofiori, L'Apròdo, L'Arca. Molte di queste fondazioni sono però già diventate delle matrioske: al loro interno ci sono società immobiliari e pubblicitarie, di ristorazione ed eventi. *Panorama* si è imbattuto in questo sistema di scatole cinesi seguendo le tracce dell'«affare Falck», l'inchiesta penale che ha travolto l'ex presidente della Provincia di Milano, **Filippo Penati**. Orme che da Sesto San Giovanni portano a Modena passando attraverso la storia politica, amministrativa e imprenditoriale dell'ex sindaco pidessino di Sassuolo, **Gian Paolo Salami**: indagato, assieme al socio siciliano **Francesco Agnello**, per «concorso in concussione».

La procura di Monza ritiene abbia ricevuto dubbie consulenze. Presunte tangenti che, ha raccontato l'imprenditore **Luca Pasini** ai pm, «dovevano servire a garantire la parte romana del partito»: più di 2,4 milioni di euro incassati tra l'aprile e il dicembre 2002 da due società di sua proprietà, la Aesse e la Fingest. Nello stesso periodo Salami guidava il consiglio d'amministrazione della Cooperativa immobiliare modenese (Cim) che, a marzo del 2003, versa ai Ds di Modena 2,1 milioni di euro per comprare il 13 per cento di un'altra «azienda di partito»: la Società immobiliare modenese (Sim). Partecipazione che l'anno seguente viene però svalutata quasi del 40 per cento. Fra presunta tangente e pagamento

ai Ds non c'è per adesso alcun collegamento. Dopo l'inchiesta di *Panorama*, la Cim ha cercato di chiarire che quella quota è stata acquistata grazie a un mutuo e qualche dismissione. Il che non scalfisce il cuore del problema: il «compagno S» muoveva contestualmente milioni di euro. Per sé, prima di tutto, ma anche a favore del partito, in nome e per conto del quale sedeva in due cooperative e in una srl.

La Sim, acquistata da Salami per conto della Cim, è però solo una delle 31 società che fanno capo alle fondazioni del Pd (vedere lo schema alle pagine 56 e 57). Un numero calcolato per difetto, vista la scarsa nitidezza su cui è improntato il sistema: aziende che non gestiscono solo appartamenti donati dai simpatizzanti, affittando scantinati ai circoli Arci e alle sezioni di remoti paesini. Ma fiutano, acquistano, diversificano. In questo sistema di matrioske, una società dentro l'altra, bambolina dopo bambolina, si nasconde il sistema di affari su cui vive e vegeta la periferia del Pd. Centinaia di appartamenti, palazzi, terreni, quote strategiche: una girandola di attività che ogni anno macina milioni di utili.

Lo schema è sempre lo stesso: la federazione provinciale controlla una fondazione. Nella «pancia» della fondazione c'è spesso una società immobiliare, che a sua volta può avere partecipazioni in ulteriori aziende. Un sistema di scatole cinesi che ha come denominatore comune la costante presenza di amministratori del partito, magari gli stessi tesorieri provinciali. Funzionari di lungo corso, spesso ex politici, che fanno fruttare il tesoro degli ex diessini. Persone di assoluta fiducia. Come lo era Salami: l'«uomo ombra del Pd» nell'affare Falck.

La prima matrioska coincide quindi con il sistema delle fondazioni. Una delle più attive è proprio la Modena 2007 guidata da **Onelio Prandini**, ex senatore del Pci ed ex presidente della potente Legacoop. Questa fondazione



**Compagno S**  
Gian Paolo Salami,  
61 anni, ex sindaco  
pds di Sassuolo  
e amministratore  
di società del Pd.

## RETTIFICA 1

## Spadaro: «La mia non era un'intervista»

Apprendo di essere stato, mio malgrado, protagonista di un articolo intitolato «Io, il primo accusatore sulla Milano-Serravalle» pubblicato sul numero 39 di *Panorama*. Preciso di non avere rilasciato alcuna intervista e tantomeno di averne autorizzato la pubblicazione. Ho ritenuto di rispondere alle domande di un collaboratore nell'assoluta convinzione di potere fornire un marginale contributo di verità. Con vivo stupore ho constatato come le indicazioni da me fornite nel corso di una telefonata informale siano state trasformate in una pseudointervista con la deplorabile conseguenza che le mie puntualizzazioni e i miei chiarimenti sono risultati nella sostanza solo in parte correttamente riportati, mentre mi sono stati attribuiti, in taluni passaggi, considerazioni e commenti che non

solo non ho mai fatto ma che soprattutto sono estranei ai principi deontologici di chi, come me, ha sempre fatto della discrezione e della imparzialità le caratteristiche della sua professione di magistrato.

Da ultimo, ritengo doveroso aggiungere che, qualora i chiarimenti forniti fossero stati riportati come da me effettivamente dati, il servizio non avrebbe avuto quel taglio ideologico e strumentale dal quale intendo nel modo più assoluto dissociarmi.

**Domenico Spadaro**, ex procuratore della Corte dei conti della Lombardia

*Risponde Giorgio Tosi, autore dell'articolo: sorprende e dispiace che il dottor Spadaro non abbia compreso che si trattava di un'intervista. Le sue risposte alle domande sono state comunque riportate letteralmente.*

«non ha scopo di lucro: sue finalità sono la promozione di attività volte allo studio, alla ricerca, alla formazione, all'innovazione della politica».

Basta però scoperchiare la prima bambolina per mitigare la nobiltà d'intenti. La Modena 2007 è l'azionista di maggioranza della Sim, che possiede circa 80 fabbricati in tutta la provincia: l'ultimo anno ha segnato un attivo di 5,5 milioni di euro e ricavi per 229 mila euro. Il resto delle quote della società, il 22,3 per cento, è in mano appunto alla Cim: la cooperativa in cui Salami è stato consigliere dal 1991 al 2000, e poi presidente fino al 2003. Partito, fondazione, Sim e Cim hanno sede allo stesso indirizzo: via Divisione Acqui 129. Per non lasciare dubbi sulla perfetta osmosi tra affari e politica.

La Sim, a sua volta, ha partecipazioni in quattro società: la Tenso Modena, l'Immobiliare Manzolino, la Piellette, ora in liquidazione, e la Cescon, il centro servizi della Confesercenti. Ogni consiglio d'amministrazione è, in genere, imbottito di uomini di partito. Per dirne una: il presidente della Tenso, che si occupa di allestire feste, è l'ex tesoriere dei Ds di Modena, **Gian Luigi Giordani**. Ma dal luglio 1991 al giugno 1992 Salami è stato consigliere anche di questa srl, che allestiva le feste dell'Unità.

Dopo la carriera politica nel Pci che lo porta a diventare segretario cittadino, assessore, vicesindaco e infine sindaco di Sassuolo dal 1989 al 1990, il compagno S. si dedica infatti all'amministrazione della «roba» del Pds modenese. Nell'estate del 1991 diventa amministratore della Tenso e di altre due aziende «di partito». Dal giugno

1991 all'aprile 1993 è presidente della Cooperativa Colira. Mentre a maggio del 1991 entra nel cda della Cim, che poi guiderà fino al giugno 2003: due mesi dopo avere formalizzato l'acquisto di una parte della Sim.

Oltre alla Tenso, la Sim ha poi una piccola quota in una società della Confesercenti. Mentre è dell'anno scorso l'ultima acquisizione: la Manzolino. Fabbricati, servizi, fiere: la Sim sembra quindi una piccola holding. Vocazione confermata da una sua altra partecipata: la Piellette, che si occupa di pubblicità. Società in cui si incrociano gli interessi del Pd modenese e di Reggio Emilia, storico fortalizio del partito. L'altro socio della Piellette è infatti la Reggiana immobiliare. E anche nella provincia confinante riappare il solito sistema delle scatole cinesi. E, bambolina dopo bambolina, si scopre un nuovo, curioso, collegamento con il compagno S., che qui del resto controlla la sua azienda più ricca, la Baragalla 2000.

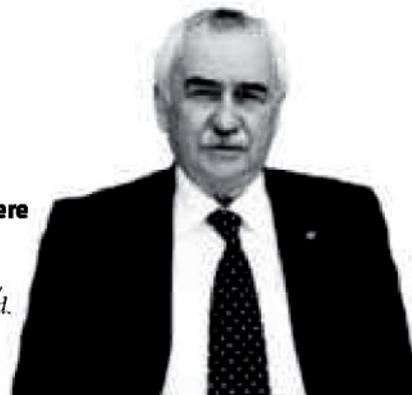
A Reggio Emilia il Pd ha creato la Fondazione Tricolore, che a sua volta è socio unico della Reggiana: 7 milioni di attivo, ricavi per 230 mila euro, 60 proprietà sparse in 22 comuni della provincia. E una selva di diversificazioni, «operate prevalentemente per motivi strategici» dettaglia il bilancio 2010. Oltre alla Piellette c'è la Reclame che idea campagne pubblicitarie, l'Aurora che fa ristorazione, l'Aeroporto di Reggio che si occupa della gestione dell'aerostazione, la Cooperativa Arturo Bellelli che tira su palazzoni, e la Cna Servizi. E qui c'è l'ennesimo collegamento con il «compagno S.». A Reggio, la Confederazione nazionale dell'agricoltura è guidata da **Tristano Mussini**. Proprio Mussini, fra i suoi vari incarichi, è presidente della Eos, attiva nel fotovoltaico, posseduta al 30 per cento dalla European Consulting & Project, di cui Salami è socio al 30 per cento.

In ogni società che fa riferimento al Pd si può tirare un filo. Ogni filo porta a un intreccio. E l'intreccio, a volte, diventa groviglio. Come nel caso di un'altra partecipata



## L'ultimo tesoriere

**Ugo Sposetti**, 64 anni: è stato il tesoriere dei Ds, oggi è deputato pd.



della Reggiana: la Reclame. Presidente del cda è **William Bigi**, neoamministratore delegato delle Fiere di Reggio. Consigliere è **Ermene Fiacadori**: ex presidente dell'azienda aeroportuale e della squadra di calcio Reggiana, oggi responsabile della FestaReggio, battutissima kermesse democratica. Un «assemblamento di potentati», secondo quel che denunciava il deputato leghista **Angelo Alessandri** in un'interrogazione del 26 luglio 2011.

La Reggiana possiede anche il 30 per cento dell'Aurora. Il restante 27 per cento è in mano al Comune di San Mar-



## RETTIFICA 2

### Goggi: «Penati non m'impose a nessuno»

L'autore dell'articolo «Penati, le mani su Sesto fino al 2010», pubblicato sul numero 40 di *Panorama*, si chiede chi sia il Goggi citato nelle intercettazioni dell'architetto Sarno. Quel Goggi sono io, già assessore del Comune di Milano dal 1998 al 2006: non essendo un politico di professione, ho necessariamente continuato a svolgere la mia attività professionale (non a Milano durante il mandato) e tra i miei incarichi professionali vi è un contratto del 2010 con un privato committente che opera a Sesto San Giovanni. Il contratto prevede rilevamenti di traffico e redazione di un modello di traffico come supporto alla redazione di un piano esecutivo nel comune.

Il mio incarico riguarda esclusivamente gli aspetti tecnici di viabilità e non ha nulla a che vedere con gli altri interessi urbanistici o di altro genere più o meno leciti (come per altro si può evincere dal testo dell'intercettazione) né alcuna contiguità con Filippo Penati o interessi a lui riconducibili. È inoltre del tutto sorprendente l'affermazione che il mio nome sia stato «imposto» nel 2001 da Penati a Giuseppe Pasini come progettista per l'area ex Falck. È francamente inverosimile che Penati, con il quale non ho mai avuto contiguità politica, mi abbia anche solo proposto per un incarico. Posso sfidare chiunque a trovare interessi coincidenti tra me e Penati, al di là dei rapporti personali sempre corretti, soprattutto se si fa mente locale alla vera «guerra» combattuta per la Serravalle, ove nessuno mi può imputare un qualsiasi cedimento al campo avverso.

**Giorgio Goggi, Milano**

*Risponde Giorgio Tosi, autore dell'articolo: A parlare di «imposizione» da parte di Filippo Penati (foto a sinistra) non è Panorama, ma Walter Mapelli, pm titolare dell'inchiesta sul sistema Sesto. È lui che, in base alle dichiarazioni rese a verbale da Pasini («Penati mi chiese di rivolgermi all'architetto Goggi per la realizzazione del progetto nell'area Falck»), accosta la consulenza ad altre richieste oggetto dell'indagine, usando il termine «imposizione».*



PANORAMA  
12 ottobre 2011

tino in Rio, la cui amministrazione pende da sempre a sinistra. La maggioranza della srl è quindi, indirettamente, in mano al partito. L'Aurora, che si occupa di «ristorazione con somministrazione», ha un attivo di quasi 4 milioni. Ed esemplifica il legame d'affari con i vertici del mondo cooperativo. Presidente e socio è **Demos Salardi**: ex numero uno della Ccpl, fra i più importanti gruppi industriali cooperativi. Suo vice è **Ilio Patacini**: ex sindaco di San Martino e presidente del consorzio Ccfr, la finanziaria della Lega delle coop. Un simile groviglio d'interessi si ripete a Imola. Una fondazione capogruppo, la Politica per Imola, ha la società immobiliare Imola nostra, che ha nel suo portafoglio il 100 per cento della Allestimenti e pubblicità, che è azionista di maggioranza della società editoriale Immedia. Ben quattro scatole cinesi: sistema più da paradiso fiscale che da eredi di **Enrico Berlinguer** e della sua questione morale.

La Imola nostra iscrive a bilancio beni per quasi 5 milioni di euro. Nell'ultimo anno ha prodotto ricavi per quasi 164 mila di euro. Alla stessa voce, la controllata Allestimenti e pubblicità segna più 2,5 milioni. L'azienda, negli ultimi tempi, ha fatto incetta di commesse: grazie anche agli affidamenti di amministrazioni non certo ostili. Nel 2009 ha allestito un elefantiaco stand (di 3.400 metri quadrati: quasi un campo da calcio) al Vinitaly di Verona, per l'Enoteca della Regione Emilia-Romagna, amministrata dalla sinistra da tempo immemorabile. Lo stesso anno, alla Borsa internazionale del turismo, ha ideato lo spazio espositivo del Piemonte, all'epoca guidato da Mercedes Bresso: «appena» 585 metri quadrati. Così regioni di centrosinistra finanziano, anche se indirettamente, la periferia del loro stesso partito.

Anche a Bologna c'è un'azienda di comunicazione ben introdotta: la Pass. La quasi totalità delle quote è nel portafoglio della Porta Castello, la più ricca «controllata» del Pd dopo la Provinciale di Siena che ha un patrimonio di quasi 36 milioni. Il valore della Porta Castello è di poco più basso: 34 milioni. Nel 2007 la società è stata incorporata dalla Fondazione Duemila. Tre anni in cui i suoi amministratori non si sono di certo rigirati i pollici: l'immobiliare ha chiuso ben 36 compravendite. In un periodo di vacche magre, l'unico mattone che continua a tirare è quello rosso. ■

(1 - continua)

**Catania**

# Buco di bilancio al Comune Condanna a 2 anni e 9 mesi per l'ex sindaco Scapagnini

CATANIA — I bilanci comunali vennero taroccati evitando il dissesto finanziario. Il buco nei conti fu coperto sulla carta e poi ripianato solo grazie al generoso intervento del governo Berlusconi che staccò un assegno da 140 milioni. Dopo anni arriva una parola di verità sulla stagione in cui Catania è stata a un passo dalla bancarotta con strade al buio, servizi tagliati e creditori davanti al municipio. Ieri il giudice monocratico Alfredo Cavallaro ha condannato per falso ideologico aggravato e continuato l'ex sindaco e medico del premier Umberto Scapagnini, oggi parlamentare pdl. E con lui i tecnici e le due giunte che partorirono gli artifici contabili per occultare, nei bilanci 2004 e 2005, un buco rispettivamente di 40 e 42 milioni. L'ex sindaco e i suoi assessori sono stati condannati a 2 anni e 9



**Pdl** Umberto Scapagnini, 69 anni

mesi. Leggero sconto di pena per gli assessori della seconda giunta Scapagnini tra i quali l'ex senatore finiano Nino Strano e l'ex deputato udc Filippo Drago. Per tutti interdizione dai pubblici uffici per il periodo della pena. Condanne più severe di quelle che avevano chiesto i pm Giuseppe Gennaro ed Andrea Ursino. Ma non è tutto. Gli ex amministratori dovranno risarcire anche le parti civili e tra queste lo stesso Comune di Catania e l'associazione CittàInsieme da sempre in prima linea nel denunciare il malaffare. L'esito del processo non era scontato anche perché nell'udienza preliminare era caduta l'accusa di abuso d'ufficio. A suo tempo, dopo le denunce dell'opposizione, la grave situazione finanziaria di Catania fu accertata anche dalla Corte dei conti. Per coprire il buco di bilancio la giunta Scapagnini inserì all'attivo i proventi della vendita di beni non alienabili. Il crack era ormai palese e doveva essere solo ufficializzato. Ma arrivò il regalo da Roma a ripianare tutto.

**Alfio Sciacca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enti locali.** Il Ragioniere generale dello Stato ha firmato il decreto che permette le compensazioni

# Patto regionalizzato in tempi stretti

## Entro venerdì le richieste delle Regioni - A fine mese la distribuzione

### LO STRUMENTO PARALLELO

Buoni risultati dal meccanismo «verticale» con cui le amministrazioni cedono risorse in favore dei pagamenti dei sindaci

**Gianni Trovati**

MILANO

Arriva anche l'ultimo tassello per la «regionalizzazione» del Patto di stabilità 2011 di Comuni e Province. Il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, ha firmato il decreto sulla «regionalizzazione orizzontale», quella che offre alle Regioni il ruolo di cabina di regia nelle compensazioni tra enti che hanno spazi finanziari liberi ed enti in difficoltà con gli obiettivi 2011. Insieme alla «regionalizzazione verticale», che consente ai Governatori di cedere ai Comuni risorse in grado di aiutarli ai vincoli di finanza pubblica, il provvedimento che ha ottenuto il via libera ufficiale completa il puzzle degli strumenti territoriali messi a disposizione dalla legge di stabilità (articolo 1, commi 141 e seguenti della legge 220/2010). Obiettivo condiviso è quello di liberare quote dei pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto, anche per accorciare l'attesa e quindi alleviare i problemi di liquidità delle imprese che lavorano con gli enti locali.

La firma sul provvedimento è essenziale perché consente alla Ragioneria di procedere al-

la distribuzione dei dati necessari alle Regioni per avviare il meccanismo delle compensazioni territoriali, ma la riuscita dell'impresa appare una scommessa. I tempi, infatti, sono strettissimi, perché le Regioni hanno solo questa settimana per raccogliere da Comuni e Province il differenziale positivo o negativo previsto da ciascuno di loro rispetto al target fissato dalla manovra; ricevuti i dati e fatti i calcoli, c'è tempo poi sino a fine mese per distribuire fra gli enti che ne hanno bisogno gli spazi finanziari concessi dalle amministrazioni locali che non sono in difficoltà. Calendario a parte, la stessa situazione dei Comuni, in affanno generalizzato per rimanere nei binari tracciati dal Patto di stabilità, rischia di assottigliare le fila dei sindaci e dei presidenti di Provincia disposti a cedere spazi finanziari al proprio vicino. Rimane il fatto, però, che un'applicazione ampia di questo meccanismo potrebbe evitare le "sorpresa" degli ultimi anni, in cui per carenze di programmazione (e tortuosità delle regole) il complesso dei Comuni ha raggiunto regolarmente un obiettivo molto più alto di quello assegnato dalla manovra (nel 2010, per esempio, questo problema ha bloccato risorse per 812,8 milioni secondo la Corte dei conti). La cessione di quote, inoltre, non è gratis: il Comune che corre in

aiuto degli enti in difficoltà si vedrà migliorare il proprio obiettivo nel 2012 e nel 2013 in misura proporzionale al "contributo" concesso, mentre l'ente che riceve la quota dovrà raggiungere nei prossimi due anni un saldo inasprito dalla spinta ricevuta nel 2011. Il complesso del dare-avere, infatti, deve tradursi in un gioco a somma zero per il consolidato pubblico.

Mentre la compensazione fra gli enti locali scalda i motori, il meccanismo gemello del trasferimento di risorse dalle Regioni ai Comuni (regionalizzazione verticale), costretto dentro lo stesso calendario, sta mostrando buoni risultati, con molti Governatori che hanno staccato assegni in favore dei sindaci del territorio. Tra gli esempi più significativi vanno citati quelli dell'Emilia Romagna, che in pratica ha offerto il modello per le norme nazionali, e del Piemonte, ma tra gli altri anche Lombardia, Liguria e Veneto si sono fatti sentire, mentre la Puglia ha annunciato un intervento in questo senso.

Saranno limitati, invece, gli sconti che saranno distribuiti con il meccanismo premiale introdotto sempre dalla legge di stabilità 2010 (articolo 1, comma 122 della legge 220/2010). Il plafond è determinato dagli effetti finanziari delle sanzioni per chi non ha rispettato il Patto nel 2010, sanzioni alleggerite dal Dlgs 149/2010.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Doppio canale

### 01 | PATTO VERTICALE

Con questo strumento la Regione mette a disposizione degli enti locali del proprio territorio una quota di risorse per facilitare i pagamenti in conto capitale di Comuni e Province nei confronti dei fornitori. Un primo modello di patto regionalizzato era stato introdotto dal Dl 5/2009 (articolo 7-quater) e confermato dal Dl 2/2010, e l'anno scorso ha permesso a sette Regioni di liberare in tutto 403 milioni di euro. Per il 2011 la norma è quella prevista dall'ultima legge di stabilità e corretta dalla manovra di luglio, e a consuntivo potrebbe dare un risultato più alto rispetto a quello raggiunto lo scorso anno

### 02 | PATTO ORIZZONTALE

In questo meccanismo, reso possibile dal decreto dell'Economia firmato dal Ragioniere generale, le Regioni intervengono come cabina di regia di rapporti contabili che si instaurano fra i Comuni (o le Province) del territorio. Gli enti che hanno spazi finanziari liberi senza sfiorare gli obiettivi del Patto cedono quote agli altri enti in difficoltà, con un meccanismo a somma zero per ogni realtà territoriale. A somma zero sono anche gli incentivi, perché gli sconti offerti nel biennio successivo agli enti che cedono quote sono compensati dagli inasprimenti dell'obiettivo assegnato a coloro che le ricevono



## Compensazione

● Il meccanismo agisce sui pagamenti in conto capitale che gli enti locali possono effettuare senza sfiorare gli obiettivi di bilancio imposti dal patto di stabilità interno. In pratica, in

base alla condizione dei propri conti ogni ente può effettuare una data quota di pagamenti: nella compensazione orizzontale, gli enti che hanno «spazi finanziari» liberi perché possono rispettare tutti gli obblighi senza sfiorare i vincoli cedono una quota di risorse agli enti in difficoltà. La cessione è solo contabile, perché serve a evitare che nel loro insieme gli enti di ogni Regione non sfiorino l'obiettivo complessivo assegnato a ogni territorio

# Messi nel mirino i 500mila baby-pensionati

## governo al lavoro

Nella Legge di stabilità potrebbe entrare un prelievo dell'1% per chi lasciò il lavoro prima dei 50 anni. Il direttore delle Entrate sull'evasione: è «nel dna» dell'Italia. «No comment» sul condono



Attilio Befera

E Befera ora dice: «Opportuno pensare a qualche riconoscimento per chi paga con regolarità le imposte»

DA ROMA  
EUGENIO FATIGANTE

**S**i fa strada una nuova idea, nel confuso dibattito sui prossimi provvedimenti economici del governo. Fra le ipotesi allo studio, in questo caso già in vista della Legge di stabilità (che sarà varata per prima, forse giovedì prossimo), ci sarebbe anche un prelievo sui titolari di una "pensione-baby". Sarebbe una misura simbolica, non un'altra stangata a carico di una categoria: secondo le indiscrezioni filtrate dai tecnici al lavoro, il prelievo potrebbe essere limitato a un 1% trattenuto sulla pensione di quanti sono usciti dal lavoro con meno di 50 anni d'età. Si tratterebbe più che altro di un intervento sotto il segno dell'equità, per far capire a chi ha potuto lasciare il lavoro molto giovane che è giunta l'ora di dare un contribu-

to al risanamento dei conti pubblici (e anche, a chi già sta sopportando altri sacrifici, che stavolta non ci sono "categorie protette"). Un po' come l'apertura giunta da Attilio Befera, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, che a proposito del pagamento delle tasse ha affermato: «Credo che sia opportuno pensare a qualche forma premiale, qualche riconoscimento ai contribuenti che le pagano puntualmente». Befera in passato aveva escluso ipotesi del genere, "caldegiate" invece da *Avenire*, ma ieri ha aperto uno spiraglio: «In un sistema che è basato sull'autotassazione, credo sia opportuno», ha dichiarato ai microfoni di *Radio2* e poi a un convegno dell'Abi (l'associazione bancaria). Nulla di clamoroso, per carità: potrebbe essere solo «dare un encomio

a chi, a seguito di attività di verifica, è risultato perfettamente in regola». In ogni caso, ha riconosciuto Befera, «bisogna fare un'opera di incentivazione, ci stiamo pensando». Anche se, ha aggiunto, le cause dell'evasione vanno cercate «nel dna dell'Italia» e in aliquote che «sono effettivamente elevate». Sul condono Befera si è limitato a dire che «nessuno ha chiesto all'Agenzia uno studio». È il turno delle "pensione-baby". È l'ultima trovata di questo tribolato scorcio del 2011. Peraltro, si tratta di uno dei pochi, possibili interventi in materia di previdenza che sia gradito alla Lega. Nemmeno questo lo è invece alla Cgil che, per bocca del leader dello Spi (la sigla dei pensionati), Carla Cantone, sostiene che è «inaccettabile e non ha nulla di equo», per-

ché «colpirebbe persone che adesso prendono 6-700 euro al mese e che ormai hanno oltre 60 anni». In effetti sono 20 anni ("riforma Amato" del '92) che non è più possibile nel pubblico impiego andare in pensione dopo aver lavorato poco (per le donne con figli si arrivò al limite massimo di 14 anni, 6 mesi e un giorno). La mole globale, tuttavia, non è trascurabile: ancora oggi l'Inpdap eroga 428.802 assegni concessi sotto i 50 anni. A questi si sommano altre 106.905 pensioni che rientrano invece nell'Inps, per una spesa complessiva vicina ai 9,5 miliardi l'anno. L'1%, dunque, frutterebbe meno di 100 milioni di euro.

**LA LETTERA**

**FORUM**

**Tasse, come premiare gli onesti?**

**C**aro direttore, ho letto con interesse il 23 settembre della lettera pubblicata da *Chiara* (p. 10) in merito al prelievo del 1% per chi ha lasciato il lavoro prima dei 50 anni. Mi sembra una proposta che non ha nulla di nuovo, ma che potrebbe essere utile per premiare chi ha pagato le tasse con regolarità. Mi chiedo se questa ipotesi sia già in discussione. Nel caso, mi piacerebbe sapere se è prevista una qualche forma di premiazione per chi ha pagato le tasse con regolarità. Mi sembra una proposta che non ha nulla di nuovo, ma che potrebbe essere utile per premiare chi ha pagato le tasse con regolarità. Mi chiedo se questa ipotesi sia già in discussione. Nel caso, mi piacerebbe sapere se è prevista una qualche forma di premiazione per chi ha pagato le tasse con regolarità.

**Il 24 settembre scorso Avenire ha ospitato una lettera del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, rivolta al direttore Marco Tarquinio. Befera sosteneva che è «certamente giusto puntare sull'idea di premiare gli onesti, invece che limitarsi a punire i disonesti» Ma aggiungeva che «occorre forse agire su meccanismi di altra natura».**



**LA POLEMICA** Problemi negli uffici di Roma e in tutta Italia

# Censimento a ostacoli in tilt anche le Poste

Sistema lento, rimandati indietro molti clienti

## Le date chiave



di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - Il censimento a ostacoli: il primo giorno è caos sul web, il secondo va in tilt la posta. «C'è qualche problema con il sistema, non riusciamo a collegarci. Tornate domani o tra qualche giorno». Chi si è presentato ieri mattina di buon'ora in uno dei 14mila uffici postali per la consegna del questionario in molti casi si è sentito rispondere così dagli impiegati. Troppe persone si sono messe in fila per restituire il plico compilato a mano e così si è creato l'intoppo. «Non ci aspettavamo una simile affluenza di persone», spiegano alle Poste italiane. «Il gran numero di richieste ha determinato in alcuni uffici il rallenta-

mento iniziale, ma già dalla tarda mattinata le operazioni sono andate avanti con regolarità».

Disagi un po' in tutta Italia. «La linea non c'è, l'Istat non ce l'ha ancora data», nell'ufficio postale di viale Trastevere, a Roma, impossibile di prima mattina restituire i moduli. Stessa storia in via Massaciucoli, quartiere Africano, il server non rispondeva o andava troppo a rilento, inutile far la fila. Nella sede di via Sappada, al Trionfale, numerosi anziani sono stati invitati a tornare un altro giorno. «Ma non ci fanno la multa?», si preoccupavano i pensionati che sono andati via senza protestare una volta che il responsabile ha spiegato loro

che non c'era alcuna fretta, la scadenza è lontana. Alle 13 in via Tor Fiorenza gli ostacoli delle prime ore erano stati superati, «adesso il collegamento è veloce», e gli impiegati più rilassati.

Chi si è presentato negli uffici con il plico avrebbe potuto lasciarlo comunque, ma senza il collegamento con il server gli impiegati non potevano restituire la «ricevuta informatizzata» che attesta la consegna. «I nostri uffici accettavano comunque la documentazione - spiegano alle Poste - anche in assenza di connessione. Ma a chi si è trovato in queste condizioni è stato spiegato che sarebbe dovuto tornare per ritirare la ricevuta». La maggior parte

ha preferito portar via i moduli, ci riproverà nei prossimi giorni.

Difficoltà anche a Bologna, in via Zanardi. «Scusateci, non siamo ancora pronti», è stato risposto ai primi cittadini in fila. Gli stessi disagi che si sono verificati anche a Milano, Napoli e Palermo. Con il passare delle ore però i disagi



iniziali sono stati superati: alle 19 di ieri erano 103mila i questionari del censimento consegnati negli uffici postali che provvederanno a inviarli all'Istat. In Lombardia raccolti il maggior numero di plichi, 25mila, segue l'Emilia Romagna con 13mila e il Piemonte con 11mila.

Dopo il flop del debutto, ieri il censimento online filava liscio. «La situazione si è normalizzata - dicono all'Istat - grazie al raddoppio effettuato durante la notte della potenza dell'infrastruttura tecnologica gestita da Telecom». Il flusso dei contatti è alto, circa 50mila persone all'ora. Ieri sera, alle 19, erano state circa 650mila le persone censite via web. Per compilare il questionario online (al sito <http://censimentopopolazione.istat.it>) o per consegnarlo negli uffici postali o nei centri di raccolta comunali ci sono scadenze diverse: entro il 23 dicembre nei Comuni con meno di 20mila abitanti, entro il 31 gennaio 2012 in quelli con meno di 150mila abitanti, non oltre il 29 febbraio prossimo nei municipi più grandi. Dal 21 novembre scenderanno in campo i rilevatori e le famiglie che a quella data non avranno ancora restituito i moduli potranno affidarli a loro. Come sottolineano le associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisex, trans) il censimento rappresenta un'occasione per ottenere visibilità: le famiglie composte da coppie conviventi dello stesso sesso possono dichiararsi come tali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ufficio postale di piazza San Silvestro a Roma

**PARADOSSI DELLE SANATORIE**

**Condoni:  
spesso  
più costi  
che guadagni**

L'impegno degli uffici dell'amministrazione finanziaria nell'analisi delle domande; il crollo della «compliance», cioè della fedeltà fiscale spontanea; l'addio a miliardi di euro di evasione su cui cadono perdono e prescrizione. Sono i «costi da condono», che si

rivelano più pesanti rispetto ai benefici ai conti pubblici. Basta guardare alle principali sanatorie fiscali degli ultimi 30 anni: hanno raccolto 65 miliardi, ma ne hanno lasciati per strada più di mille.

**Fossati, Mazzei, Trovati e Uva >**  
pagina 22

**Manovra e crescita**  
LE SPINE DELLE SANATORIE



**Il quadro fiscale e previdenziale**  
Un bilancio dei maggiori interventi di «clemenza» degli ultimi 30 anni

**Il fronte edilizio**  
Le spese di urbanizzazione sono superiori agli incassi

# Il condono costa più di quello che rende

## Sul fronte tributario incassi al 9% dell'evasione

**Saverio Fossati  
Gianni Trovati  
Valeria Uva**

Il condono costa. Ma costa all'Erario e ai Comuni assai più che al contribuente. Non tanto e non solo per le spese amministrative, che comunque pesano, ma soprattutto per la rinuncia al gettito "regolare" che deriva dall'applicazione della sanatoria. La prescrizione quinquennale generalizzata (imposte e contributi) permette di calcolare quanto si è perduto: 860 miliardi, ipotizzando una quota di evasione analoga, negli anni, a quella stimata dalle Entrate per il 2010. Quasi metà del nostro famigerato debito pubblico. E stiamo parlando solo dei condoni fiscali di maggiore entità tra il 1982 e il 2003, che hanno fruttato 65,5 miliardi (importo attualizzato), peraltro con oltre 4 miliardi di rate non versate.

Il condono previdenziale ha seguito strade più lineari: nessuno

sconto o quasi sui contributi evasi, ma solo sulle sanzioni. Tra il 1980 e il 1997 la teoria delle sanatorie è stata quasi ininterrotta e ha fruttato oltre 22,3 miliardi. Ma ne sono stati persi 883 grazie alla prescrizione relativa a quegli anni.

Sui costi amministrativi, cioè le energie profuse per la gestione dei condoni, non sono disponibili dati ufficiali. Ma è noto che per almeno tre mesi, in occasione del condono 2002/2003, le Entrate hanno bloccato tutte le attività di accertamento per dedicarsi all'analisi delle domande.

E il recupero da attività di accertamento? La media annua Inps è sui 5 miliardi, quella di Equitalia relativa alle imposte, anche se in crescita, non va oltre i 12 ma la media degli ultimi dieci anni è stata di 5 miliardi. Insomma, un centinaio di miliardi in un decennio a essere ottimisti.

Ma anche il condono edilizio non è un buon affare per i Comu-

ni. Ne è convinta l'Anci: «I costi che dobbiamo sopportare - spiega il vicepresidente con delega all'edilizia, Roberto Reggi, sindaco Pd di Piacenza - per gestire le pratiche e per realizzare le opere di urbanizzazione è sicuramente superiore a quanto gli enti locali incassano di oneri pagati dai privati». Ma è difficile quantificare, visto che gli oneri variano da Comune a Comune. Ci ha provato Paolo Berdini, ingegnere, autore di una *Breve storia dell'abuso edilizio in Italia*: «Prendiamo l'ultimo condono, quello del 2003: a fronte di un importo medio di 15mila euro versato per il singolo abuso il Comune ne ha spesi in media almeno 100mila per portare strade, fognature e scuole». Per non parlare dell'evasione. C'è chi versa solo la prima rata dell'oblazione in modo da far «incamminare» la pratica, poi stop: le altre si pagano solo se la sanatoria serve vera-



mente e va ritirata. «Solo a Roma ci sono 6mila pratiche pronte e mai ritirate» confermano all'Urbanistica.

Almeno dal punto di vista erariale il condono 2003 non ha tradito le attese di gettito: secondo la Corte dei conti (dato del 2005) l'incasso della prima rata è stato di 1.652 milioni di euro, il 30% in più dei 949 attesi. L'importo totale atteso era di 3,1 miliardi e il gettito complessivo poteva raggiungere i 5,5 ma a oggi nessuno sa ancora se l'obiettivo è raggiunto.

Ha collaborato **Alessandro Arona**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il conto dei perdoni

Il rapporto fra il gettito realizzato dalle sanatorie e quello evaso nel periodo coperto dagli interventi (\*)

Tipologia condono	Evasione del periodo	Gettito atteso		Gettito effettivo	
		Totale	% sull'evaso	Totale	% sull'evaso
<b>Condoni fiscali 1982-2003</b>					
Condono generale 1982	270.410	16.236	6,0	18.348	6,8
Condono generale 1992	270.410	11.933	4,4	14.399	5,3
Concordato 1994-97	216.328	8.715	4,0	8.844	4,1
Condono tombale 2002/3	270.410	28.682	10,6	24.090	8,9
<b>Condoni previdenziali 1983-1997</b>					
Sanatorie generali	883.134	26.592	3,0	22.295	2,5
<b>Condono edilizio 1994 e 2003</b>					
Sanatoria 1994 (**)	Nd	Nd	Nd	4.800	Nd
Sanatoria 2003 (**)	Nd	Nd	Nd	5.500	Nd

Nota: (\*) valori in milioni di euro attualizzati; (\*\*) disponibili solo i dati dell'oblazione versata all'Erario statale

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Economia e Corte dei conti

**e dieci possibilità**



**1 CONCORDATO PER GLI ANNI PREGRESSI**

**Cosa consentiva.** Definizione automatica dei redditi d'impresa, di lavoro autonomo e in forma associata per imposte sui redditi, relative addizionali, Iva e Irap  
**Aspetti positivi.** Costi ridotti della sanatoria  
**Aspetti negativi.** Esclusione dei redditi differenti da impresa e professionale

**2 INTEGRATIVA SEMPLICE**

**Cosa consentiva.** Integrazione delle dichiarazioni per imposte sui redditi e relative addizionali, sostitutive, patrimonio imprese, Iva, Irap, contributi previdenziali e Ssn  
**Aspetti positivi.** Integrazioni di singole omissioni/violazioni a costi ridotti  
**Aspetti negativi.** Definizione solo parziale

**3 CONDONO TOMBALE**

**Cosa consentiva.** Definizione automatica totale per imposte sui redditi e relative addizionali, sostitutive, patrimonio imprese, Iva e Irap  
**Aspetti positivi.** Definizione dell'intera posizione fiscale del contribuente  
**Aspetti negativi.** Rischi futuri di autodenuncia e disconoscimento della sanatoria Iva

**4 DEFINIZIONE DELLE LITI PENDENTI**

**Cosa consentiva.** Definizione agevolata del contenzioso pendente per tutti i procedimenti relativi a tributi in cui erano controparte le amministrazioni dello Stato  
**Aspetti positivi.** Deflazione del contenzioso  
**Aspetti negativi.** Pagamento anche in caso di sentenza favorevole

**5 DEFINIZIONE ANTICIPATA DELLE LITI POTENZIALI**

**Cosa consentiva.** Definizione di avvisi accertamento, inviti al contraddittorio e Pvc relativi a imposte dirette, indirette, Iva e contributi  
**Aspetti positivi.** Deflazione dei futuri contenziosi  
**Aspetti negativi.** Preclusione per le violazioni costituenti reato

**6 ROTTAMAZIONE DEI RUOLI**

**Cosa consentiva.** Definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo emessi da uffici statali e affidati ai concessionari della riscossione, per tutti i ruoli di uffici statali  
**Aspetti positivi.** Sistemazione di ruoli e cartelle pendenti da anni  
**Aspetti negativi.** Esclusione dei ruoli non erariali

**7 OMESSE VERSAMENTI**

**Cosa consentiva.** Versamenti di imposte risultanti dalle dichiarazioni omesse o ritardate ma senza sanzioni  
**Aspetti positivi.** Definizione della posizione per contribuenti in difficoltà economiche  
**Aspetti negativi.** Disguidi tra casi condonati e successive iscrizioni a ruolo

**8 CONCORDATO DI MASSA PER ANNI PREGRESSI**

**Cosa consentiva.** Definizione delle dichiarazioni in base a proposte inviate agli uffici relative a imposte sui redditi e Iva  
**Aspetti positivi.** Sistemazione della posizione fiscale dell'impresa e del lavoratore autonomo  
**Aspetti negativi.** Necessità di proposta dell'ufficio e non di autoliquidazione del contribuente.

**9 SANATORIE PREVIDENZIALI**

**Cosa consentiva.** I versamenti dei contributi previdenziali arretrati permetteva di sanare la posizione propria e dei dipendenti  
**Aspetti positivi.** Chiusura completa della possibilità di accertamenti  
**Aspetti negativi.** Non era previsto nessuno sconto sugli importi evasi

**10 CONDONO EDILIZIO**

**Cosa consentiva.** Venivano regolarizzati gli abusi edilizi ammessi e che fossero stati commessi sino all'entrata in vigore della sanatoria  
**Aspetti positivi.** La commercializzazione del bene senza penalizzazioni sul prezzo  
**Aspetti negativi.** L'incertezza sull'esito della domanda esponeva a rischi di demolizione

A CURA DI Antonio Iorio

**DIVISIONI NEL PDL. CICCHITTO AL MINISTRO: SEI COME SAVONAROLA**

# Asse Tremonti-Bossi contro il condono Baby-pensioni, si pensa a miniprelievo

● Ministro e leader leghista uniti nel no. E per trovare i soldi Berlusconi non esclude più una mini-patrimoniale

● Il capogruppo attacca via XX Settembre. Sulla sanatoria critiche da Pd, Udc e Idv

FATIGANTE E FORNARI A PAGINA 9



Giulio Tremonti (Ansa)

## BATTAGLIA SUL FISCO

Contrario anche Casero, sottosegretario al Tesoro: «Strada non praticabile». Fassina (Pd): «Umiliati lavoratori ed imprenditori». Napoli (Pdl) replica: «Sei un giustizialista dell'economia»

# Cicchitto contro Tremonti

## «Sei come Savonarola»

*Il ministro va da Bossi per blindare il no della Lega*

Pdl sempre più lacerato sul condono, per trovare i soldi necessari per il dl sviluppo Il capogruppo: niente tabù ideologici. Tremonti e Bossi: va bene il decreto a costo zero

DA PIER LUIGI FORNARI

**L**a polemica sul condono si scarica con una scossa ad alta tensione sulla maggioranza. Il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, in un intervento che compare su *Il Foglio* di oggi, oltre a rispondere al mittente gli «insulti» di immoralità rivoltigli dalla opposizione per aver ventilato una misura del genere accusa il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di con-

cepire la lotta all'evasione come «un modo per realizzare in questo mondo corrotto il messaggio di Savonarola». Intanto da Milano, dall'incontro di via Bellerio, tra Umberto Bossi e il titolare di via XX settembre rimbalza un "no" a qualsiasi misura di sanatoria fiscale. Non a caso dunque Cicchitto si scaglia contro il ministro per l'intervista ad *Avvenire* nella quale Tremonti, tra l'altro, si è detto contrario al condono, perché in essa manche-



rebbe «ogni indicazione per una politica di crescita». Un rimprovero ulteriore è che la politica del rigore anche se «inevitabile», non comportava necessariamente «la versione fondata sui tagli lineari». Il "numero uno" dei deputati pidiellini non esclude il ricorso ad una sanatoria, perché quella fiscale può anche essere collegata alla riforma della impostazione. E poi attacca il mondo confindustriale che ha sparato sul condono «per rifarsi una verginità». Comunque anche da dichiarazioni rese in giornata è oramai chiaro che, anche il suo più strenuo sostenitore, considera il condono «un'ipotesi successiva» al decreto sullo sviluppo che dovrebbe vedere la luce entro la fine di questo mese. Le polemiche che si sono concentrate contro un intervento del genere, avverte comunque, «non ci intimidiscono affatto per cui non ritiriamo la questione».

Quest'ultime parole battute dalle agenzie all'inizio della giornata politica innescano come una freccia incendiaria la querelle che sembrava sopita nella settimana scorsa dalla smentita di Palazzo Chigi. «È un pessimo messaggio per la credibilità e l'affidabilità politica dell'Italia ma soprattutto umilia lavoratori e imprenditori che, nonostante la crisi, continuano a fare faticosamente il loro dovere», replica il responsabile economia del Pd, Stefano Fassina. Ma come lascerà poi intendere nel suo intervento sul quotidiano di Giuliano Ferrara, a sorprendere Cicchitto non è quello che definisce «il fanatismo ideologico» dei Democratici. Infatti il contrattacco viene da esponenti di primo piano del suo partito. Il sottosegretario all'Economia Luigi Casero affida il suo "no" addirittura ad una nota. Le problematiche che bloccano la definizione di un prov-

vedimento del genere, puntualizza l'esponente del governo, «non sono etico-politiche, ma meramente tecniche e legate al fatto che l'Unione Europea non permette un condono Iva». Inoltre per Casero il condono «non salvaguarderebbe gli importi di parte corrente e di lotta all'evasione fiscale inseriti nei provvedimenti di luglio ed agosto». Contro una sanatoria fiscale interviene anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, definendola «una sorta di resa dello Stato rispetto alla legalità».

Ma la crepa apertasi nel partito di maggioranza relativa dà il destro al Pd per una nuova offensiva. «Nelle distanze tra le affermazioni di Cicchitto e del sottosegretario Casero, si misurano le fratture interne della destra», dice Antonio Misiani. «È desolante constatare che, mentre il Paese affonda – mette poi in chiaro per l'Udc, Gian Luca Galletti – c'è ancora chi preferisce trincerarsi dietro le polemiche artificiali sul condono pur di non parlare dell'unica soluzione di cui c'è davvero bisogno: le riforme strutturali. Se governo e maggioranza ritengono invece che il futuro degli italiani si garantisca premiando i furbetti se ne assumeranno la responsabilità».

La polemica è comunque a tutto campo, tant'è che un altro pidiellino Luigi Casero definisce «paradossali» le critiche espresse dalla presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, perché rappresenterebbe «la categoria che forse più di tutte ha goduto dei condoni passati». Ed appare possibilista il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, definendo una misura del genere «un antibiotico molto forte per un paziente molto malato». Perciò «bisogna vedere se le controindicazioni superano il beneficio». Osvaldo Napoli, poi, insorge contro «il moralismo e il giustizialismo applicati all'economia» di Fassina, che «rischiano di essere devastanti», dopo aver fatto «tanti danni in altri settori». Appellativi che per i democratici, contro replica Michele Ventura, sono «un onore».

*banno detto*



**BERSANI (PD)**

«Sanatoria fiscale? Una vergogna»

«Abbiamo il record mondiale dei condoni e anche per questo siamo finiti come tutti sappiamo – va all'attacco il segretario del Pd –. Una vergogna che qualcuno solo azzardi a pensarla. Marcegaglia ha ragione: non siamo lo zimbello del mondo».



**GASPARRI (PDL)**

«Solo per ridurre lo stock di debiti»

«L'ipotesi di un condono è da collegarsi ad una questione precisa: lo sforzo storico per abbattere il debito pubblico – asserisce il capogruppo del Pdl al Senato –, ma le risorse non servano per la spesa corrente, siano utilizzate per tagliare lo stock di debito pubblico».



**DI PIETRO (IDV)**

«Chi evade deve andare in galera»

«Il condono è un atto mafioso perché induce i cittadini a delinquere – tuona l'ex pm –. Più si fanno condoni e più si stimolano i cittadini a non pagare le tasse, perché tanto poi tutto viene cancellato. Chi evade deve andare in galera piuttosto che usufruire dei condoni».



In primo piano il ministro Tremonti, dietro di lui Fabrizio Cicchitto e Angelino Alfano

# Condono, muro di Tremonti e Bossi

## L'idea di un prelievo dell'1% sulle baby pensioni nella legge di Stabilità

### Via dal lavoro sotto i 50 anni: i numeri

<b>535.752</b>	<b>428.802</b>	<b>106.905</b>	<b>9,5</b>	<b>65%</b>
<b>Le pensioni</b> ora in pagamento liquidate a lavoratori con meno di 50 anni	<b>Le pensioni</b> sotto i 50 anni concesse dall'Inpdap, l'ente di previdenza del pubblico impiego	<b>Le pensioni</b> liquidate a persone sotto i 50 anni nel sistema Inps (regimi speciali e prepensionamenti)	<b>miliardi di euro</b> Il costo annuale delle baby pensioni (7,4 quelle del pubblico impiego)	<b>La quota</b> di baby pensionati presenti al Nord. In Lombardia sono 110.497

### L'obiettivo

Il premier punterebbe a recuperare 4 miliardi: minipatrimoniale del 5 per mille tra le possibilità

ROMA — Il cantiere del decreto Sviluppo procede a rilento tra l'idea di una «minipatrimoniale» e quella del condono, mentre nella legge di Stabilità spunta l'ipotesi di un prelievo dell'1% sulle baby pensioni.

Ieri ad Arcore Silvio Berlusconi ha incontrato il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, tenendosi in contatto con il sottosegretario all'Economia tremontiano, Luigi Casero. La sintesi tra le posizioni è difficile: il premier punterebbe ancora a recuperare risorse, si parla di 4 miliardi, tra l'altro con una minipatrimoniale, forse del 5 per mille, prevedendo una messa in sicurezza del Piano delle grandi opere. Il Cavaliere però non scarta il condono, magari da inserire nella delega fiscale. Ma la versione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ieri confermata da un vertice con la Lega, resterebbe quella del decreto «a costo zero». Alla fine sul decreto Sviluppo potrebbe essere posta la fiducia.

Nel frattempo spunta il prelievo sulle baby pensioni nella legge di Stabilità, la cui appro-

vazione potrebbe slittare oltre metà ottobre, insieme con il decreto Sviluppo. Oggi se ne occuperà il preconsiglio dei ministri. L'idea del contributo di solidarietà porterebbe poche risorse: qualche decina di milioni di euro. Il costo degli assegni a coloro che sono andati in pensione con meno di 50 anni, per la precisione 535.752, oggi si aggira sui 9,5 miliardi, 7 dei quali riguardano il pubblico impiego. Le pensioni concesse sotto i 50 anni sono concentrate al Nord: il 65% circa. Al primo posto c'è la Lombardia con 110.497 baby pensioni e una spesa di 1,7 miliardi, poi Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

Sempre nell'ex Finanziaria potrebbe rientrare un'ulteriore stretta sui privilegi residui dei fondi di previdenza speciali (elettrici, telefonici, ecc). E ancora, la proroga per il 2012 della tassazione agevolata al 10% sui premi di produttività e un piccolo stanziamento per l'edilizia scolastica e le borse di studio universitarie. Tra le richieste in lizza c'è anche quella del ministero del Lavoro di rifinanziare per almeno un miliardo gli ammortizzatori sociali e di abbattere i contributi sull'apprendistato, mentre è escluso

un condono previdenziale. Resta in alto mare, e potrebbe essere tra i motivi del rinvio della legge di Stabilità, la ripartizione dei tagli da 7 miliardi ai ministri.

Sul condono ieri si è registrato l'ennesimo scambio tra Casero e il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «La posizione del governo non è cambiata rispetto a venerdì. C'è una nota di Palazzo Chigi, e Cicchitto non è il governo ma rappresenta i gruppi», ha detto Casero. In mattinata Cicchitto aveva denunciato i «tabù ideologici» che inquinano la discussione sul condono; polemiche, aveva detto, «che non ci intimidiscono affatto, per cui non ritiriamo la questione». In serata Cicchitto ha rincarato la dose contro Tremonti, definito un «Savonarola» in una lettera pubblicata oggi sul Foglio. Sul piano tecnico il capogruppo, che ieri si è confrontato telefonicamente con Casero, ha precisato che l'ipotesi del condono «non va esclusa nel caso in cui non bastino le risorse che possono essere recuperate con interventi fiscali, con l'innalzamento dell'età pensionabile, con la vendita degli immobili».

**A. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I «condonisti»**



**Leader**

Il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto è l'esponente più polemico nei confronti di Giulio Tremonti e del suo «no» al condono. Tra i maggiori del partito, si schierano con lui il ministro Ignazio La Russa, il coordinatore Denis Verdini e il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri



**Responsabili**

Il secondo filone del partito pro condono comprende la variegata pattuglia dei «responsabili»: Domenico Scilipoti è riuscito a far approvare a settembre un ordine del giorno che apre alla sanatoria. Con lui Francesco Pionati e Silvano Moffa, che parla di «concordato»



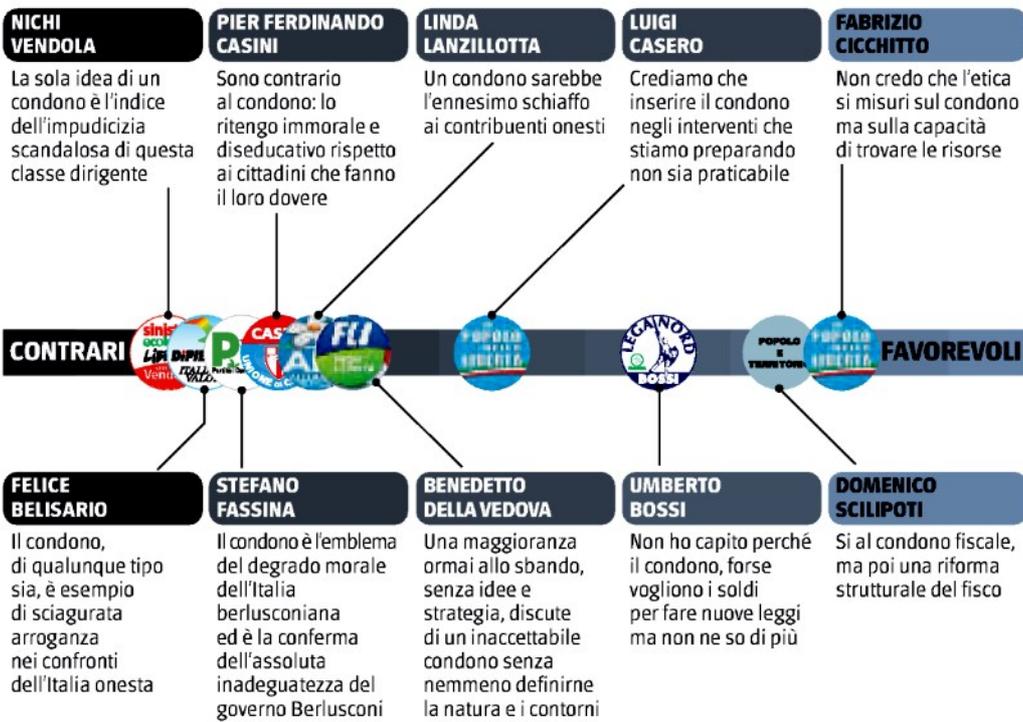
**Campani**

Impegnatissimi a favore del condono sono i parlamentari campani del Pdl, con Nicola Cosentino in prima fila: l'ex sottosegretario spinge per una «soluzione al problema abbattimenti». Con lui, tra gli altri, Amedeo Labocchetta, «condonista» storico, e Antonio Mazzocchi

# Condono, fisco e immobili Con il decreto sviluppo parte la scossa a Tremonti

Berlusconi riunisce Alfano e alcuni ministri per una cabina di regia sulle misure economiche: si punta su dismissioni e liberalizzazioni

## LE POSIZIONI SUL CONDONO



ANSA-CENTIMETRI

### SUL TAVOLO

In primo piano la lotta all'evasione. La sanatoria resta soltanto un'ipotesi

Francesco Cramer

Roma Crescita e fronda. Berlusconi, reduce dal weekend russo, raduna a villa San Martino qualche ministro economico e il segretario del Pdl. Un summit che vede presenti, oltre ad Angelino Alfano, il ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani e il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. Sul tavolo le due questioni più spinose: il decreto sviluppo, che dovrebbe vedere la luce tra un paio di settimane; e la

tenuta della maggioranza, a fronte delle minacce degli scajoliani e dei malpancisti pidellini.

Ma è sul capitolo economia che il Cavaliere si concentra maggiormente, al fine di evitare l'inciampo su un terreno che restaminato. Sullo sfondo rimangono infatti le divergenze con il ministro dell'Economia Tremonti, nella veste di «signor no», ieri in via Bellerio con i vertici del Carroccio. Il premier vuole accanto a sé le teste pensanti in materia di economia per poter razionalizzare il provvedimento capace di dare una scossa alla produzione, pur condividendo il pensiero tremontiano che «il Pil non si fa per decreto». Le idee sono molte ma ora si tratta di tradurle in un testo coerente.

Ma soprattutto occorre che passino attraverso le forche caudine del ministro dell'Economia, guardiano dei conti.

Sarà sempre lui, infatti, ad avere l'ultima parola sul decreto e c'è il rischio che Tremonti alla fine possa cassare un'altra le proposte della cosiddetta «cabina di regia», con un «questo si può fare e questo no».

Il problema è che i «no» superano di gran lunga i «sì».

Le linee d'azione del provvedimento dovrebbero in ogni caso riguardare l'accelerazione sulla vendita degli immobili di Stato, le privatizzazioni, la sburocratizzazione e una maggiore attenzione alla lotta all'evasione fiscale. Ed è maggiormente su quest'ultima



opzione che vuole puntare il governo rispetto all'altra ipotesi in campo in questi giorni, ossia quella del condono, fiscale o edilizio che sia. Sul tavolo di Arcore, anche l'ipotesi di un concordato fiscale, versione soft del condono. L'idea sarebbe quella di confrontare i redditi dichiarati con i beni posseduti per poi procedere ad accertamenti di massa. Prima di essere scovati dal fisco, tuttavia, l'evasore potrebbe autodenunciarsi e «concordare» di sanare la propria posizione con un accordo con lo Stato. Certo, il condono potrebbe restare come *extrema ratio*, qualora i conti non dovessero quadrare.

Di sicuro il condono non rientrerebbe nel ddl sviluppo così come non lo sarà l'altra capitolo che, per ora, resta all'orizzonte: ossia quello delle pensioni. Anche Berlusconi pensa che il paragrafo previdenza prima o poi vada riaperto, facendo parte di una di quelle riforme strutturali che l'Europa ci chiede. E non è escluso che proprio Tremonti sia andato a perorare proprio quella causa nella tana del Carroccio.

L'altro tema affrontato ad Arcore è la tenuta della maggioranza, con le fibrillazioni che da giorni percorrono il partito. Ma su questo versante il Cavaliere continua a essere ottimista, minimizzando le minacce di strappo che provengono da Scajola e gli scajoliani e dall'ex ministro Pisanu.

Il premier pensa che se i malpancisti ci sono, molti malumori sono funzionali alla volontà di continuare ad avere un ruolo preminente all'interno del partito, qualora si andasse alle elezioni. Ma su questo dà cartabianca ad Alfano: «Del partito occupatene tu, Angelino», è il senso del discorso del Cavaliere, favorevole ad allargare la maggioranza ma escludendo ancora una volta che l'inclusione dei centristi possa passare attraverso un suo passo indietro.

→ **La bozza** scritta a settembre su mandato di Berlusconi. Obiettivo: togliere potere al ministro dell'Economia. Ma ora la reazione del Tesoro e della Lega mette in tensione l'intero governo: solo sviluppo a costo zero

# Condono, scritto da Romani contro l'asse Bossi-Tremonti

**Gli uffici di Via Veneto lavoravano alle sanatorie fiscali ed edilizie già a fine settembre. Tremonti resiste, consapevole delle conseguenze in Europa. Con il condono a rischio 35 miliardi di coperture delle manovre.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

I due condoni sono già scritti. Sia quello fiscale che quello edilizio. Ci hanno pensato gli uffici del ministro Paolo Romani a preparare le misure: e questa è già una notizia. Era fine settembre, si iniziava a parlare di decreto Sviluppo (che ancora non si vede) dopo la torrida estate delle manovre recessive. L'attenzione della stampa era concentrata sulle infrastrutture, sull'accelerazione delle procedure per gli appalti, tanto che Altero Matteoli avrebbe dovuto coordinare il provvedimento. Intanto Romani lavorava nel silenzio, raccogliendo a piene mani le pressioni per la sanatoria che già da mesi si era scatenata in Parlamento. Un'ondata che in questi giorni è venuta in superficie, e continua a infrangersi contro la «muraglia» di Giulio Tremonti e del suo alleato Umberto Bossi. Dal vertice di Via Bellerio di ieri sera il sodalizio è uscito rinforzato: i due ministri sono contro i condoni, per un decreto Sviluppo a costo zero, e per Grilli in Bankitalia. Un patto di ferro che si incunea nel ventre molle del Pdl.

**PROMESSE**

Ma Silvio Berlusconi, al di là dei comunicati ufficiali, vuole altro. Vuole

le tornare a fare mirabolanti promesse a imprese e lobby vicine, dopo la medicina amara imposta da Francoforte. Per uno che mentre la Grecia affondava e metteva a rischio il debito italiano prometteva ancora meno tasse, e che dopo i diktat di Francoforte e il successivo azzeramento dei fondi per il welfare locale, è stato ossessionato dall'idea di eliminare il misero contributo di solidarietà dei ricchi, avere un «tesoretto» oggi sarebbe una vera manna.

Così il premier ha puntato sul ministro dello Sviluppo, l'«uomo Tv» che lo ha sempre aiutato. Tanto che ha lasciato che Matteoli finisse travolto dai fischi dei costruttori, che Giulio Tremonti arrancasse nella sua (disperata?) corsa per il controllo del vertice di Bankitalia, e poi, *et voilà*, ha scoperto la carta Romani: lui coordinerà il decreto Sviluppo. Poi ha «armato» le truppe cammellate: Ignazio La Russa e Fabrizio Cicchitto. Ancora ieri, dopo giorni di esternazioni e di smentite, ministro e capogruppo sono tornati a cavalcare il «grande perdono» in una rutilante quanto delirante rincorsa. Serve per lo sviluppo, anzi no per evitare i tagli ai ministeri (anche se è una tantum?), o magari per ridurre il debito pubblico («uno sforzo storico», dice Gasparri dimenticando che l'Italia ne ha varati almeno una decina), andrà alle fasce deboli, servirà a far pagare chi non paga (tesi già consumata), o per chiudere con il vecchio fisco in occasione della riforma delle tre aliquote. «Se Tremonti non lo vuole, vuol dire che va bene», affonda Micciché. Un solo Leitmotiv: serve-servire-servire. Chi si oppone è sol-

tanto un moralista.

Più si dibatte a mezzo stampa, più si trema nelle stanze dell'Economia. «Dall'Europa ci guardano con la lente di ingrandimento - diceva quest'estate un preoccupato Luigi Casero nei corridoi del senato, quando qualche parlamentare aveva rilanciato le sanatorie - Non se ne parla proprio». La stessa cosa deve aver ripetuto Tremonti a Silvio Berlusconi, inducendo Palazzo Chigi a una formale smentita. Ieri Casero ha continuato la sua battaglia. «l'unione europea non consente un condono Iva», ha ricordato a chi dimentica che l'Italia è già stata multata per l'ultima sanatoria tombale di Tremonti. Ma il vero rischio che il condono comporta per i conti pubblici l'ha indicato Tremonti: si vanificherebbero le misure di lotta all'evasione (ammissione postuma del suo aiuto agli evasori nella legislatura precedente). Nell'audizione che la Corte dei conti terrà oggi in commissione Finanze sulla delega fiscale, i giudici contabili ricorderanno che le misure coperte con la lotta all'evasione ammontano a circa 35 miliardi in tre anni, di qui al 2013. Quanto una manovra intera. Una cifra tanto corposa da suscitare i dubbi dei tecnici del Parlamento sull'effettiva possibilità di recuperare quelle somme. Anche dall'Ue qualcuno ha storto il naso, visto che formalmente la lotta all'evasione non può essere computata in bilancio prima di avere i soldi in cassa. Se poi si vareranno i condoni, quei dubbi diventeranno certezze: i 35 miliardi non si reperiranno. Un altro «buco». Altro che ridurre il debito: il «rosso» aumenterà. Con buona pace di Cicchitto. ♦





**I ministri** Raffaele Fitto (Affari regionali) e Paolo Romani (Sviluppo economico) escono da Palazzo Grazioli

## L'INTERVISTA

## Fantozzi: idea sbagliata, lo Stato ci perde



Augusto Fantozzi

di UMBERTO MANCINI

**ROMA - Che ne pensa dell'idea di finanziare il decreto sviluppo con i soldi del condono, come propone una parte della maggioranza?**

«Il condono - dice Augusto Fantozzi, tributarista di fama e due volte ministro nei governi Dini e Prodi - non risolve i problemi di gettito, perchè gli onesti non possono avvalersene, gli evasori totali restano tali e gli evasori parziali ottengono uno sconto. In definitiva, l'idea che con i condoni non si mettono le mani nelle tasche degli italiani perchè si offre loro una opzione è sbagliata, al di là delle considerazioni morali in cui non entro».

**Perché?**

«Prima di tutto perchè non sarebbe affatto un affare per lo Stato. E faccio un passo indietro. Le poche privatizzazioni avviate così come le timide dismissioni che sono state realizzate, per non parlare della cartolarizzazioni, hanno dato benefici e vantaggi solo per chi ha comprato, non certo ai conti pubblici. Con il condono, se mai verrà istituito, non ci saranno certamente i soldi per fare sviluppo e crescita».

**Ma si parla di misure ad ampio raggio, cioè un condono edilizio e fiscale...**

«Non credo sia facilmente percorribile. A meno che il regalo proposto sia talmente grande, direi con una vera e propria svendita di materia imponi-

bile. Ma anche questa è una strada che richiede una scelta politica molto discutibile».

**Ma allora cosa fare?**

«Guardi che l'Agenzia delle Entrate sta lavorando bene sia sul fronte dell'accertamento che dell'adesione, cioè dei concordati con i contribuenti. Bisogna continuare su questa strada, quella della lotta all'evasione fiscale. Non ci sono scorciatoie».

**Insomma, il condono sarebbe inutile?**

«Ci sono altre strade. E poi, se non ci sarà un recupero di credibilità complessiva, come chiede ogni giorno il presidente Giorgio Napolitano, sarebbe inutile fare un condono. I soldi raccolti verrebbero bruciati sul falò degli spread perchè l'Italia non è considerata affidabile. Non si farebbe cioè nessun passo verso il risanamento dei conti, ma si renderebbero felici solgli speculatori internazionali in questa situazione di incertezza si stanno arricchendo. E' una fase in cui il Paese si rende ridicolo agli occhi degli osservatori stranieri. E il condono costituirebbe una ulteriore conferma».

**Chi la spunterà all'interno della maggioranza?**

«Spero chi è contrario al condono che ci farebbe percorrere un altro gradino verso il basso, verso il dissesto, dove del resto stiamo già scivolando da alcuni anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## RIMEDI NECESSARI

# E adesso una vera riforma fiscale e veri tagli ai costi della politica

**Le agenzie di rating motivano il declassamento anche per le difficoltà del governo**

di ALBERTO QUADRIO CURZIO

**L**e tre agenzie di rating «gemelle», in meno di un mese, hanno declassato i titoli di Stato italiani equiparandoli addirittura a quelli di Malta e collocandoli sotto quelli della Slovacchia e della Estonia. Nel contempo il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Commissione europea apprezzano la tenuta dei nostri conti pubblici. Esaminiamo queste valutazioni sull'Italia che hanno due dati in comune, peraltro noti: l'alto debito pubblico da un lato, la bassa crescita dall'altro.

Le agenzie di rating motivano la decisione anche per le difficoltà del governo nel rimuovere gli ostacoli alla crescita. Difficile contraddirle essendo il governo assai ondivago su queste misure anche perché il presidente del Consiglio è molto dedicato ai suoi problemi giudiziari e sopporta sempre meno il ministro dell'Economia con il quale ha dissensi frequenti. In una situazione difficile per tutta Eurolandia, è chiaro che i mercati dei titoli di Stato penalizzano i Paesi ad alto debito e con governi poco credibili come il nostro. Questo spiega perché i titoli della Spagna, che pure si avvia ad elezioni ma con linearità, vanno meglio di quelli italiani in termini di tassi di interesse, anche se le agenzie di rating non ipotizzano per l'Italia rischi di insolvenza.

In effetti i nostri conti pubblici vanno bene come certificano il Fmi e la Commissione europea con giudizi molto positivi. Secondo il responsabile per l'Europa del Fmi il nostro avanzo primario (entrate maggiori delle spese, interessi sul debito esclusi) è migliore di quello della Germania ed è in crescita. Si chiede però che la determinazione usata nella correzione del deficit venga applicata anche per promuovere la crescita dove l'Italia ha un enorme potenziale. Anche il portavoce della Commissione europea conferma che le forti misure prese porteranno il bilancio pubblico annuale italiano vicino al pareggio nel 2013. Questi pareri positivi sull'andamento del deficit annuo hanno i due noti contrappesi nell'alto debito pubblico e nella bassa crescita che per il Fmi è tale addirittura da 20 anni. Ed allora l'Italia che

deve fare, anche per riconquistare credibilità e crescita? Prescrizioni sono state date dal presidente uscente della Banca centrale europea (Bce), Trichet, e da quello entrante, Draghi, con una dura lettera al governo che ha determinato un'altra correzione dei conti pubblici senza la quale sarebbe cessato il sostegno della Bce ai nostri titoli di Stato. Molta stampa internazionale e italiana, non politicamente schierata, afferma che le dimissioni del presidente del Consiglio (il che sarebbe già accaduto in altre democrazie) aiuterebbero l'Italia. I manifesti delle parti sociali oltre a dare indicazioni per la crescita criticano il governo. Tra i molti suggerimenti teniamo a sottolinearne due in particolare.

Il primo è rivolto al ministro Tremonti che dovrebbe concentrarsi sulla riforma fiscale, anche in relazione al federalismo. Egli dovrebbe concludere la sua azione rigorosa ed apprezzata internazionalmente sui conti pubblici dandoci una nuova fiscalità necessaria sia a confermare i saldi di bilancio negli anni futuri sia alla crescita. Sono temi dove egli ha grande competenza che non dovrebbe spingerlo a imposte patrimoniali una tantum e/o a condoni ma neppure a subire condizionamenti di chi pensa già alle prossime elezioni.

Il secondo è che il governo trovi le risorse per finanziare la riduzione delle tasse sul lavoro e per promuovere la crescita tagliando i costi della politica. La Uil calcola un costo annuo per il sistema istituzionale pari a 6,4 miliardi di euro e un costo diretto e indiretto del sistema politico, intorno al quale graviterebbero 1,3 milioni di persone, pari a 18,3 miliardi di euro. Si arriva così all'incredibile cifra di 24,7 miliardi annui ovvero 646 euro annui per contribuente ovvero il 12,6% del gettito Irpef ovvero il 28% in più della spesa annua in ricerca e sviluppo. La Uil ritiene praticabile un taglio di circa 10 miliardi di euro annui. Confcommercio stima un costo annuo (ricompreso nel totale di Uil) dei soli organi istituzionali centrali e locali direttamente eletti di 9,1 miliardi di euro. Ovvero 59mila euro per ogni eletto su base nazionale e locale. Stima che se dai 945 parlamentari si scendesse a 600, il risparmio a regime sarebbe di 3,3 miliardi annui senza incidere sulla funzionalità democratica. Non sappiamo se il governo e il Parlamento conoscano e confermino o meno queste stime, ma non ci sembra che la maggioranza della classe politica voglia passare alla storia della Repubblica tagliando i costi della politica.

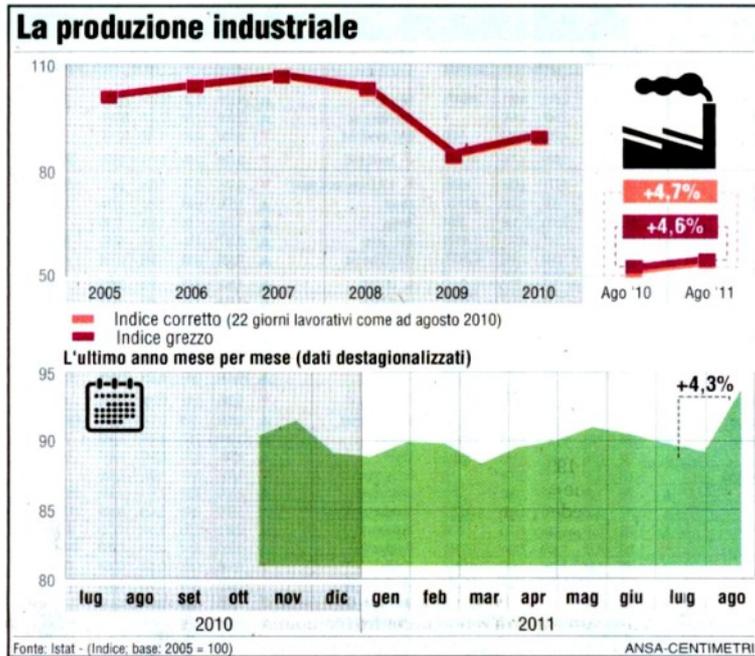
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Istat

# Industria: meno ferie, la produzione vola a +4,7%

È il dato migliore da 11 anni ma agosto è un mese «anomalo». Exploit del settore auto



## Reazioni

Sacconi e Romano: ora va aiutata con le misure sulla crescita I sindacati: prudenti

## Cinzia Peluso

Agosto da record per l'industria italiana. La produzione rialza la testa. E, a sorpresa, fa uno scatto mensile del 4,3%. È l'incremento maggiore dal 2000. Un balzo che consente di mettere a segno un incremento annuo del 4,7%. Dati targati Istat. Nemmeno gli esperti avevano previsto un andamento così positivo. Esultano i ministri Sacconi e Romani, convinti che le prossime misure del governo potranno assecondare la crescita. Anche i sindacati apprezzano. Ma la Cgil frena su facili entusiasmi. Le ore di cassa integrazione, infatti, tornano a crescere.

**Agosto variabile.** A ben vedere, però, il mese di agosto è solitamente variabile. Questo dipende dal fatto che non è sempre lo stesso il numero delle imprese che decidono di chiudere. E proprio la crisi potrebbe aver indotto quest'anno molte imprese a non interrompere la produzione. Inoltre ad agosto si produce di meno rispetto al resto dell'anno e quindi basta poco a provocare sensibili riduzioni o rialzi.

**Ocse, superindice negativo.** A fare da contraltare al dato positivo della produzione è il superindice Ocse. Quella sorta di proiezione statistica sul futuro dell'economia segnala che l'Italia risulta il fanalino di coda delle economie avanzate. Ad agosto c'è stato un calo di 5,5 punti a 97,9, rispetto a un anno fa e di 1,1 punti rispetto a luglio.

**Le reazioni.** Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, fa notare che «se combiniamo il dato della produzione con quello Istat dei giorni scorsi, che vede la disoccupazione sotto l'8% e l'occupazione crescere superando il tetto dei 23 milioni di occupati, vuol dire che l'Italia si muove e che dobbiamo, ovviamente, con le prossime misure, assecondare questa attitudine a crescere». «Il Paese ha ripreso a camminare sulla strada dello sviluppo, ma ora è necessario accelerare»,

gli fa eco il ministro dello Sviluppo Paolo Romani. Mentre il responsabile della Pubblica amministrazione Renato Brunetta fa notare che questo exploit significa che la nostra economia «è in linea con le tendenze degli altri principali partner dell'area euro». In Francia, infatti, ad agosto c'è stato un aumento dello 0,5% rispetto al mese precedente (quando l'incremento era stato del-

l'1,8%). Mentre le attese erano per una flessione dello 0,8%. E in Germania l'export ad agosto è tornato a salire dopo due mesi consecutivi di calo (+ 3,5% rispetto a luglio). Nessuna illusione, avvertono però dall'osservatorio cig della Cgil. Agosto, fanno notare, è un mese «anomalo» e un'inversione di tendenza purtroppo non c'è. Tant'è che lo scorso mese la cig sarebbe stata pari a 85.563.081 ore, in aumento del 47,25% su agosto, un livello che riporterebbe «intorno ai valori fatti registrare a giugno». Più ottimista la Cisl che parla di «rimbalzo positivo» e invoca ora un sostegno di governo, regioni e parti sociali. Il segretario confederale Luigi Sbarra avverte, in ogni caso, che «agosto è un mese piuttosto incerto per valutare gli andamenti congiunturali».

**Boom dell'auto.** Al top rispetto ad un anno fa metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, eccetto le macchine (+16,8%), le altre industrie manifatturiere (+13%) e quelle di fabbricazione di macchinari e attrezzature (+12,9%). Per la produzione di auto c'è stato comunque un vero boom (più 31,7%).

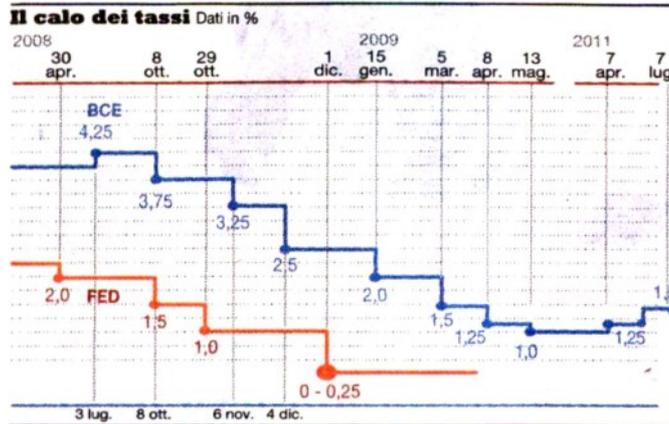
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Sono gli economisti americani Thomas Sargent e Christopher Sims: "Ma non ci sentiamo di dare consigli ai governi"

# Un messaggio contro la recessione: il Nobel a due studiosi della crescita



**Premiata la ricerca sui modi in cui i tagli di tasse e tassi possono dar fiato all'economia**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — Germania e Francia fanno fronte comune per salvare le banche: sarà una "buona notizia" ma ci riporta dov'eravamo esattamente nel 2008. In America gli economisti si dividono in due clan: quelli che prevedono una ricaduta nella recessione, e quelli convinti che non ne siamo mai usciti. Frenano perfino la Cina e il Brasile, le due ultime locomotive della crescita, sia pure rallentando per effetto di deliberate politiche anti-inflazione.

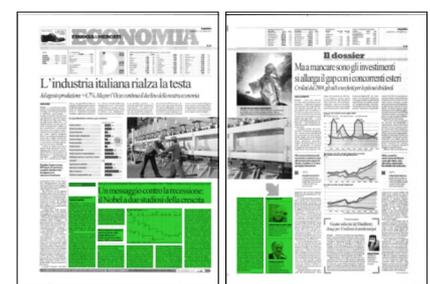
In questo panorama il premio Nobel per l'Economia sembra una prova di "ottimismo della volontà", o forse un augurio scaramantico, un modo per gettare il cuore oltre l'ostacolo. Il comitato del Nobel ha scelto quest'anno due americani: Thomas Sargent docente alla New York University, e Christopher Sims che insegna a Princeton. In comune, hanno lo studio degli effetti delle politiche economiche sulla crescita. In particolare, il modo in cui la riduzione delle imposte o le manovre sui tassi d'interesse possono rianimare l'economia. I lavori di Sargent e Sims durano da decenni. Una parte del loro merito sta nella ricerca di una migliore qualità delle statistiche. La costruzione di dati attendibili è un passag-

gio indispensabile per misurare correttamente gli effetti di trasmissione fra le mosse dei governi e delle banche centrali, e le reazioni dell'economia reale.

Lo stesso Sims ieri ha interpretato così l'assegnazione del Nobel: «Il nostro lavoro è rilevante per quei paesi che devono reagire alla stagnazione, e hanno i bilanci pubblici decimati per i costi della crisi bancaria». Di fronte a domande sulla loro ricetta anti-recessione, però, Sims ha dovuto ammettere di non avere consigli specifici da dare ai governi. Se ci aspettavamo che il Nobel indicasse il nuovo John Maynard Keynes, sarà per un'altra volta. La scienza economica non sembra sul punto di partorire una nuova "rivoluzione copernicana", come quella che consentì di rispondere alla Grande Depressione degli anni Trenta ribaltando il dogma del pareggio di bilancio e adottando le teorie keynesiane sulla spesa pubblica come volano della crescita. Eppure mai come ora si sente il bisogno di un nuovo Keynes. Lo stato dell'economia è miserevole, ci ricorda l'analisi dell'Economic Cycle Research Institute: l'unico centro di analisi ad avere azzeccato sistematicamente tutte le recessioni degli ultimi 15 anni (le avrebbe previste anche prima, fu fondato solo 15 anni fa ma una simulazione retroattiva ha confermato la validità dei suoi metodi per periodi più lunghi). Il direttore di questo istituto, Lakshman Achuthan, è convinto che "se non siamo ancora dentro la recessione del 2008, stiamo per ricaderci". Vede

come probabile un rialzo della disoccupazione, verso "tassi a due cifre" (attualmente negli Stati Uniti è il 9,1% della forza lavoro). Goldman Sachs prevede una nuova recessione anche per le due economie più forti dell'eurozona, Germania e Francia. Da Barack Obama al suo banchiere centrale Ben Bernanke, i massimi responsabili della politica economica americana sono convinti che la crisi dell'eurozona può far deragliare la ripresa mondiale.

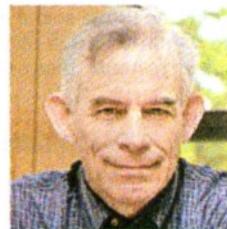
In questo clima, ha deluso il fatto che il Nobel non sia andato a due teorici della crescita come Robert Barro e Paul Romer, candidati da molti anni. Una loro specialità è l'analisi dei legami fra innovazioni tecnologiche e sviluppo economico: un tema avvincente, tornato al centro del dibattito pubblico in occasione della morte di Steve Jobs. Quanti Jobs, quante Apple ci vorrebbero per trainare l'America fuori da questa crisi? Sotto questa angolatura, la situazione attuale viene considerata perfino peggiore degli anni Trenta. Nel bel mezzo della Grande Depressione l'America sfornò innovazioni a non finire: furono inventate la tv e il nylon, cominciò la diffusione di



massa di elettrodomestici come il frigo e la lavatrice. Oggi con tutto il rispetto per Jobs, i suoi iPhone non hanno un impatto altrettanto potente. Gli unici due settori ad aver visto aumentare l'occupazione in America sono la finanza e la sanità. Due settori parassitari: i banchieri hanno distrutto ricchezza collettiva, il settore sanitario aumenta il suo fatturato non per la qualità delle cure mediche ma per il rigonfiamento di costi amministrativi legati alle inefficienze. L'impatto di Apple ha un'alta visibilità, ma è circoscritto al distretto hi-tech della Silicon Valley, o all'occupazione operaia nelle fabbriche cinesi che assemblano gli iPhone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I premiati**



**CHRISTOPHER ALBERT SIMS**  
Insegna a Princeton. Come Sargent ha studiato gli effetti delle politiche di bilancio sull'andamento delle economie



**THOMAS SARGENT**  
E' considerato uno degli esponenti più rappresentativi della scuola della nuova macroeconomia classica

Protesta italiana per il direttorio, dura replica di Berlino e Parigi

# Frattoni contro i vertici a due Obama con Merkel-Sarkozy

ROMA — «Una situazione globale non si risolve con incontri bilaterali». L'ottavo vertice tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy scatena le proteste dell'Italia con le parole del ministro degli Esteri Franco Frattini. Secca la replica di Berlino: «Germania e Francia sono le economie nazionali più grandi della zona euro e hanno una responsabilità particolare per il futuro dell'Europa e della moneta unica». Più morbida la linea di Parigi: «Non imponiamo agli altri le soluzioni a due». Anche dal presidente americano Barack Obama arriva «il pieno sostegno alla strategia franco-tedesca».

**IL CASO** Berlino replica: noi e Parigi abbiamo responsabilità particolari in Europa

## Frattoni attacca i vertici a due scontro con Germania e Francia Da Obama dichiarazione di appoggio alla strategia franco-tedesca

di DAVID CARRETTA

BRUXELLES - L'ottavo vertice bilaterale tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy dall'inizio della crisi della zona euro è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza italiana. Ieri, al termine di un Consiglio Affari Esteri in Lussemburgo, il ministro Franco Frattini ha espresso la frustrazione dell'Italia per questo ennesimo incontro di un asse franco-tedesco che ha la pretesa di imporre i suoi accordi agli altri partner europei. «Noi pensiamo che una situazione globale non si risolve con assi bila-

terali», ha detto Frattini. Che poi ha aggiunto: «Non siamo riusciti a comprendere quale sia stato il succo di questo incontro. Non c'era un'agenda dichiarata e non sappiamo neppure se c'era un'agenda sostanziale. Basta perdere tutto questo tempo».

Ma risposta di Francia e, soprattutto, Germania non si è fatta attendere. Ed è stata pesante, aprendo un vero e proprio caso diplomatico. Come se non bastasse, anche il presi-

dente americano, Barack Obama, ha espresso il «suo pieno sostegno alla strategia» della coppia franco-tedesca sulla crisi, ha riferito l'Eliseo, dopo una telefonata tra Obama e Sarkozy. Il presidente francese ospiterà il summit del G20 a Cannes del 3 e 4 novembre, dove ha promesso di «trovare una soluzione globale e duratura alle difficoltà della zona euro». Obama «continuerà a coordinarsi con le controparti europee», ha fatto sapere la Casa Bianca.

Ma veniamo alle risposte di Francia e Germania: Parigi ha in qualche modo minimizzato le critiche italiane. «Francia e Germania non hanno nessuna vocazione ad essere il direttorio dell'Ue e non agiscono contro gli altri Stati membri», hanno detto all'Ansa fon-



ti diplomatiche francesi. «Non imponiamo agli altri le soluzioni a due». Ma Berlino ha risposto con irritazione: «Germania e Francia sono le economie nazionali più grandi della zona euro e hanno una responsabilità particolare per il futuro dell'Europa e della moneta unica», ha spiegato una fonte del ministero degli Esteri tedesco.

Le polemiche non sono mancate anche in Italia. Il Partito democratico ritiene che «l'esclusione dell'Italia è la conseguenza dell'assenza di governo», come ha detto Enrico Letta. Per Francesco Boccia, «l'Italia è sempre al traino. E il ministro che fa, lo scopre solo oggi?». Con Fabio Evangelisti, l'Italia dei Valori sostiene che «l'espulsione di Berlusconi dal salotto buono della politica estera è stata decretata di fatto per indegnità politica e morale. Il Fattorino Frattini dovrebbe essere ben consapevole». Secondo il socialista Bobo Craxi, «più che i governi di Francia e Germania, il nostro ministro dovrebbe rimbrottare quello italiano, silente-assente e ormai considerato irrilevante in Europa e nel mondo, fatto salvo Russia, Bielorussia e Antigua».

Il problema in realtà va aldilà dell'isolamento italiano. Spagna e Polonia sono state escluse più volte dalle consultazioni tra Bruxelles, Parigi e Berlino, nonostante abbiano esercitato la presidenza di turno del Consiglio Ue durante la crisi. I piccoli paesi esprimono malessere. Belgio e Lussemburgo chiedono il ritorno al metodo comunitario. Lo scorso febbraio, anche Romano Prodi ha

denunciato un'Europa in cui «Merkel detta legge, Sarkozy fa le conferenze stampa e gli altri si trovano davanti a un prendere o lasciare».

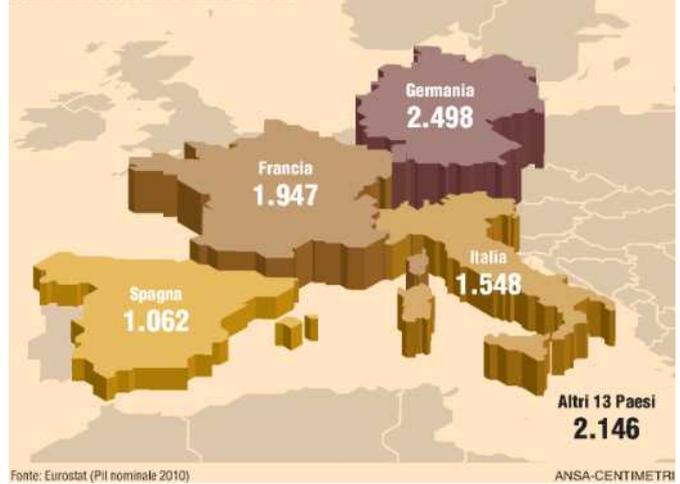
Non è la prima volta che l'Italia contesta la modalità con cui Francia e Germania gestiscono la crisi. Lo scorso novembre, Frattini aveva detto al Financial Times che «mettere sul tavolo decisioni precotite da prendere o lasciare non è accettabile». Il ministro degli

Esteri non aveva digerito il vertice di Deauville del 18 ottobre, quando Merkel e Sarkozy si accordarono su una nuova governance economica, ignorando le decisioni dell'Eurogruppo di quel giorno. Ma l'allergia al direttorio franco-tedesco non è condivisa da tutto il governo. Di recente anche Giulio Tremonti ha ricordato la «tragica passeggiata a Deauville». Ma poi, al vertice del Fmi a Washington, il ministro dell'Economia ha riconosciuto che la crisi «in Europa dipende dalla Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I grandi di Eurolandia**

Confronto tra economie in miliardi di euro



**Il ministro degli Esteri Franco Frattini**

# Unione Europea Il presidente della Bocconi: moneta unica strumento di stabilità

## «La crisi dell'euro? Può mandare in frantumi il senso dell'Europa»

### Monti: «Roma decisiva per la Ue ma estranea alle decisioni»



**L'incontro** Gli economisti Franco Bruni e Mario Monti

*Occorre intervenire piuttosto rapidamente perché il contagio si sta diffondendo*

**Jorg Asmussen**, board Bce

MILANO — «La mia preoccupazione è che la crisi dell'Eurozona non mandi in frantumi l'euro ma il senso di appartenenza all'Unione Europea, a un continente comune». Mario Monti, presidente della Bocconi ed ex commissario Ue, è certo che la moneta unica stia dando prova di forza: «Il caso della Grecia e le trasformazioni che ora Atene sta mettendo in atto dimostrano il poderoso funzionamento della macchina dell'euro come vettore di stabilità». Ma l'interrogativo che torna ricorrente nei diversi Paesi è «più o meno Europa?». E considerata l'Italia, l'altra domanda che sorge è «sacrifici per noi o per l'Europa?». Il nodo da sciogliere non è solo economico ma anche politico e ne hanno discusso gli economisti Mario Monti e Franco Bruni con il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli in un incontro organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera, Ispi e Università Bocconi. Sul tavolo ci sono scelte economiche nazionali, la politica economica dell'Unione Europea e della Bce.

«Il cuore del problema — ha sottolineato Bruni — è la scoperta dell'interdipendenza tra gli Stati». Il risultato è che «la salute dell'Europa dipende dal successo del riaggiustamento dell'Italia, ma la salvezza del nostro Paese dipende dal completamento del processo di integrazione europea». Anzi, per Monti «l'Italia non è mai stata così decisiva per l'avvenire dell'Europa e così estranea alle decisioni sull'avvenire dell'Europa». Si tratta per de Bortoli di «un'autoesclusione del nostro Paese dal novero di coloro che hanno fondato

l'Unione Europea». Il risultato di una serie di scelte mancate, come «il ritardo nell'adottare le misure necessarie per la crescita e il continuare a parlare dell'Italia come di eccezione nella crisi globale» quando invece c'eravamo dentro. Sono state Bruxelles e Francoforte a riportarci con i piedi per terra, proprio quelle istituzioni che rischiano di essere prese di mira dalle opinioni pubbliche nazionali se non adeguatamente informate. «Noi italiani senza interventi dall'esterno — ha ricordato Monti — staremo a vantarci del nostro modello invincibile e misconosciuto dagli analisti internazionali». Del resto, prima della famosa lettera della Bce al nostro governo con il viatico per affrontare la crisi di agosto, la politica sosteneva — tagliando corto — che «l'Italia era vittima della speculazione internazionale», ha fatto presente de Bortoli.

Quella lettera così come il comunicato congiunto di Merkel e Sarkozy a Italia e Spagna, secondo Monti ha messo in evidenza «le derive nella governance europea rispetto ad alcuni Stati membri», la forte attenuazione del ruolo della Commissione Ue e il protagonismo di Germania e Francia. Tutti chiedono «un salto di qualità all'Europa» ha spiegato Bruni, ma è anche vero che «siamo abituati a pensare a Bruxelles come a qualcosa che prosegue con gradualità. E i tempi della politica sono più lenti di quelli dell'economia», quelli dell'economia».

In più, la lettera della Bce a uno Stato membro ha aper-

to «una serie di interrogativi»: Monti avrebbe preferito che «la prescrizione di politica economica arrivasse da Bruxelles e non da Francoforte». E se Bruni si chiede se si debbano «rivedere le strategie della Bce includendovi la stabilità», Monti si dice «non favorevole all'inserimento dell'obiettivo di crescita nella Banca centrale europea perché sarebbe un alibi per gli Stati membri

alibi per gli Stati membri per attribuirle le responsabilità». Il cuore del problema: le scelte dei politici. Monti constata «un crescente populismo persino nell'ambito della politica economica», risultato dell'orizzonte di «breve termine» di chi è al governo. E per l'ex commissario Ue il rischio a Bruxelles come a Francoforte è di passare «dalla democrazia alla creditocrazia».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “L'euro va salvato è un pilastro per tutto il mondo”

Romano Prodi: no al direttorio franco-tedesco, crea diffidenza Il rinvio del summit? “Bene purché ci sia una decisione forte”

**Da questa sera**

Il Professore in cattedra  
Ma questa volta in tv

La sfida dei continenti, le armi per combattere la crisi, l'aumento della disuguaglianza, la paura del futuro e come vincerla. Tre appuntamenti per capire il mondo che c'è e il Mondo Che Verrà. Da questa sera Romano Prodi torna in cattedra alle 23 su LA7: si confronterà con una classe di studenti italiani e stranieri. Il primo appuntamento è dedicato alla cosiddetta Sfida dei continenti: quello europeo, quello asiatico e quello americano, e all'evoluzione dei rapporti socio-politici ed economici che li legano.

## Intervista



FABIO MARTINI  
ROMA

**R**omano Prodi scandisce i giudizi con la nettezza di chi è informato direttamente e da fonti privilegiate sui grandi fatti del mondo. Il consolato franco-tedesco in Europa: «Un disastro, perché spinge alla diffidenza gli altri paesi e umilia gli organismi comunitari». Il rinvio del vertice europeo? «Può essere un bene, perché meglio rinviare di una settimana e preparare un accordo forte piuttosto che partorire il solito vertice deludente». Il senso della partita che si sta giocando: «Dopo anni gli Stati Uniti, da qualche giorno hanno capito che se crolla l'euro, è un disastro per tutti». Chiamato in tutto il mondo per tene-

re conferenze e lezioni - ieri era Barcellona - commentatore della tv cinese, un insegnamento negli Stati Uniti, un incarico Onu, l'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi si tiene aggiornato, anche se aspetta con un pizzico di curiosità il suo ritorno sulla tv nazionale, fissato per questa sera su «la 7»: «Sono passati 20 anni dalle lezioni di economia sulla Rai, ma sembra passato un secolo, oggi non sopportano più gli interventi lunghi. Vedremo come andrà, giuridicheranno i telespettatori...».

**Il rinvio di una settimana del vertice le pare un fatto fisiologico o nasconde una crisi decisionale che rischia di diventare patologica?**

«Il rinvio mi rende speranzoso...».

**Speranzoso?**

«Bisogna chiedersi: come mai questi vertici hanno sempre deluso? Si alimentavano grandi speranze, ma poi se ne usciva puntualmente con un nulla di fatto, con un accordo "rimediato", per dare qualcosa in pasto alla stampa. Quasi sempre decisioni minori, ritardate e insufficienti. Io spero che stavolta il rinvio sia il sintomo di un metodo diverso e cioè che si stiano macinando decisioni importanti e si stia riflettendo sulle questioni tecniche, affinando soluzioni durature».

**Se ne deduce che sinora siamo ancora lontani...**

«Ho cercato di capire e mi pare che non ci siano ancora segnali chiari e forti sui principali contenuti».

**Detto in soldoni: quale è la partita storica che si sta giocando in queste settimane?**

«In soldoni? C'è voluto molto tempo per capirlo, ma finalmente ci sono arrivati tutti: la fine dell'euro sarebbe un disastro non solo per l'Europa ma anche per il mondo. L'euro è un pilastro dell'economia mondiale».

**Dietro il rinvio potrebbe esserci anche una ragione "globale": dopo i recentissimi appelli di Obama all'Europa, Merkel e Sarkozy immaginano di presentarsi al prossimo G20 con qual-**



**cosa di concreto in mano?**

«Proprio questo ho detto: attenzione che da qualche giorno c'è una grossa novità. La paura per il crollo dell'euro è condivisa anche fuori dal circuito europeo. In altre parole, gli americani non giocano più, come un tempo, all'"arrangiatevi"».

**L'America in campo per salvare l'euro?**

«E' probabile che lo stesso Obama abbia premuto su francesi e tedeschi perché si rendano conto cosa può prodursi con lo sfaldamento del sistema monetario europeo. Ma questo interesse americano, lo ripeto, è un fatto veramente nuovo, mai accaduto prima. Le decisioni del vertice europeo che è stato rinviato non potranno non partire da questa novità e dovranno muoversi di conseguenza».

**Lei nei mesi scorsi ha criticato la Merkel: i tedeschi a che punto sono?**

«I tedeschi si stanno rendendo conto che l'euro li avvantaggia, però si sono spinti troppo avanti nella critica e nel seminare paura. E il loro rapporto con i francesi è sempre stato su questioni parziali, mai sul piano di un accordo generale e strategico. Ma ora tutti hanno capito che mandando a fondo la Grecia e l'euro, andiamo a fondo tutti».

**Il consolato Merkel-Sarkozy fa da locomotiva o è deleterio?**

«E' un disastro perché spinge alla diffidenza gli altri paesi europei e umilia gli altri organismi europei. Direi che questo direttorio rappresenta uno degli errori più gravi degli ultimi anni».

**Il rinvio di una settimana può aggravare la situazione della Grecia?**

«No, per le notizie che si hanno, direi proprio di no. Anzi, mi auguro che dando tranquillità ai mercati, si dia anche tempo alla Grecia di poter conseguire obiettivi realistici. La Grecia sta facendo sul serio ed esagerando si rischia di uccidere la sua economia».

**Nel rapporto col mondo finanziario perché sinora non si è mai chiuso un accordo forte?**

«Le ondate di sfiducia sono state determinate non tanto dalle nuove regole per le banche - da Basilea3 in poi - che di per sé erano anche giuste. Il problema è che quelle regole si sono rivelate staccate da un contesto politico di solidarietà, finendo per creare tensione nei mercati creditizi e facendo precipitare la disponibilità di credito. Mi auguro che il prossimo vertice serva a creare le condizioni perché ci si torni a prestare denaro l'uno con l'altro, normalizzando i rapporti tra Stati e tra banche».

# Il sogno della Merkel una Confederazione Ue

La Germania: riscrivere i trattati, più integrazione economica

**LA COMMISSIONE**  
Riunione fiume per stendere  
un piano alternativo  
Col rischio di averne due

**Retrosce**  
MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**A** fianco del Consiglio europeo, su una centralina elettrica, hanno attaccato un manifesto formato A3 con la scritta «Shine or die trying». Difficile che l'autore del volantino riflettesse sui tempi difficili che l'Europa sta vivendo, eppure il messaggio è perfetto per la stagione della nostra crisi. «Brilla o muori nel tentativo di farlo», come dire che non si può perdere tempo, perchè troppo se ne è andato col solo risultato di far salire il costo di una cura che mai è stata più necessaria.

Il messaggio è noto in tutte le capitali. E la vera novità è che Angela Merkel s'è risvegliata, ha messo da parte le insostenibili ritrosie legate all'incerto quadro politico interno. Ha capito che, se non brillerà, il suo destino e quello dell'Europa saranno uniti da una tragica fine. «La cancelliera vuole cambiare la Costituzione tedesca per renderla più omogenea con l'esigenza di una Unione monetaria più coesa - rivela un diplomatico -. L'altro passo è quello di riformare i Trattati dell'Ue e scolpire nella pietra un riguroso legame economico fra i partner». Una delle soluzioni attese per novembre punta a proporre una Confederazione europea entro il 2020.

Preoccupata per i rischi che corrono i suoi signori del denaro esposti verso i greci «cattivi» - la sola corazzata Deutsche Bank ha dovuto svalutare 250 milioni di titoli greci nel terzo trimestre e 155 nel secondo -, e per gli effetti di contagio già evidenti dei debiti sovrano sulle aziende di credito, Frau Merkel esige che l'offensiva cominci subito. «Prima del G20 d'inizio novembre», ha detto domenica col sodale francese Nicolas Sarkozy, con quale non pare comunque

essere tutto rose e fiori.

La sostanza: patto comune di ricapitalizzazione delle banche; rafforzamento del fondo salvastati (Efsf) oltre i 440 miliardi di oggi; risoluzione del caso greco, con pesante «haircut» (rimborso sforciato) ai privati, e insolvenza pilotata di Atene che ormai pare scontata persino dai mercati;

governo comune per economia e conti pubblici. Berlino si sforza di ostentare certezze e, non a caso, il nuovo tedesco della Bce, Jörg Asmussen, all'Europarlamento ha affermato che la governance europea è ancora troppo debole e l'assenza di unione politica mina l'equilibrio dell'Eurozona. Ha chiesto un Efsf forte e dinamico, con un Eurotower indipendente. E' la linea del dopo Stark per salvare l'euro e le banche.

Il problema è chi, e come. Merkel e Sarkozy risultano essere al lavoro su un piano su cui far convergere i soci del club di Bruxelles secondo l'adorato - da loro - metodo intergovernativo. «Guidano questi due paesi in contatto costante cogli altri», dice il portavoce della cancelleria. La Commissione Ue non vuole però essere scavalcata.

Ieri il presidente Barroso s'è chiuso con il responsabile economico Olli Rehn e il finanziario Michel Barnier per mettere già una proposta di intervento coordinato che, assicura una fonte, «potrebbe essere pronta in poche ore», magari anche domani. Fra Bruxelles e l'asse francotedesco si è insomma scatenata una corsa contro il tempo. Si rischia di avere due piani.

L'approccio intergovernativo ha scatenato malumori, a Bruxelles, come in molte capitali, Roma compresa. Il nervosismo istituzionale rende più complesso il processo, dando un contributo decisivo al rinvio del vertice europeo dal 17 al 23 ottobre. Herman Van Rompuy, presidente stabile dell'Ue, ha cercato di comporre il dissidio evocando «i piani della Commissione per la ricapitalizzazione» delle banche. Una questione «molto da vigilia di resa dei conti», dicono al Consiglio, convinti che «l'accordo si farà». Nessun vertice europeo, ricordano, è mai fallito veramente.



# ITALIA KO

## Roma a secco sui fondi Ue

### Meglio i Pigs

(Barina a pag. 6)

**I Paesi Pigs, che hanno chiesto a Bruxelles aiuti finanziari, potranno utilizzare un nuovo plafond che innalza la quota di finanziamento**

## Italia beffata sui fondi Ue, Grecia & C. ne avranno di più

DI ORSOLA BARINA

**N**on c'è l'Italia nella lista dei Paesi Ue sprofondata nella crisi economica che potrebbero a breve beneficiare di un'iniezione di crediti addizionali di fondi strutturali. In cima campeggia la Grecia, seguita da Irlanda, Portogallo, Romania, Lettonia e Ungheria. Si tratta di quei paesi, fuori e dentro la zona euro, che già godono di un programma di assistenza finanziaria messo a punto dall'Unione per arginare la crisi economica che li attanaglia. Dell'Italia, ormai da mesi pericolosamente associata all'economia ellenica per l'enormità del suo debito pubblico non c'è traccia. La commissione sviluppo regionale del Parlamento europeo ha espresso parere favorevole alla proposta della Commissione Ue di innalzare fino al 95% il tasso di cofinanziamento dei fondi strutturali dei sei paesi per progetti inerenti crescita e competitività bloccati per l'indisponibilità delle relative quote nazionali. Si tratta di una misura temporanea che non peserebbe sul bilancio Ue né aumenterebbe le risorse assegnate ai singoli paesi, ma che consente un rimborso più rapido degli stanziamenti già impegnati nell'ambito della politica di coesione, di sviluppo rurale e della pesca. Su richiesta dello Stato membro il contributo dell'Ue verrebbe aumentato fino a un massimo del 95% contro l'85% attuale previsto per questi Paesi dai regolamenti comunitari. Deroga agognata in maniera bipartisan anche dai parlamentari italiani. Lo scorso agosto, la commissione Bilancio della Camera ha predisposto una risoluzione che, sulla base della deludente performance della spesa italiana dei fondi strutturali, impegna il governo ad attivarsi in sede europea a sostegno proprio dell'innalzamento, nel massimo consentito, della quota di cofinanziamento comunitario previsto per tutti gli obiettivi. Le motivazioni? La mancanza di liquidità sia a livello nazionale che regionale necessaria per accedere ai fondi strutturali europei. Parallelamente la risoluzione invita anche a escludere i cofinanziamenti nazionali dal computo dei saldi rilevanti ai fini dell'applicazione del patto di stabilità. L'atto, però, è stato rinviato ad altra seduta. Il volume massimo di risorse mobilitate, per i sei Stati membri interessati, sarebbe pari 2.884 milioni di euro. Previsto anche

un canale privilegiato per i progetti incentrati su crescita e occupazione come quelli relativi alla riqualificazione dei lavoratori, alla creazione di cluster di imprese o all'investimento nelle infrastrutture di trasporto. L'obiettivo è accrescere i livelli di attuazione dei programmi, aumentare l'assorbimento dei fondi strutturali e, soprattutto ridare un po' di ossigeno sotto forma di crediti addizionali ad economie esangui. Il provvedimento si interromperà non appena gli Stati interessati cesseranno di ricevere un sostegno nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria. La relatrice, l'eurodeputata Danuta Hübner, nei colloqui con i rappresentanti della Commissione e della presidenza polacca del Consiglio, ha messo sul tavolo tre questioni: la possibilità di un'applicazione retroattiva delle misure temporanee; l'applicazione automatica al sistema da parte degli Stati interessati e i meccanismi regolatori e di controllo. Gli eurodeputati potranno presentare emendamenti fino al 14 ottobre per votare la proposta entro il mese di novembre. La speranza è raggiungere un accordo in prima lettura con il Consiglio prima della fine dell'anno. Proprio ieri, la Commissione Ue nel presentare il pacchetto legislativo sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 ha riaffermato la sua importanza per contrastare e uscire dalla crisi economica. Nella prossima tornata dei fondi strutturali è prevista maggiore attenzione alla dimensione sociale attraverso il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il nuovo Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione che affiancheranno il Fondo sociale europeo, ma l'erogazione delle risorse sarà vincolata all'andamento dei conti pubblici che dovranno rispettare le nuove normative Ue del settore. Nel frattempo la Grecia, dopo la recente visita del commissario europeo per la politica regionale, Johannes Hahn, per l'avvio di piani di azione a favore della crescita, ha presentato una lista di 44 progetti di grande respiro soprattutto nel settore delle infrastrutture corredati di timing e della lista dei responsabili dell'attuazione e gestione. Le autorità elleniche puntano a velocizzare l'utilizzo dei fondi della politica di coesione per contribuire in maniera rapida e concreta alla ripresa economica del Paese. (riproduzione riservata)



L'analisi

# Siamo sempre più isolati

ANDREA BONANNI

**L** GOVERNO italiano dichiara di «non aver capito quale sia stato il succo dell'incontro» tra la cancelliera Merkel e il presidente Sarkozy. Definisce questi summit franco-tedeschi «una perdita di tempo». E chiede di non rinviare il vertice europeo in programma per il 17. L'attacco viene dalla più autorevole voce diplomatica italiana, il ministro degli Esteri Franco Frattini (certo ormai più credibile di Berlusconi nell'arena europea). L'Europa ci risponde a stretto giro di posta con l'ennesimo schiaffo, rinviando il vertice al 23 ottobre, come chiedevano i tedeschi.

**M**entre Berlino, per bocca di un portavoce, fa sapere che «Germania e Francia sono le economie nazionali più grandi dell'Eurozona. E hanno una responsabilità particolare per il futuro dell'Europa e della moneta unica». Come dire: stiamo lavorando anche per te, non disturbare. Come se non bastasse, Obama applaude agli sforzi comuni franco-tedeschi per guidare la crisi, ignorando le lamentele di Roma.

C'è una logica dietro questo ennesimo smacco italiano sulla scena europea. Il governo Berlusconi teme che, una volta deciso il rifinanziamento delle banche, e messi al sicuro gli istituti di credito francesi e tedeschi che sono i più esposti verso il debito greco, Parigi e Berlino accettino di pilotare la Grecia verso un default che appare comunque difficilmente evitabile. Ma che lascerebbe l'Italia in prima linea, esposta ai rinforzati attacchi dei mercati contro il nostro debito ipertrofico. Non a caso ieri Frattini ha insistito molto sulla necessità di garantire al più presto il via libera al secondo prestito che era stato promesso ad Atene.

La preoccupazione italiana è legittima. Avendo ormai preso il posto che era del Portogallo e della Spagna come anello debole nella catena del debito europeo, abbiamo tutto l'interesse ad evitare un default della Grecia anche se le nostre banche ne soffrirebbero probabilmente meno di altre. Infatti è assai probabile che il prossimo Paese a finire nel mirino saremmo noi.

Quella che non è legittima, e neppure tanto avvisata, è la reazione scomposta all'intesa franco-tedesca, dove si mischiano impropriamente nuovi timori e vecchi rancori per la *conventio ad excludendum* di cui Berlusconi è da tempo oggetto in Europa.

Per questa esclusione, il capo del governo dovrebbe rimproverare solo e unicamente se

stesso e l'immagine grottesca che ha dato di sé (e purtroppo del Paese che rappresenta) nel corso degli innumerevoli vertici europei a cui ha partecipato. Quanto all'asse franco-tedesco, esso esiste dal momento della nascita della Comunità europea. L'intesa tra Parigi e Berlino è l'Europa. E ne costituisce il motore irrinunciabile anche se a volte scomodo.

Perfino i britannici hanno imparato ad accettarlo.

È proprio di ieri l'intervista al *Financial Times* in cui il premier David Cameron esorta Francia e Germania a mettere da parte le divergenze e a «tirare fuori il bazooka» per risolvere una volta per tutte la crisi europea dei debiti sovrani.

È indubbio che l'asse Merkel-Sarkozy abbia finora gestito la crisi in modo irritante. Ma

per le incongruenze, le contraddizioni, l'inedeguatezza delle proposte, come fa notare Cameron. Non certo per quell'eccesso di leadership o di dirigismo che il governo italiano sembra rimproverarle riscoprendo in mala fede, e con quindici anni di ritardo rispetto all'euroscetticismo berlusconiano, le virtù del metodo comunitario.

Il governo italiano farebbe meglio a preoccuparsi da un lato di aver messo il Paese al riparo dagli attacchi dei mercati grazie ad una manovra credibile (il che non è), e dall'altro che l'annunciato piano franco-tedesco sia il più efficace possibile e offra veramente quella rete di sicurezza europea che finora è mancata.

Invece, ancora una volta, l'immagine che diamo è quella di essere i passeggeri incoscienti di una nave sull'orlo del naufragio, che invece di cercare un giubbotto di salvataggio se la prendono con i piloti perché non sono stati invitati sul ponte di comando. Il sospetto è che il governo non solo non abbia capito «il succo dell'incontro di ieri»; ma non abbia capito né che cosa sia l'Europa, né la gravità della situazione in cui si trova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODICE DELLA STRADA/ È in arrivo sulla Guue la direttiva approvata a fine settembre

# Multe senza frontiere in Europa

## Sanzioni da pagare anche per chi trasgredisce in altro stato

DI STEFANO MANZELLI  
ED ENRICO SANTI

**A**rriva un freno all'impunità dei cittadini comunitari che compiono determinate violazioni stradali in altri stati membri. E sarà anche più difficile farla franca passando sotto al controllo dei sistemi elettronici deputati all'accertamento dell'eccesso di velocità. Resterà però ancora complicato incassare le sanzioni ed applicare eventuali misure accessorie. Sono queste le importanti novità contenute nella direttiva sull'applicazione transfrontaliera delle multe stradali che il 29 settembre 2011 ha ottenuto il definitivo via libera del Consiglio dell'unione europea e che in questi giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Dal momento della pubblicazione gli stati membri avranno ventiquattro mesi di tempo per recepire le nuove regole. Nel campo di applicazione della direttiva abbiamo alcune infrazioni stradali tassativamente elencate ovvero l'eccesso di velocità, il mancato uso della cintura di sicurezza, il mancato arresto davanti a un semaforo rosso, la guida in stato di ebbrezza, la guida sotto l'influsso di sostanze stupefacenti, il mancato uso del casco protettivo, l'utilizzo di una corsia vietata (corsia di emergenza, corsia preferenziale per il trasporto pubblico o corsia chiusa per motivi di congestione o di lavori stradali) e l'uso indebito di cellulare o di altri dispositivi di comunicazione durante la guida. Queste violazioni restano disciplinate e sanzionate secondo gli ordinamenti di ciascuno stato membro. L'autorità designata dello stato in cui è stata accertata l'infrazione potrà però ottenere in via telematica i dati di immatricolazione dei veicoli. Conseguentemente invierà al

proprietario del veicolo una "lettera d'informazione", stampata secondo un modello standard in una delle lingue ufficiali dello stato di immatricolazione del mezzo, nella quale saranno indicati la tipologia della violazione, il luogo, la data e l'ora dell'accertamento, le norme violate, l'importo della sanzione con i termini di pagamento, i dati riguardanti il dispositivo elettronico eventualmente utilizzato (numero identificativo e data di validità dell'ultima calibratura), la velocità misurata e quella contestata dopo il calcolo della tolleranza di legge e i termini e le modalità per presentare ricorso. Entro sessanta giorni dal ricevimento della lettera di informazione, il proprietario dovrà inviare un modulo di risposta, specificando i dati del trasgressore oppure dichiarando di considerare illegittimo l'accertamento. Il pagamento della sanzione dovrà essere effettuato all'autorità competente dello stato in cui è stata accertata la violazione. In caso di mancato pagamento la direttiva non fornisce indicazioni precise, limitandosi a citare nelle premesse la decisione quadro 2005/214/gai del Consiglio del 24 febbraio 2005 sul reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie. Vengono comunque fissati i criteri da osservare nella stesura di una successiva direttiva che dovrà essere adottata per definire in dettaglio le procedure conseguenti al mancato pagamento della sanzione pecuniaria, a prescindere dalla natura civile o penale della sanzione e nel rispetto delle leggi e delle procedure nazionali. In concreto dovranno essere definite le regole per la trasmissione della decisione finale fra le varie autorità competenti dello stato in cui è stata accertata l'infrazione e dello stato in cui il proprietario o trasgressore è residente e le norme per il riconoscimento

e l'esecuzione della decisione finale. La direttiva riserva particolare attenzione all'accertamento delle infrazioni consistenti nel mancato rispetto dei limiti di velocità. Oltre all'inclusione di questa tipologia di infrazione fra quelle per le quali fra due anni ci sarà l'applicazione transfrontaliera delle multe, gli allegati della direttiva pongono anche le basi per rendere uniformi a livello comunitario gli accertamenti con dispositivi automatici. Infatti, entro trentasei mesi dall'entrata in vigore della direttiva, la commissione europea dovrà valutare l'opportunità di armonizzare l'utilizzo delle apparecchiature automatiche di controllo e le relative procedure, elaborando linee guida per rendere il più possibile omogenee le disposizioni dei vari stati membri in materia di rispetto dei limiti di velocità. In prospettiva, dunque, la commissione dovrà elaborare nuove regole, prevedendo in particolare l'utilizzo dell'autovelox e del telelaser soprattutto nei tratti stradali in cui il numero di sinistri causati dall'eccesso di velocità è superiore alla media. Inoltre, i controlli dovranno essere intensificati negli stati in cui il tasso di incidentalità è più elevato o la diminuzione del numero di vittime dal 2001 in poi è inferiore alla media dell'Unione europea. Gli stati membri dovranno altresì garantire che le disposizioni in materia di limiti di velocità siano rese note agli utenti stradali mediante idonea segnaletica stradale da posizionare in tutte le frontiere autostradali.

— © Riproduzione riservata —



A novembre una comunicazione della Commissione Ue per evitare le doppie imposizioni

# In arrivo l'arbitrato Ue sul fisco

## Applicazione per i redditi sotto le convenzioni bilaterali

DI SIMONA D'ALESSIO

In dirittura d'arrivo («a novembre») le comunicazioni su doppia imposizione internazionale e successione della Commissione europea che «conterranno i progetti che nel 2012-2013 si intende realizzare. E prevederanno nel primo caso «una direttiva per rendere operativo l'arbitrato, in applicazione dei redditi che hanno copertura nelle convenzioni bilaterali»; nel secondo «si farà il punto sulla giurisprudenza della corte di giustizia, individuando soluzioni per evitare che si sfoci in episodi eclatanti di una tassazione che arriva ad essere confiscatoria in caso di successione» laddove nel paese del soggetto interessato e in quello dove si trova il reddito, «quest'ultimo viene quasi totalmente tassato, giungendo all'80-90%». Ad annunciarlo a *ItaliaOggi* è stato ieri Franco Rocca-tagliata, principal administrator dell'organismo Ue, nel convegno che, nell'ambito del festival della diplomazia, è stato promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma e dalla commissione parlamentare per l'anagrafe tributaria. Eliminare, o ridurre le doppie imposizioni (che nascono in presenza di relazioni economiche fra più stati

e quando si sovrappongono presupposti di prelievo che derivano da leggi emanate da sovranità distinte), è una missione possibile, secondo il rappresentante di Bruxelles, grazie alla stipula di convenzioni fiscali che, «attraverso l'applicazione di sofisticate regole di priorità (tie-breaker rules, ndr)», possono sciogliere i casi di doppia residenza. Ma i punti oscuri restano. «Se è noto che la residenza fiscale è il presupposto affinché uno stato possa esercitare la propria potestà tributaria», ha osservato Gerardo Longobardi, presidente dell'Odcec di Roma, è altrettanto chiaro che «la mancanza di un'armonizzazione tra legislazioni di diversi stati può dar luogo a fenomeni di doppia residenza» e, quindi, di doppia imposizione cui cercano, appunto, di ovviare le convenzioni. Così, da un lato l'Ocse con la procedura amichevole e, dall'altro l'Ue con l'arbitrato, hanno scovato rimedi utili a imprese e amministrazioni fiscali; con lo stesso impegno, ha proseguito Longobardi, si combatte contro l'esterovestizione, ossia «la localizzazione fittizia della residenza fiscale di un soggetto, persona fisica o giuridica, allo scopo di ottenere un vantaggio fiscale indebito». Tuttavia, la procedura amichevole (art. 25 del modello Ocse), strumento di

consultazione diretta fra amministrazioni per dirimere questioni impositive, a giudizio di Enrico Martino, direttore relazioni internazionali del dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, ha riscontrato problemi fra cui «l'obbligo di diligenza, ma non di risultato»; l'arbitrato Ue, invece, «grazie all'obbligatorietà in tutti i 27 stati membri, ha un enorme sviluppo. Sta diventando un mezzo alternativo di contenzioso tributario» e porta a un risultato «tecnicamente certo per le imprese», ha aggiunto, mostrando le percentuali (vedi tabella) delle procedure pendenti e chiuse. E, mentre il governo lavora a un nuovo decreto sviluppo, per Maurizio Leo (Pdl) si potrebbe percorrere un'altra strada, rispetto a quella, evocata in questi giorni, del condono: «L'accertamento con adesione di massa. Oggi gli uffici finanziari fanno accertamenti con adesioni individuali, ma come già si fece nel 1994, se l'amministrazione finanziaria fosse in grado di formulare proposte ai contribuenti per definire il rapporto, sia sul versante delle imposte dirette, sia su quello dell'Iva», potrebbero arrivare risorse, ha concluso il presidente della Commissione per l'anagrafe tributaria, «interessanti».

### PROCEDURE AMICHEVOLI ITALIA-ESTERO\*

In testa c'è la Germania (23%), seguita dalla Francia (20%). Più distaccate Svizzera e Regno Unito (8%), Svezia (7%) e Polonia (5%). Percentuali ridotte per Paesi Bassi, Spagna e

**PENDENTI** Austria (4%), Usa e Lussemburgo (3%), Belgio (2%) e Romania, Slovenia, Ungheria, Argentina, Canada, Corea del Sud, Finlandia, Grecia, Giappone, India, Messico, Portogallo, Repubblica ceca e Repubblica slovacca (1%)

Sempre in vetta la Germania (38%), più in basso la Francia (13%), mentre Usa, Belgio, Svizzera e Paesi Bassi hanno il 7%. In coda Regno Unito e Austria (4%), Svezia (3%), Canada (2%) e Australia, Cina, Danimarca, Finlandia, Giappone, Norvegia, Polonia, Repubblica ceca, Romania e Spagna (1%)

\*Fonte: Dipartimento delle finanze del ministero dell'economia



**PANORAMA**

**Un contratto unico Ue per le compravendite di beni**

La Commissione Ue ha pronto un progetto per un contratto unico europeo per le compravendite di beni, di uso facoltativo da parte di aziende e consumatori a fianco dei contratti nazionali. ► pagina 35

**Giustizia comunitaria.** La Commissione di Bruxelles presenterà questa settimana un progetto di regolamento

# Contratto europeo per le vendite

Le nuove disposizioni garantiranno maggiori tutele per i consumatori

**Costi pesanti per i piccoli**

Costi (in percentuale del fatturato) delle transazioni per tipologia d'impresa e coinvolgimento di Paesi Ue

Azienda	INDUSTRIA				COMMERCIO					
	Fatturato annuale per azienda in euro	Numero di Stati interessati da esportazione e costi in percentuale del fatturato				Fatturato annuale per azienda in euro	Numero di Stati interessati da esportazione e costi in percentuale del fatturato			
		1	2	3	4		1	2	3	4
<b>Ridotta</b>	<b>214.791</b>	<b>4,19</b>	<b>8,38</b>	<b>12,57</b>	<b>16,76</b>	<b>138.110</b>	<b>6,52</b>	<b>13,03</b>	<b>19,55</b>	<b>26,07</b>
Piccola	2.703.212	0,33	0,67	1,00	1,33	3.658.098	0,25	0,49	0,74	0,98
Media	18.334.866	0,05	0,10	0,15	0,20	10.524.563	0,09	0,17	0,26	0,34
Grande	237.342.066	0,00	0,01	0,01	0,02	397.210.535	0,00	0,00	0,01	0,01

Fonte: Eurostat

**IL QUADRO**

La disciplina sarà facoltativa e alternativa a quella dei singoli Paesi e varrà anche nei rapporti fra imprese

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea presenterà questa settimana a Bruxelles un progetto di regolamento che introduce un nuovo contratto comune europeo di vendita. Secondo la proposta di Viviane Reding, il commissario lussemburghese alle questioni di giustizia, l'obiettivo è aiutare migliaia di imprese a esportare in tutta l'Unione.

«Le nostre aziende hanno a disposizione un mercato unico abitato da 500 milioni di consumatori - ha spiegato la signora Reding in un'intervista al Sole-24 Ore -. Purtroppo questo mercato viene utilizzato solo parzialmente per una serie di ostacoli, con un mancato guadagno ogni anno di 26 miliardi. Appena una società su dieci esporta fuori dal suo mercato d'origine». La Commissione intende proporre un contratto europeo che regolamenti la vendita di prodotti sia nei confronti dei consumatori che fra le imprese. Que-

sto contratto si affiancherebbe al diritto nazionale e il suo utilizzo da parte di imprese e consumatori sarebbe facoltativo. L'obiettivo delle autorità comunitarie è mettere a disposizione uno strumento che agevoli le vendite oltrefrontiera e di converso aumenti l'offerta di beni, a tutto vantaggio del consumatore. Racconta Viviane Reding: «Il 45% delle aziende italiane che vendono o vorrebbero vendere a consumatori stranieri ci ha spiegato che è ostacolato in questa scelta da problemi legali relativi al contratto da utilizzare. Nel contempo, il 75% delle imprese italiane si è detto pronto a utilizzare un contratto europeo di vendita, se fosse a propria disposizione, pur di espandersi all'estero».

L'iniziativa giunge in un momento delicatissimo. L'economia europea rischia una nuova recessione. Molti economisti sono convinti che rafforzare il mercato unico sia la strada per ridare slancio alla congiuntura. Peraltro, in un rapporto scritto per la Commissione nel 2010, l'ex commissario Mario Monti ha messo l'accento sulla necessità di proteggere il mercato unico dai rischi di nazionalismo economico.

La proposta Reding è interessante soprattutto per le piccole imprese che a differenza dei gran-

di gruppi non hanno i mezzi per dotarsi della consulenza giuridica per adattare i propri contratti alle leggi nazionali. Per un paese come l'Italia, nel quale le società hanno in media 3,98 impiegati, l'iniziativa potrebbe offrire nuove opportunità. Secondo Eurostat, esportare nel settore del commercio in quattro diversi mercati europei ha un costo per una piccola azienda pari al 26% del fatturato. Per una grande società il costo è dello 0,01 per cento.

Rispetto al diritto italiano, il nuovo contratto europeo di vendita difende soprattutto il consumatore, che secondo la proposta della Commissione, nel caso in cui il prodotto acquistato sia difettoso o consegnato in ritardo, ha la possibilità di chiederne comunque consegna, sostituzione, riparazione o riduzione del prezzo. Il giudice responsabile di un'eventuale causa sarà sempre quello dell'acquirente.

L'iniziativa della Commissione potrebbe rilanciare le vendite su internet che in Europa faticano a decollare, nonostante la moneta unica. Attualmente solo il 4% dei consumatori italiani acquista online in altri paesi europei. Molti temono di non essere adeguatamente protetti nel caso di truffa o errore. Reding è convinta che la sua



proposta aiuterà a diffondere fiducia e trasparenza.

Il testo, una volta presentato, sarà trasmesso al Parlamento e al consiglio per l'approvazione. Difficile fare previsioni su quando potrà entrare in vigore. L'assemblea parlamentare ha votato in giugno con una maggioranza dei quattro quinti una dichiarazione in cui ha accolto positivamente l'iniziativa, lasciando intendere che almeno il passaggio in Parlamento non dovrebbe essere troppo difficile.

*beda.romano@ilssole24ore.com*